

# PERCHÈ CI BOMBARDANO?

## LA GUERRA AEREA IN ITALIA 1940-1945

---

MATERIALI DIDATTICI E RISORSE PER GLI INSEGNANTI

---

V1.0





UNIVERSITY OF  
LINCOLN



[ˈla:psus]

# PERCHÉ CI BOMBARDANO?

## LA GUERRA AEREA IN ITALIA 1940-1945





# SOMMARIO

<b>PRESENTAZIONE</b>	VII
<b>INTRODUZIONE</b>	IX
<b>COME USARE QUESTE RISORSE DIDATTICHE</b>	
<b>1. I BOMBARDAMENTI SUI CIVILI PRIMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE</b>	<b>1</b>
<i>La Prima Guerra Mondiale</i>	2
<i>Teorici della guerra aerea</i>	5
<i>Il potere dell'aviazione e l'espansionismo coloniale</i>	6
<i>La guerra aerea alla porta di casa</i>	7
<b>2. IL BOMBARDAMENTO DELL'ITALIA VISTO DAGLI EQUIPAGGI DI AEREI ALLEATI</b>	<b>9</b>
<i>Durante il conflitto</i>	10
<i>A guerra finita – ricordi</i>	15
<b>3. AFFRONTARE IL PERICOLO</b>	<b>18</b>
<i>Portafortuna</i>	19
<i>Gli aerei come spiriti maligni</i>	22
<b>4. I BAMBINI SOTTO LE BOMBE</b>	<b>25</b>
<i>Ricordi di un'infanzia in guerra</i>	26
<i>Il contributo dei bambini allo sforzo bellico</i>	32
<i>Proteggere i bambini</i>	34
<b>5. LIBERATORI O CARNEFICI?</b>	<b>36</b>
<i>Carnefici?</i>	37
<i>Liberatori?</i>	42
<i>Venire a patti con l'inevitabile</i>	44
<b>6. LA STRAGE DI GORLA</b>	<b>46</b>
<i>Testimonianze del bombardamento di Gorla</i>	47
<i>La memoria del bombardamento di Gorla</i>	54

## SOMMARIO

<b>7. LE CONSEGUENZE DEI BOMBARDAMENTI</b>	<b>58</b>
<i>Il dolore persistente della guerra</i>	59
<i>Voltare pagina</i>	64
<i>Pericolo fisico nel dopoguerra</i>	66
<b>8. LA GUERRA AEREA NELLE FONTI LETTERARIE</b>	<b>69</b>
<i>La lirica del Bomber Command</i>	70
<i>Il punto di vista dei civili</i>	75
<b>9. SPUNTI DI DISCUSSIONE E RISORSE AGGIUNTIVE</b>	<b>80</b>
<i>Spunti di discussione</i>	80
<i>Risorse aggiuntive</i>	105

# PRESENTAZIONE

Come associazione Gorla Domani ci ha fatto particolare piacere collaborare con l'IBCC Digital Archive della University of Lincoln (UK) e l'Associazione Lapsus per il lavoro di documentazione storica riguardante il quartiere di Gorla a Milano, ed in particolare la strage di 184 scolari nella scuola di quartiere.

Abbiamo qui - nel punto esatto della scuola colpita, ora Piazza Piccoli Martiri - il monumento unico nel suo genere in Italia alle vittime innocenti del bombardamento del 20 Ottobre 1944. Questo memoriale, con la cripta che accoglie i resti dei piccoli bambini caduti, sta ora diventando il luogo della commemorazione di tutte le vittime civili di guerra, a livello sia nazionale che globale.

Il progetto educativo rivolto alle nuove generazioni, sviluppato mediante documenti storici, aiuta la nostra azione educativa storico-ambientale a beneficio delle scuole del quartiere e della provincia milanese. L'inquadramento più ampio dei fatti storici dell'ultima guerra aiuta la conoscenza e la comprensione corretta di quello che è realmente accaduto, senza limitarsi a descrivere il fatto in sé: si tratta di un'operazione autorevole e di ampio respiro, che inquadra il problema nell'attualità del mondo in cui viviamo.

*Franco Torti*

Associazione Gorla Domani



# INTRODUZIONE

Questa raccolta di materiali didattici è il frutto di una collaborazione tra due organizzazioni, una italiana e una britannica: Lapsus e la University of Lincoln.

Lapsus è un'associazione culturale di promozione sociale con sede a Milano, nata con l'obiettivo di analizzare e rendere fruibile la storia contemporanea. Le attività dei soci si concentrano sul rapporto tra la narrazione culturalmente accettata e l'evidenza delle fonti. Sono stati portati avanti diversi progetti di particolare impegno tra i quali: *Chi è Stato? La strategia della tensione e le stragi impuniti*, mostra sul terrorismo neofascista in Italia dal 1969 al 1974; *900 Criminale. Mafia, Camorra, 'Ndrangheta*, mostra multimediale sulla storia della criminalità organizzata in Italia; *Storia e memoria delle deportazioni nazifasciste*, corso online volto a mettere in discussione diffusi stereotipi sul coinvolgimento dell'Italia nelle deportazioni a sfondo politico e razziale durante la Seconda Guerra Mondiale, che comprende anche diverse interviste alle vittime.

Presso la University of Lincoln è conservato un cospicuo archivio digitale sulla guerra di bombardamento in Europa. L'archivio fa parte del Department of Marketing, Languages and Tourism alla Lincoln International Business School, dove ha luogo un'intensa attività di ricerca nel settore delle ricadute economiche del turismo. A partire dal 2012, l'Università ha partecipato ad un ambizioso progetto per l'apertura di una nuova realtà museale nella città di Lincoln, l'International Bomber Command Centre (IBCC). L'IBCC ha aperto i battenti nel gennaio 2018 e da allora ha accolto migliaia di visitatori.

Il ruolo dell'Università nel partenariato è stato in primis quello di acquisire e rendere fruibile il patrimonio documentario del Bomber Command della RAF, ed in senso lato quello relativo alla guerra di bombardamento in Europa nella sua accezione più ampia. Ciò è stato fatto in primo luogo mediante la creazione dell'IBCC Digital Archive, accessibile all'indirizzo

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk>

Il personale dell'archivio ha inoltre definito i principi ispiratori dell'allestimento dell'IBCC e ne ha curato la realizzazione.

L'archivio on-line non ha controparte materiale. Il personale si è servito di documenti prestati per il tempo necessario alla loro scansione, oppure ha realizzato interviste. I membri di Lapsus hanno raccolto un gran numero di testimonianze orali per l'archivio lavorando con sopravvissuti ai bombardamenti alleati.

Lapsus e l'IBCC Digital Archive condividono i principi fondanti della tolleranza, dell'inclusione e della comprensione reciproca. In questa iniziativa congiunta sulla guerra di bombardamento, i nostri valori si manifestano nel desiderio di presentare le vicende di persone comuni coinvolte nella guerra di bombardamento, in entrambi gli schieramenti, siano essi civili o militari. Il nostro obiettivo è mettere in luce esperienze comuni in un contesto di sofferenza condivisa. Non c'è posto per la glorificazione della guerra, bensì una forte enfasi sul riconoscere perlomeno l'esistenza di punti di vista diversi dal proprio.

È trascorso un considerevole periodo di tempo dalla Seconda Guerra Mondiale – la pubblicazione di questa raccolta di materiali coincide infatti con il 75° anniversario della fine delle ostilità in Europa. Al giorno d'oggi, la nostra attenzione si rivolge spesso a brutali conflitti lontani dall'Europa, ad esempio in Medio Oriente e Africa. Facendo ciò dimentichiamo che due dei più sanguinosi conflitti della storia cominciarono in Europa e scossero le fondamenta della sua società civile.

Noi ci auguriamo che le persone non vogliano dimenticare. Comprendere cosa passarono i nostri progenitori è un importante elemento della nostra storia personale; capire la sofferenza causata dalla guerra rafforza la nostra determinazione a prevenirla.

La guerra in Italia ha avuto diversi aspetti: l'occupazione tedesca, gli spostamenti del fronte, le aspre battaglie terrestri, i bombardamenti alleati, un cambio di regime, una feroce guerra civile, la Resistenza, le persecuzioni politiche, gli internati militari, la Shoah, la perdita di territorio a causa del cambiamento dei confini e masse di profughi. Questa raccolta di materiali didattici si concentra su uno solo di essi, i bombardamenti delle forze alleate. Essi sono stati uno degli aspetti più devastanti del conflitto, per il numero di vittime civili ed i danni causati al patrimonio culturale ed alle infrastrutture. Perché - è lecito domandarsi - gli alleati causarono una tale distruzione, a maggior ragione dopo l'armistizio del settembre 1943?

La domanda è interessante, ed è stata posta fin da allora. Sebbene i bombardamenti alleati non abbiano mai avuto una parte di spicco nella memorializzazione pubblica della guerra, essi hanno prodotto un numero considerevole di contenuti: dalla memorialistica a testi di storici accademici, dal cinema al teatro. Ci sono stati tuttavia pochi casi di materiali didattici *appositamente* progettati per la scuola secondaria, ovvero il pubblico a cui si rivolge quest'opera.

Le fonti si riferiscono ad un ampio repertorio di esperienze relative ai bombardamenti in Italia. Ci auguriamo che questo lavoro trovi ampia diffusione, sebbene consapevoli di marcate differenze regionali nel modo in cui le persone hanno vissuto la guerra aerea. I bombardamenti hanno significato qualcosa di diverso per un operaio a Torino nel 1940, un contadino siciliano che nel 1943 viveva in prossimità delle spiagge designate come teste di ponte, oppure un bottegaio di Treviso nel 1944. La prospettiva è inoltre influenzata da altri fattori, ad esempio dal fatto che gli *squadrons* del Bomber Command di stanza in aeroporti britannici furono attivi solo nel nord Italia. Anche le regioni del sud subirono bombardamenti alleati intensi e protratti. Invitiamo pertanto ad usare in modo creativo questa risorsa, ad esempio aggiungendo informazioni su un'area geografica specifica, dando più enfasi ad un certo aspetto, oppure esplorando temi affini. I termini della licenza lo permettono.

La maggior parte delle fonti sono tratte dall'IBCC Digital Archive, alcune provengono da altri archivi e siti web. Sebbene non possano essere considerate esaustive, queste testimonianze rivelano tutta la complessità dei bombardamenti. Esse anzi pongono in primo piano non solo la questione dell'uso della violenza per mettere in atto cambiamenti di regime, ma anche i tempi e il significato di questa opzione.

Questa antologia vede la luce in un periodo segnato da una crisi di tipo diverso, con il coronavirus che imperversa in entrambi i nostri paesi. Taluni commentatori hanno tracciato paralleli tra la Seconda Guerra Mondiale e la 'guerra al virus', mentre altri si sono mostrati critici verso la scelta di presentare politiche sanitarie in termini di sacrificio, resistenza alle avversità e sforzo collettivo. Non siamo del tutto persuasi che guerra e coronavirus siano comparabili, ma in diversi punti di questa antologia inviteremo i lettori a trarre le loro conclusioni.

Saremo lieti di sapere cosa ne pensate di questi materiali didattici: potete mandare i vostri commenti a [info@laboratoriolapsus.it](mailto:info@laboratoriolapsus.it) o [ibccarchive@lincoln.ac.uk](mailto:ibccarchive@lincoln.ac.uk)

*I curatori*

# ISTRUZIONI E AVVERTENZE

Il sottotitolo di questa antologia - *Materiali didattici e risorse per gli insegnanti* – indica che può essere usata in modo informale o formale. Come ‘materiali didattici’, si presenta per l’apprendimento informale da casa; come ‘risorse per gli insegnanti’, può essere usata in contesto strutturato.

Le protagoniste di questa raccolta sono 60 fonti storiche. Esse comprendono giocattoli, lettere, fumetti, poster, opere d’arte, romanzi e fonti orali. Sono state proposte fonti italiane in inglese e fonti inglesi in italiano. Il fatto che questa sia una risorsa digitale agevola la condivisione di materiale altrimenti di difficile accesso.

Le fonti sono raccolte in otto sezioni tematiche. Ogni fonte è debitamente contestualizzata e seguita da una o più domande, intese come spunti di discussione e riflessione. Ci auguriamo che i lettori di questa antologia siano parte attiva, non passiva! La parte 9 contiene tracce per il dibattito ed una selezione di risorse aggiuntive.

In alcune fonti si trova un segno di omissis ... Esso indica che delle parti non sono state incluse in quanto non pertinenti allo scopo del presente lavoro. Nella maggior parte dei casi è possibile leggere l’intero documento o ascoltare l’intervista integrale andando all’indirizzo indicato. Sovente il link fa riferimento alla fonte nella sua interezza, e non all’estratto riportato qui. Al termine della sezione 9 è stata inserita una guida alle fonti sulla guerra di bombardamento in Italia conservate all’IBCC Digital Archive.

### *Simboli e convenzioni grafiche*

I seguenti simboli sono usati nel testo:



Materiale audio



Link alla fonte



Spunto per la discussione



Filmato



Materiale a stampa



Attività

---

**A cura di:**

Greta Fedele

Heather Hughes

Alessandro Pesaro

Erica Picco

**Citazione suggerita**

Fedele, Greta; Hughes, Heather; Pesaro, Alessandro; Picco, Erica (a cura di) (2020): Perché ci bombardano? La guerra aerea in Italia 1940-1945. Con il contributo di Giulio D'Errico, Zeno Gaiaschi, Peter Schulze, Riccardo Tobaldini, Sara Troglio. Lincoln – Milano: University of Lincoln - Lapsus. Laboratorio di analisi storica del mondo contemporaneo

**Con il contributo di:**

Giulio D'Errico

Zeno Gaiaschi

Peter Schulze

Riccardo Tobaldini

Sara Troglio

---

**Si ringraziano:**

Giuliana Baderna, Pietro Commisso, Dan Ellin, Marco Di Giovanni, Monica Emmanuelli, Robin Evans, Alessandro Gennuso, Gabriella Gribaudo, Pierangelo Lombardi, Claudio Pristavec, Carol McGrath, Ferdi Scala, Paola Signorino, Maurizio Radacich, Franco Torti, Sara Zanisi.

**Informazioni legali**

Questa risorsa è pubblicata con una licenza Attribuzione - Non commerciale 4.0 Internazionale (CC BY-NC 4.0). Per ulteriori informazioni si veda <https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/>

Link esterni o riferimenti testuali a qualsiasi prodotto o servizio recante un nome commerciale, un marchio registrato o dei riferimenti ad un produttore non vanno intesi come approvazione o raccomandazione da parte della University of Lincoln, dell'International Bomber Command Centre, o di Lapsus. I logotipi e marchi commerciali usati in quest'opera sono di proprietà dei rispettivi aventi diritto. Pur avendo compiuto ogni tentativo per assicurare la completezza e l'accuratezza delle informazioni fornite in questa risorsa didattica, esse sono offerte senza garanzie implicite o esplicite. Le opinioni espresse nelle fonti potrebbero non riflettere i valori e le linee guida ufficiali della University of Lincoln, dell'International Bomber Command Centre, o di Lapsus.

### **Altre lingue**

Questa risorsa didattica è disponibile anche in inglese.

Si veda: <https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/why-do-they-bomb-us>

### **CLIL**

Le due versioni di quest'opera possono essere usate congiuntamente per l'insegnamento della storia in lingua straniera (CLIL - Content and Language Integrated Learning). La licenza d'uso dei documenti pubblicati dall'IBCC Digital Archive e degli apparati di corredo consente di rielaborare i materiali proposti e di caricarli su piattaforme e-learning per la didattica a distanza. Possibili attività includono associazioni di parole a immagini, traduzioni, esercizi di completamento, verifiche di comprensione del testo, esercizi di sintesi etc. Tutti le interviste in lingua inglese sono anche disponibili in versione audio per rendere possibili esercizi di ascolto.

### **Nota alla versione italiana**

Le interviste a testimoni di madrelingua inglese sono state originariamente raccolte in quella lingua, trascritte e successivamente tradotte in italiano. Esclamazioni, interiezioni e suoni inarticolati sono di norma omessi; in certi casi il testo è stato leggermente adattato per chiarezza.

Le fonti alleate contengono numerose espressioni gergali e lessico specifico dell'aviazione militare. La loro traduzione italiana tende a trovare una soluzione di compromesso tra il conservare fedelmente il registro, renderle comprensibili al pubblico di riferimento, ed infine evitare confusione tra diverse forze armate.

Gradi e reparti della RAF, ad esempio *flight sergeant* e *squadron*, sono dati in inglese. *Station* è stato reso come 'base'. In certi casi si è preferita una versione più moderna anche quando esista un'equivalente della stessa epoca: *wireless operator* è ad esempio tradotto come 'operatore radio' invece di 'marconista'.

*Operation* in senso stretto indica un'azione di più velivoli che agiscono in maniera coordinata: 'operazione' ha lo stesso significato in italiano ma è di contesto specialistico. Si è usato di volta in volta 'bombardamento' oppure 'missione', a seconda della prospettiva.

*Bombing war* è stato reso come 'i bombardamenti' o 'la guerra aerea', a seconda del contesto.



# 1. I BOMBARDAMENTI SUI CIVILI PRIMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

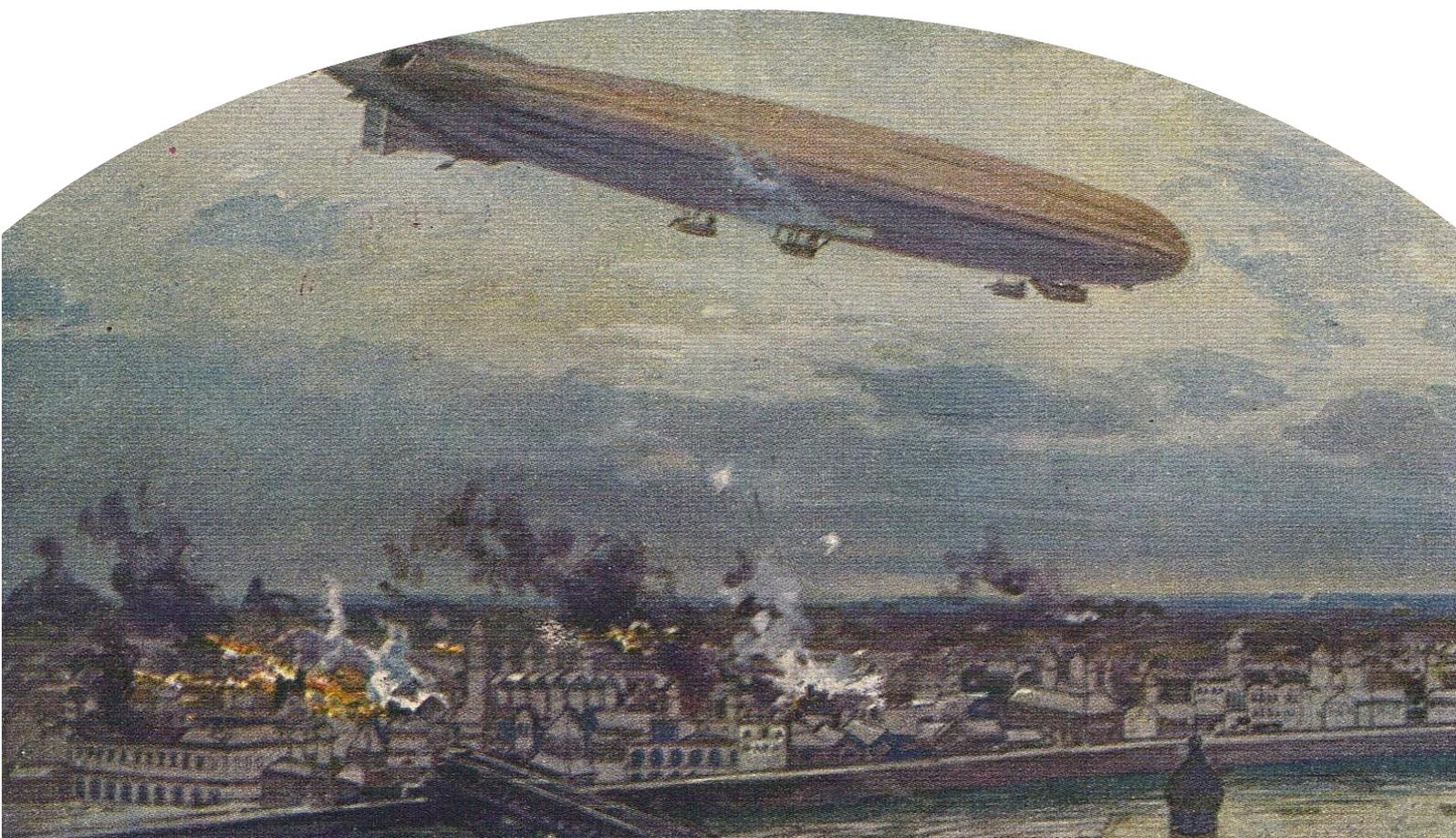


Il ventesimo secolo portò con sé una nuova arma: l'aeroplano. Lo scrittore americano H.G. Wells aveva immaginato la nuova guerra aerea nel suo romanzo di fantascienza *La guerra nell'aria* (1907). Nella finzione, molte città in tutto il mondo – New York, San Francisco, Londra, Parigi, Amburgo e Berlino – venivano annientate assieme ai loro abitanti. Anche se era solo fantasia, terrorizzò molte persone. Una nuova fase della guerra aerea stava per cominciare.

### *La Prima Guerra Mondiale*

La Prima Guerra Mondiale (1914-1918) vide i primi scontri per il controllo del cielo sopra il mare e la terra. Entrambi gli schieramenti utilizzarono gli aerei in diversi modi: ricognizione, lancio di volantini di propaganda, spettacolari duelli aerei, bombardamenti tattici e mitragliamenti. Furono usati anche grandi dirigibili per sganciare bombe su porti e installazioni strategiche.

Ci furono vittime civili a causa dei bombardamenti, ma il loro numero fu relativamente ridotto rispetto alle guerre successive.



## FONTE 1: IL RUOLO DEI CIVILI IN GUERRA

Questo volantino è stato pubblicato su // *Messaggero* nel 1915. Faceva appello ai cittadini italiani affinché facessero la loro parte nello sforzo bellico.

VIVA L'ITALIA!

Da oggi ogni cittadino italiano è parte integrante della difesa nazionale

La disciplina civile che da oggi spontaneamente dobbiamo imporci, sia non meno ferrea e sicura d'ogni più rigida disciplina militare.

Rinuncia assoluta ad ogni abitudine di facile critica.

Nessun dubbio, nessuna esitanza, mai; nei momenti difficili meno che mai.

Fiducia assoluta, salda, immutabile, cordiale, oggi e sempre, nel Governo.

Si obbedisca, senza discutere; si assecondino, quasi si prevedano i desideri, i bisogni, di chi governa Paese in ora così difficile.

Ogni sacrificio individuale sembra lieve, anzi gradito.

Nessuna lamentela, nessun rammarico.

Essa nulla giova a noi, e indebolisce l'animo altrui.

Ogni nostra cura sia volta ad alleviare il disagio delle famiglie dei combattenti.

Appoggio morale e materiale, con ogni nostra cura, ogni nostro mezzo, a queste famiglie benemerite della Patria.

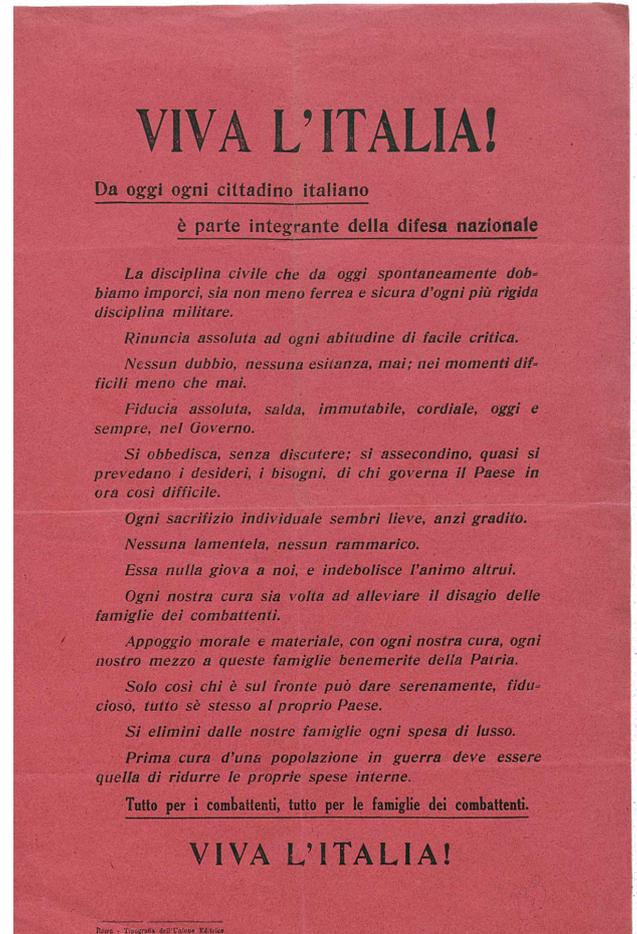
Solo così chi è sul fronte può dare serenamente, fiducioso, tutto sé stesso al proprio Paese.

Si elimini dalle nostre famiglie ogni spesa di lusso.

Prima cura d'una popolazione in Guerra deve essere quella di ridurre le proprie spese interne.

Tutto per i combattenti, tutto per le famiglie dei combattenti.

VIVA L'ITALIA!



<https://www.bl.uk/world-war-one/articles/aerial-warfare-during-world-war-one>



Come sono queste richieste rispetto a quelle fatte ai cittadini durante la crisi del coronavirus?

**Fonte 2: LA MISTICA DEL VOLO**

I primi aerei da combattimento furono sviluppati durante questa guerra. Si creò un'aura leggendaria attorno ai piloti dei caccia. Erano visti come celebrità, e se avessero abbattuto almeno cinque aerei nemici avrebbero potuto chiamarsi 'assi'. Il conte Francesco Baracca (1888-1918) fu un famoso pilota di caccia italiano a cui furono attribuite molte vittorie aeree.

[https://magazine.ferrari.com/en/events/2018/06/18/news/francesco\\_baracca\\_100\\_years\\_on-42674/](https://magazine.ferrari.com/en/events/2018/06/18/news/francesco_baracca_100_years_on-42674/)



Guarda il fianco dell'aereo di Baracca, decorato con lo stemma del cavallino rampante nero. Quale famosa casa automobilistica sportiva italiana usa ancora lo stesso emblema come marchio di fabbrica? Come è stato possibile associare il fascino del volo alle auto sportive?

## Teorici della guerra aerea

Di pari passo con l'evoluzione della tecnologia aeronautica dai dirigibili agli aeroplani, i teorici militari cominciarono a riflettere sulla possibilità di usarla a scopo bellico. Alcuni pensarono che sarebbe stata un'utile risorsa aggiuntiva per le forze di terra, ad esempio per osservare i movimenti del nemico. Altri si spinsero molto oltre, sostenendo un ruolo come forza d'attacco indipendente.

### FONTE 3: IL GENERALE GIULIO DOUHET SPIEGA LE IMPLICAZIONI DEL DOMINIO DELL'ARIA

Il generale Giulio Douhet (1869-1930) fu il primo grande teorico della guerra aerea. La sua opera più importante, *Il dominio dell'aria* (1921), fu molto influente in Italia, Germania e Gran Bretagna.

'Per suo mezzo, la guerra può far sentire la sua ripercussione diretta oltre la più lunga gittata delle armi da fuoco impiegate sulla superficie, per centinaia e centinaia di chilometri, su tutto il territorio ed il mare nemico. Non più possono esistere zone in cui la vita possa trascorrere in completa sicurezza e con relativa tranquillità. Non più il campo di battaglia potrà venire limitato: esso sarà solo circoscritto dai confini delle nazioni in lotta: tutti diventano combattenti perché tutti sono soggetti alle dirette offese del nemico: più non può sussistere una divisione fra belligeranti e non belligeranti. Le linee di forza adagate sulla superficie non servono più a proteggere ciò che sta dietro di esse; la vittoria sulla superficie non preserva dalle offese aeree dell'avversario il popolo che ha conseguito la vittoria, fino a che questa non abbia permesso di distruggere, occupando materialmente il territorio avversario, ciò che dà vita alle forze aeree nemiche.'



G. Douhet, *Il dominio dell'aria*, capitolo 2.



Perché Douhet credeva che la guerra aerea equivallesse alla guerra totale?

## *Il potere dell'aviazione e l'espansionismo coloniale*

Negli anni Venti e Trenta, sia la Gran Bretagna che l'Italia usarono i bombardieri per tenere sotto controllo le loro colonie ed espanderle. Mussolini fece molto affidamento sulla Regia Aeronautica nell'invasione e conquista dell'ultimo stato indipendente in Africa, l'Etiopia, nel 1936.

### FONTE 4: L'INVASIONE ITALIANA DELL'ETIOPIA

Guarda alcuni filmati originali dell'invasione:

[https://www.youtube.com/watch?v=Gb30pEOWyrg.](https://www.youtube.com/watch?v=Gb30pEOWyrg)



Questo filmato inizia con l'imperatore d'Etiopia Haile Selassie che passa in rassegna le sue truppe. Dopo aver visto queste scene, sei in grado di capire l'impatto che il bombardamento aereo stava avendo a terra?



## La guerra aerea alla porta di casa

Negli anni Trenta, sullo sfondo dell'ascesa del fascismo, molti paesi europei presero la via del riarmo. Per la prima volta questo comportò sostanziali investimenti nell'aviazione militare. Allo stesso tempo la popolazione divenne sempre più ansiosa a proposito dei bombardamenti aerei. Alcuni storici hanno definito gli anni Trenta come "l'epoca dell'apprensione".

### FONTE 5: UNA TESTIMONIANZA OCULARE DEL BOMBARDAMENTO DI GUERNICA

La prima volta che una città europea fu completamente distrutta da un bombardamento aereo fu durante la guerra civile spagnola: il bombardamento della città basca di Guernica il 26 aprile 1937.

Bilbao, 27 aprile

Guernica, la più antica città dei baschi e centro della loro tradizione culturale, è stata completamente distrutta ieri pomeriggio dai bombardamenti aerei degli insorti. Il bombardamento di questa città aperta situata molto lontano dalla linea del fronte è durato precisamente tre ore e un quarto, durante le quali una potente flotta di aeroplani formata da tre tipi di aerei tedeschi, Junkers, Heinkel e caccia Heinkel, ha incessantemente sganciato sulla città bombe da 450 chili e, si stima, più di 3000 proiettili incendiari di alluminio da un chilo. Intanto i caccia si lanciavano in picchiata dal centro della cittadina per mitragliare i civili che avevano cercato rifugio nei campi.

Tutta Guernica è presto andata in fiamme, tranne la storica Casa de Juntas con i suoi ricchi archivi della gente basca, dove si riuniva l'antico Parlamento basco. La famosa quercia di Guernica, il ceppo ormai secco vecchio di 600 anni e i giovani nuovi germogli, è rimasta anch'essa intatta.



Questo resoconto è stato scritto da un giornalista di nome George Steer. Quali sono gli indizi che ci dicono che parteggiava con i baschi bombardati?

*The Times,*  
28 Aprile 1937.



**Fonte 6: Picasso dipinge Guernica**

Pablo Picasso, in esilio a Parigi, lesse il racconto di Steer pochi giorni dopo la sua pubblicazione. Cominciò subito a lavorare al suo famoso dipinto, Guernica, che rappresenta l'intenso dolore e la confusione dei civili sotto le bombe.

Per saperne di più:

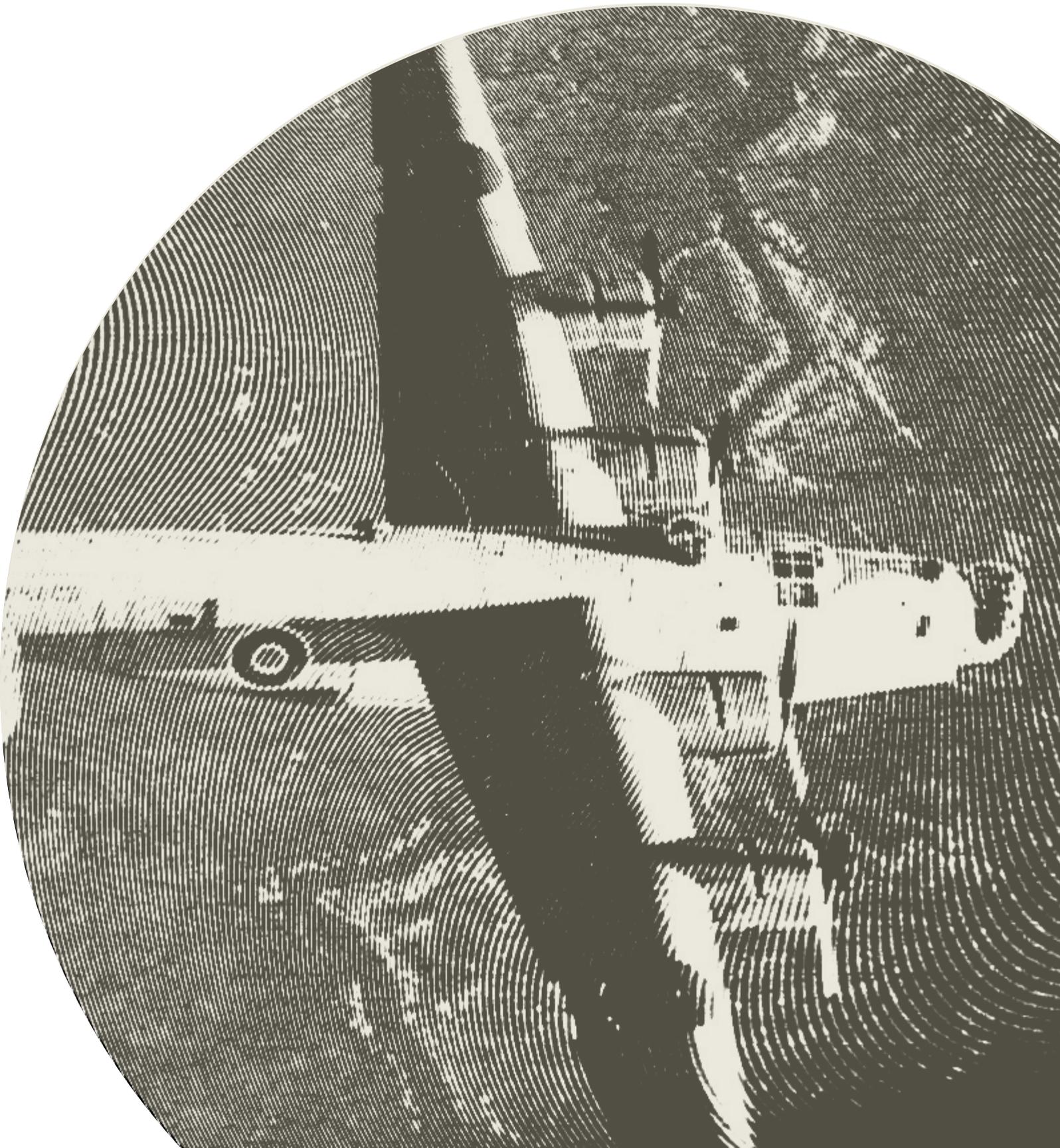
<https://guernica.museoreinasofia.es/en#introduccion>

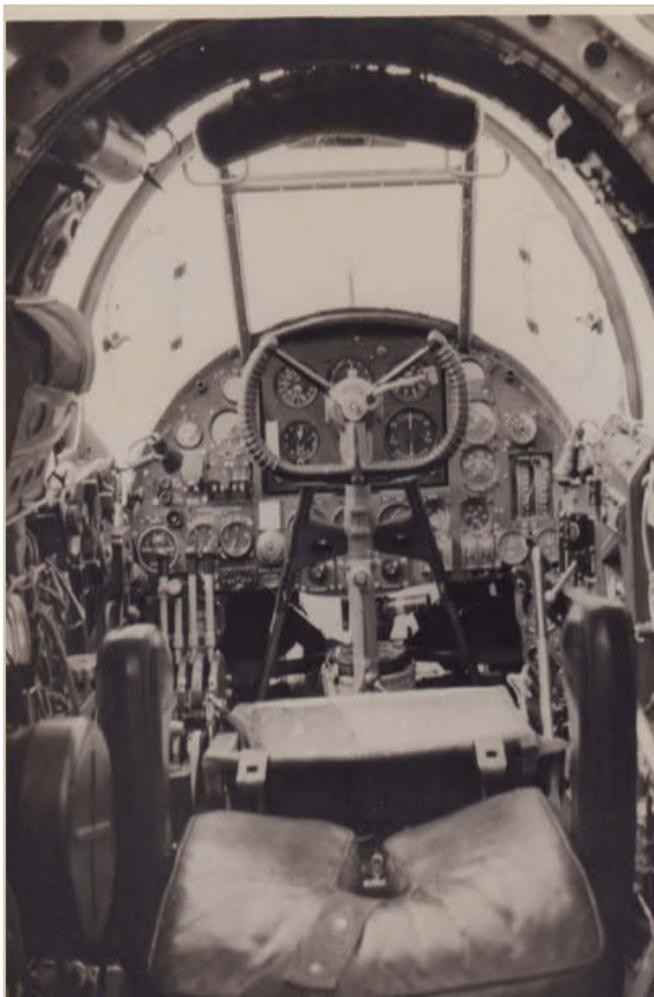


Perché secondo te il lavoro di Picasso è diventato un così potente simbolo contro la guerra?



## 2. IL BOMBARDAMENTO DELL'ITALIA VISTO DAGLI EQUIPAGGI DI AEREI ALLEATI





La cabina di pilotaggio di Stephen Dawson. Annotato nel suo taccuino come "il mio ufficio": <https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/6708>

Gli aviatori che volavano in missioni di bombardamento sull'Europa erano perlopiù ventenni, l'età degli studenti universitari di oggi. Erano tutti volontari. Molti non avevano nemmeno la patente, eppure volavano su aerei pesanti e massicci, carichi di migliaia di tonnellate di bombe.

Sia la Royal Air Force che la United States Army Air Force hanno partecipato ai bombardamenti sull'Italia. L'equipaggio era composto da sei a dodici persone per ogni aereo, a seconda del modello e della serie. Ogni membro dell'equipaggio aveva un ruolo specifico: pilota, navigatore, mitragliere, puntatore, operatore radio, motorista e così via. Ognuno dipendeva dagli altri per la propria sopravvivenza. Questo spesso significava che tra loro si formavano legami molto stretti.

Molti aviatori hanno lasciato testimonianze delle loro esperienze in lettere, opere d'arte, diari e interviste. Alcune sono stati prodotti in tempo di guerra, altre molto dopo. Vale la pena di chiedersi se quanto creato nel pieno degli eventi sia diverso dai lavori più tardi.

### *Durante il conflitto*

Tutti gli equipaggi erano tenuti a registrare ogni missione operativa nel loro libretto di volo ufficiale. Il libretto conteneva dettagli essenziali, ma poco o nulla in termini di impressioni personali. Puoi vederne un esempio alla fonte 9. Le lettere da e per gli equipaggi dei bombardieri venivano censurate e c'erano pesanti restrizioni su ciò che poteva essere fotografato. Dobbiamo tener presente tutte queste limitazioni quando interpretiamo fonti di guerra.

**Fonte 7: IL DIARIO DI STEPHEN DAWSON CON NOTE SU UNA MISSIONE SU MILANO**

Oltre al suo libretto di volo, Stephen Dawson teneva un diario privato. Ecco il resoconto di un'incursione su Milano. Si noti la data: poche settimane prima dell'armistizio dell'8 settembre. Questo bombardamento faceva parte di un'escalation di attacchi al cuore del sistema industriale italiano, pensati per provocare la resa dell'Italia agli Alleati. Il passaggio inizia annotando il carico bellico dell'aereo.

Milano. 12/13 agosto 1943

Una bomba da 4.000 libbre, tre da 500 libbre, quattro indicatori di bersaglio verdi. Decollo alle 21.35 come 'B' [nome della formazione], in ascesa sopra la base fino a 5.000 piedi, poi in circuito a 18.000 piedi. Giù di quota attraverso la 'fighter belt' a sud di Parigi e poi risalita a 20.000 piedi. Visti quattro aerei buttati giù sopra la Francia. Non mi sorprende - luna quasi piena, alle 23.00 abbiamo attraversato la costa e non era nemmeno buio. Tranquilli per il resto del volo, andando dietro a 'George' [nome in codice di un altro aereo]. Visti un sacco di punti di riferimento al chiaro di luna. Arrivati in anticipo di diciassette minuti sul lago di Bourget, quindi abbiamo fatto il giro dei laghi per un quarto d'ora prima di attraversare le Alpi. Tutto l'equipaggio ha interrotto i suoi compiti e ha ammirato il Monte Bianco e le altre montagne al chiaro di luna. Un bel po' di neve sulle cime più alte. Giù dopo aver attraversato le Alpi a 15.000 piedi, abbiamo attaccato a questa quota. Bersaglio mal difeso, pochi riflettori (uno ci ha individuato e subito si è spento) con solo una debole contraerea. Vista Torino in fiamme al ritorno. Molto tranquillo sulla via del ritorno, ce la siamo presa comoda e siamo tornati alla base per ultimi.

È possibile leggere la versione manoscritta, con una trascrizione completa, all'indirizzo <https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/6708>.



Quali sono gli aspetti più memorabili della missione per Stephen Dawson?

**Fonte 8: Peter Lamprey sull'attacco a obiettivi italiani**

Peter Lamprey era un *flight sergeant* in forza al 101 Squadron. Scrisse un gran numero di lettere al suo ex collega, William Gunton, prima di essere ucciso in un bombardamento su Braunschweig nel gennaio 1944. Le lettere hanno perlopiù un tono amichevole e umoristico, probabilmente sulla falsariga delle chiacchiere di lavoro che i due si erano scambiati prima della guerra.

Questo è un estratto di una delle lettere di Lamprey a Gunton spedite dalla base RAF a Ludford Magna, dove Lamprey era di stanza. La maggior parte di coloro che vi prestavano servizio la descrissero come un postaccio in mezzo al nulla, scomoda e mal servita, tanto da chiamarla 'Mudford Magna' (mud=fang). La lettera non è datata.

Potete leggere l'intera lettera e la trascrizione qui <https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/items/show/6540>.



Per un motivo o per l'altro, i pezzi grossi ci hanno tenuto dentro per un bel po' di tempo. Magari vogliono dare all'allegro attacchino [Adolf Hitler] la possibilità di tirar su mattoni perché noi li buttiamo giù di nuovo – ammesso che riesca a trovarne. È stato un peccato che gli altri ragazzi siano andati fare quel lavoro a Roma. Mi sarebbe piaciuto aiutarli ad aggiungere nuove rovine. Questi italiani fanno quel che gli dice il medico [stanno a letto] - soprattutto se gli si fa un'improvvisata sul tardi. Abbiamo trascorso dodici minuti sopra Torino guardandola saltare in aria pezzo a pezzo, un po' diverso da Gelsenkirchen che abbiamo bombardato a 240 miglia all'ora incassando tre colpi in due minuti. Preferirei fare due viaggi sull'Italia a dieci ore per volta al posto di uno sulla Happy Valley a cinque. Il maledetto crucco prende le cose con troppa passione e sembra sempre scocciato da qualcosa. Se quei patetici sciocchini ci lasciassero fare, in una settimana potremmo spazzare via il posto e dieci di noi potrebbero andare a letto la sera. Lui resta sveglio - noi restiamo svegli. Se non stanno attenti si svilupperà uno di quei circoli viziosi. Al momento sono negli impicci per cercare di riparare il mio accendino, se uno di voi smanettoni dovesse ricevere un pacchetto con della roba dentro, sarà un altro lavoretto per tenervi le dita occupate.

Salutami tutti. Devo smettere, stanno venendo fuori gli ordini per il bombardamento di stanotte.

Stammi bene.

Pete.



In questo passaggio Lamprey suggerisce che è preferibile volare in Italia piuttosto che in Germania (la 'Happy Valley' è la valle della Ruhr, il cuore industriale tedesco). Quali sono le sue ragioni? Come vede i tedeschi e gli italiani?

## Fonte 9: IL SUPPORTO ALLA RESISTENZA

Gli alleati hanno sostenuto le forze della Resistenza per mezzo di aviolanci. Di solito avvenivano con il favore delle tenebre, il punto di sgancio era segnalato da fuochi o luci. Questa pagina di un libretto di volo registra un aviolancio per i partigiani. Non sono forniti dettagli del contenuto, ma di solito comprendeva armi, munizioni, materiale sanitario, indumenti e cibo.

D.D. 461 A.					D.D. 461 A.	
Date.	Hour.	Aircraft Type and No.	Pilot.	Duty.	REMARKS (including results of bombing, gunnery, exercises, etc.)	Time carried forward: 12757 145.48 Flying Times Day. Night.
<u>NOVEMBER.</u>						
WELLINGTON						
1	13.31	LP605 N	SGT HANSON	NAVIGATOR	15/ <u>SINJ</u> : SUPPLYING OPERATION YUGOSLAVIA	2.34
4	11.59	LP605 N	SGT HANSON	NAVIGATOR	16/ <u>VRAGOLOVI</u> : SUPPLYING OPERATION YUGOSLAVIA	3.00
4	21.41	LP605 N	SGT HANSON	NAVIGATOR	17/ <u>PREĐGRAO</u> : SUPPLYING OPERATION YUGOSLAVIA	3.34
5	18.48	LN903 O	SGT HANSON	NAVIGATOR	18/ <u>ZAKOMO</u> : SUPPLYING OPERATION YUGOSLAVIA	3.04
6	12.47	LP362 Z	SGT HANSON	NAVIGATOR	19/ <u>PROĐGORICA</u> : DAY OPERATION. BOMBED 4,000 LB.	
					7 VISUALLY. YUGOSLAVIA.	2.58
8	08.53	LP554 R	SGT HANSON	NAVIGATOR	20/ <u>NOVI PASAR</u> : DAY OPERATION. BOMBED ON 'G' YUGOSLAVIA	4.12
10	18.00	LP554 R	SGT HANSON	NAVIGATOR	21/ <u>CHIAPOVANO</u> : SUPPLYING OPERATION. S.S.	
16	14.37	R			TO LOCATE ON 2ND LEG. <del>YUGOSLAVIA</del> N.E. ITALY	4.52
16	14.37	LP554 R	SGT HANSON	NAVIGATOR	22/ : SUPPLYING OPERATION. S.S.	5.04
					TO LOCATE ON 5TH LEG. N.W. ITALY	
14	08.49	LP554 R	SGT HANSON	NAVIGATOR	<u>NOVI PASAR</u> : DAY OPERATION. RECALLED.	1.39
18	11.38	LP554 R	SGT HANSON	NAVIGATOR	23/ <u>NOVI PASAR</u> : DAY OPERATION. BOMBED M.T.	
19	07.34	LP362 Z	SGT HANSON	NAVIGATOR	VISUALLY HIT TWICE BY HEAVY FLAK. YUGOSLAVIA	3.40
					AIR TEST	.10
						13 4.13 16.37
TOTAL TIME....						146 10 165 25

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/items/show/10243>



Vai al punto 9 della sezione 9 e prova a trovare Chiapovano (Čepovan), un paesino in una zona rurale della Slovenia occidentale. Perché i rifornimenti sono stati lanciati in un posto così sperduto? Il nome sulla mappa corrisponde a quello sul libretto di volo?

### Fonte 10: Un'onorificenza non ufficiale

Nella tradizione militare europea, le decorazioni sono un riconoscimento ufficiale dei risultati ottenuti in specifiche campagne o missioni, di solito una medaglia, una bandiera, o un altro oggetto di tipo cerimoniale. Quanti hanno volato negli Squadrons e nelle unità di bombardieri hanno ricevuto un elevato numero di decorazioni personali durante la guerra.

Questo disegno è insolito in quanto rappresenta una sorta di onorificenza non ufficiale conferita ad un equipaggio di sette uomini che tornarono da una missione su Torino il 28/29 novembre 1942. Dal vano bombe del Lancaster vengono sganciate delle bombe, ognuna con nome e grado dei membri dell'equipaggio. Finiranno nella sottostante Torino: si vedono il fiume Po ed alcuni edifici appena visibili prima della distruzione. Coni di luce dei riflettori suggeriscono tentativi di contrasto da parte delle forze presenti al suolo. L'opera apparteneva a uno dei membri dell'equipaggio, Stanley Archer; forse era lui l'artista?

Anche se il fiume Po attraversa effettivamente Torino, qui la sua rappresentazione è di fantasia. C'è un altro disegno nella collezione che mostra le bombe che colpiscono i loro obiettivi, al link:

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/961>.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/960>.



**Perché pensi che l'artista abbia sentito il bisogno di raffigurare l'attacco a Torino in questo modo? È noto che alcuni equipaggi hanno scritto il loro nome sulle bombe poi sganciate sui loro bersagli. Perché pensi che l'abbiano fatto?**

## *A guerra finita – ricordi*

Dopo la smobilitazione, la maggior parte dei reduci voleva tornare il più rapidamente possibile alla vita civile e lasciarsi la guerra alle spalle. Dopo esser stati congedati, tuttavia, molti sentirono un crescente desiderio di ritornare al passato ed alle loro esperienze di guerra. Ciò si è manifestato in vari modi: preparare album di ritagli, scrivere le proprie memorie, concedere interviste, oppure contribuire alla costruzione di monumenti commemorativi nelle ex basi o nei luoghi dove gli aerei si erano schiantati al suolo.

### **FONTE 11: E QUESTA È QUELLA CHE IO CHIAMO UN'INCURSIONE TERRORISTICA**

Questo è un estratto da un'intervista condotta da Annie Moody (AM) con il reduce Harry Irons (HI) su un bombardamento a Milano il 24 ottobre 1942. L'intervista ha avuto luogo nel 2015, quasi 73 anni dopo i fatti che sta raccontando.

HI : Comunque, che ci crediate o no, l'obiettivo era Milano, e stavamo per bombardarla di giorno a bassa quota, molto, molto bassa fino ad arrivare alle Alpi. Non potevamo andare più in basso quindi abbiamo dovuto sgusciare attraverso le Alpi, e c'erano novantadue Lancaster, sfrecciando e tuffandosi attraverso le Alpi ... e questo è quello che io chiamo un'incursione terroristica. Attraversammo il lago di Como a circa cento piedi, poi salimmo a trecento piedi, e c'era Milano ad aspettarci. Niente rifugi antiaerei, niente contraerea, non si sarebbero mai aspettati che i bombardieri britannici arrivassero dall'Inghilterra in pieno giorno, non si sarebbero mai aspettati ...

AM: Eravate abbastanza in basso da vedere le persone?

HI: Eravamo così bassi, siamo scesi a circa cento piedi, centocinquanta piedi sopra Milano, potevamo vedere tutti per strada, nei ristoranti, potevamo vederli tutti. E li vediamo correre, non c'è stato nessun allarme, la città era completamente aperta, e immagina i 92 Lancaster con bombe da 6.000 libbre addosso. Lì abbiamo causato il caos più totale, e alcuni dei ragazzi che conosco si sono messi a mitragliare, cosa che pensavo fosse sbagliata. Comunque, siamo risaliti, siamo tornati, ci siamo fatti strada attraverso le Alpi...

AM: Che cosa hai provato dopo? Il fatto di poter vedere le persone?

HI: Oh, li abbiamo visti, sì, sì, perché noi...

AM: Cosa avete fatto, ne avete parlato dopo?

HI: No, non abbiamo mai parlato di raid aerei, non ne abbiamo mai parlato.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7906>



**Perché pensi che Irons descriva questo attacco come terroristico? Pensa alle condizioni di cui fu testimone a Milano all'epoca, nonché al fatto che l'intervista si svolse tanto tempo dopo. Questa scena sembra confermare le argomentazioni del teorico della guerra aerea: vedete la fonte 3.**

**Fonte 12: Non avevamo più bombe da buttarli addosso**

In questo racconto il reduce David Donaldson rievoca una missione di bombardamento alla Fiat di Torino.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/16151>



Era una di quelle notti luminose di luna e le stelle spiccavano nel cielo. Pareva di poter tendere la mano e afferrarne una. Mentre volavamo verso le Alpi, potevamo scorgere alcuni piccoli villaggi di montagna sullo sfondo innevato. Si vedevano le loro luci scintillare tra gli alberi. L'aereo stava andando meravigliosamente bene e abbiamo sorvolato le montagne più alte a 3 o 4.000 piedi. Potevamo vedere le creste e le cime ben definite, e la luna che splendeva sulla neve. Volare su questo tipo di paesaggio era qualcosa di completamente nuovo per noi. Ci ha colmato di ammirazione, perché la cosa più simile che avevamo visto è stata durante il raid di Monaco di Baviera, quando abbiamo visto le Alpi bavaresi in lontananza. Il navigatore si avvicinò e indicò il Monte Bianco sul nostro lato sinistro, riuscì a riconoscerlo dalla sua forma perché lo aveva scalato. Ci raccontava come era stato sconfitto dal maltempo quando era arrivato a meno di 600 piedi dalla vetta. Immediatamente siamo arrivati dall'altra parte delle Alpi, senza neve - per un po' ci è sembrato intensamente buio, era come uscire nell'oscurità da una stanza illuminata. Poco dopo abbiamo iniziato a planare giù, perdendo quota molto gradualmente e arrivando leggermente a ovest di Torino. Altri aerei erano già sopra il bersaglio perché si vedevano i loro bengala e c'era una raffica di contraerea nel cielo. Il nostro obiettivo era la Fiat, e per tutto il tempo in cui l'abbiamo cercata stavamo ancora planando fino all'altezza giusta per bombardare. In realtà abbiamo trovato le fabbriche grazie agli indicatori di bersaglio di qualcun altro. Erano inconfondibili. Non avevo mai avuto un obiettivo del genere prima d'ora. Sembravano esserci acri di fabbriche. Dopo abbiamo quasi pianto perché non avevamo più bombe da buttarli giù. Individuato il nostro obiettivo, abbiamo volato a quattro o cinque miglia di distanza, abbiamo virato e ci siamo messi sopra. L'operatore radio è arrivato e si è messo accanto a me per dare un'occhiata al bombardamento, altrimenti non avrebbe visto nulla dalla sua posizione solita. Quando vide le fiamme che uscivano dalle fabbriche disse: 'Accidenti, guardate che fuochi d'artificio'. Abbiamo fatto due attacchi. Quando ci siamo avvicinati dopo per dare un'occhiata, gli incendi che avevamo appiccato si stavano intensificando. C'era un grande incendio di colore arancione che divampava ferocemente all'interno di un isolato. Terminato il lavoro, prendemmo quota per raggiungere un'altezza sufficiente ad attraversare di nuovo le Alpi. In tutto siamo stati sopra o intorno alla città per tre quarti d'ora e, mentre giravamo in cerchio per raggiungere l'altezza, abbiamo visto qualcuno colpire il Regio Arsenale come si deve.



**Perché Donaldson si dispiace di non aver più bombe da sganciare sul suo bersaglio? È interessante confrontare il suo passaggio delle Alpi, rievocato a 70 anni di distanza, con quello di Dawson (Fonte 7), scritto poche ore dopo. Quanto sono simili, e perché entrambi pensano che fossero così memorabili?**

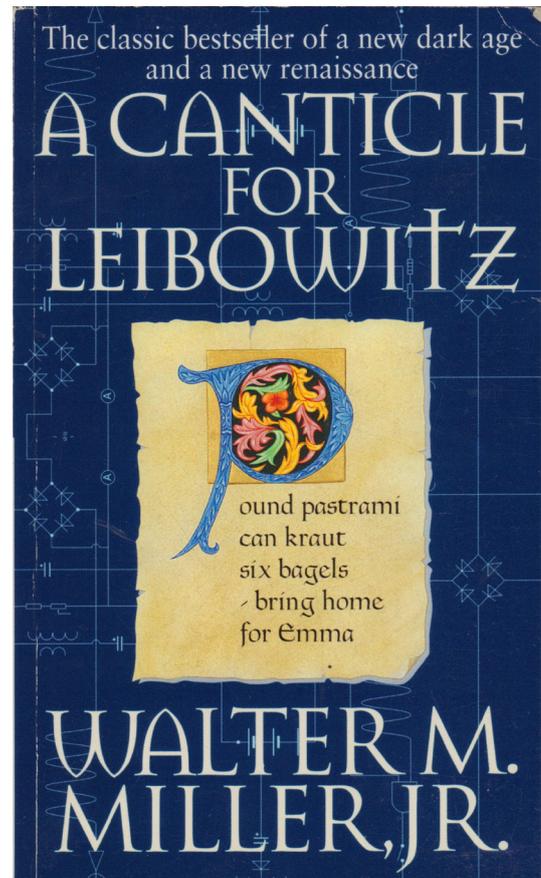
### Fonte 13: *UN CANTICO PER LEIBOWITZ*

Alcuni di coloro che sono stati coinvolti nei bombardamenti in tempo di guerra si sono pentiti della distruzione da loro arrecata, il che ha pesato sul resto delle loro vite. Walter Miller ne è un esempio.

Walter M. Miller aveva 20 anni ed era in servizio con US Army Air Force mentre gli Alleati si spingevano a nord della penisola italiana. Fu tra quelli che presero parte ai bombardamenti del 15 febbraio 1944 - il giorno in cui l'Abbazia di Montecassino, la più antica del mondo occidentale, fu distrutta.

Quando si rese conto di ciò a cui aveva preso parte, fu travolto dal trauma e dal senso di colpa. Dopo la guerra si convertì al cattolicesimo e si dedicò alla letteratura. La sua opera più famosa, *Un Cantico per Leibowitz*, apparsa nel 1959, è stata continuamente ristampata. È ambientata in un'epoca futura dopo una catastrofe nucleare. Tutto il sapere è andato perduto: i sopravvissuti perlopiù lottano contro i danni delle radiazioni e non sanno né leggere né scrivere. Un ordine di monaci si dedica a raccogliere tutti i resti della vecchia civiltà.

Anche se i temi sono così cupi, il testo è anche colmo di umorismo mettendo in risalto le doti umane di gentilezza e compassione. Miller riconobbe in seguito che i temi del romanzo si basavano sulla distruzione di Montecassino. Ci sono analogie tra il lavoro di H. G. Wells e quello di Walter Miller: entrambi indicano la terrificante capacità di autodistruzione dell'umanità e una profonda nostalgia per ciò che è andato perduto per sempre.

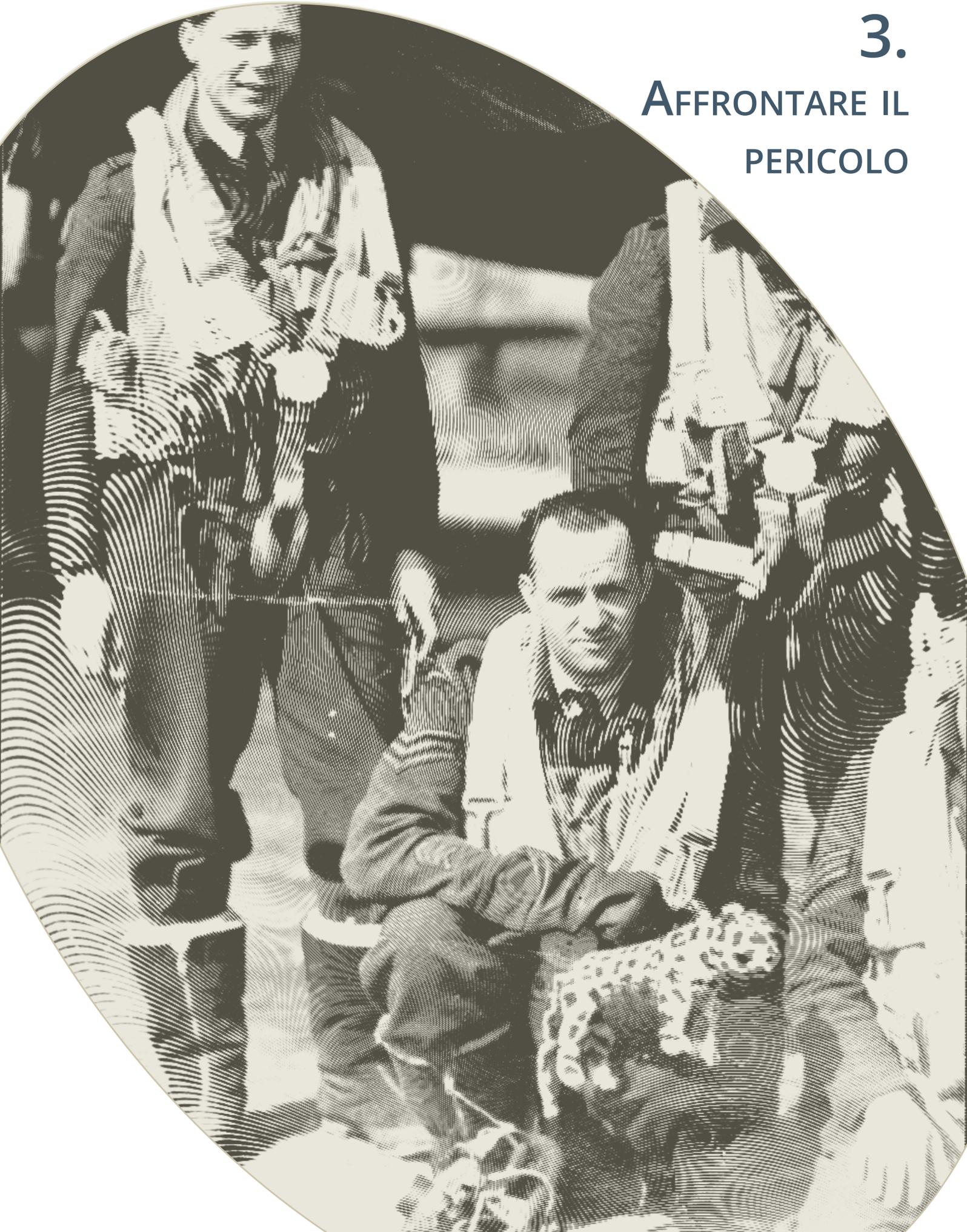


La copertina dell'edizione del 1993, pubblicata da Orbit.



**Pensi che la nostra esperienza della pandemia di coronavirus sia simile a un 'prima e dopo' la crisi come quella di Miller? In che senso è (o non è) come una guerra? Cosa potremmo aver perso per sempre?**

# 3. AFFRONTARE IL PERICOLO



Per militari o civili, vecchi o giovani, la guerra totale significava convivere con un pericolo costante. Le persone hanno sviluppato molti tipi di meccanismi di difesa. Uno di questi, sia tra i civili a terra che tra gli equipaggi, era fare affidamento ad oggetti portafortuna o rituali scaramantici.

Queste credenze possono sembrarci ora irrazionali, ma in tempo di guerra davano alla gente la sensazione di poter controllare almeno un po' il proprio destino: la morte tendeva a colpire a casaccio.

Sebbene le bombe siano cadute perlopiù nei centri urbani, anche le aree rurali si sono sentite minacciate. Le persone si rifugiavano in varie forme di superstizione e di fede, come meccanismi per controllare gli eventi. L'uso di crocifissi e di altri simboli religiosi ha avuto un ruolo simile a quello dei talismani e delle mascotte che portavano gli equipaggi.

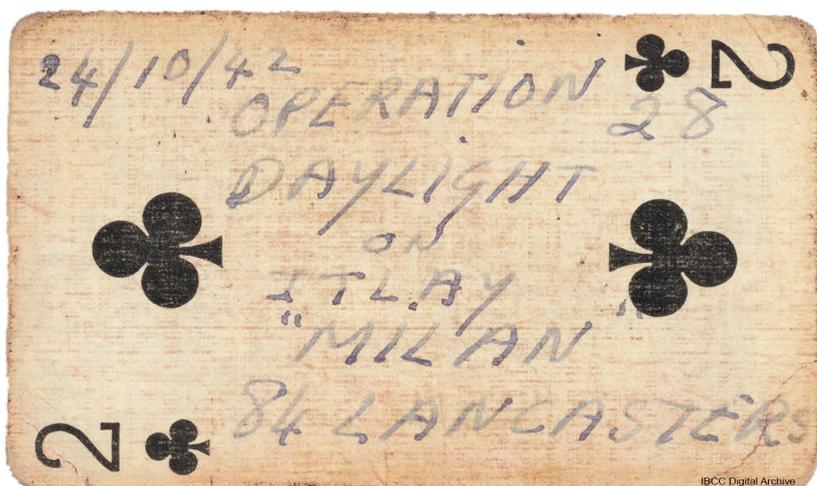
### ***Portafortuna***

Un complesso sistema di credenze e di rituali si diffuse nel Bomber Command della RAF e nei gruppi di bombardieri della US Army Air Force. In genere, ogni membro dell'equipaggio portava con sé talismani personali come una moneta la cui data sommata facesse 13 (per esempio 1921 o 1930), scarpette per bambini, la foto della moglie o della fidanzata, un capo d'abbigliamento femminile o un giocattolo. Poteva anche esserci una mascotte per l'intero equipaggio: questa li accompagnava in tutte le missioni. Sapevano che il tasso di vittime era molto alto: condividere le credenze su questi oggetti contribuiva a ridurre la tensione e a rafforzare il cameratismo.

Molti membri dell'equipaggio aereo credevano che da qualche parte ci fosse un colpo in serbo 'per loro' (un proiettile o un tiro di contraerea, per esempio) e che i loro talismani li avrebbero aiutati a scansarlo. Questo è l'esatto contrario dei nomi scritti sulle bombe come nella fonte 10.

### FONTE 14: CARTE PORTAFORTUNA

Questa carta da gioco apparteneva a Gordon Cruikshank, che ha prestato servizio nel Bomber Command della RAF durante tutta la guerra. Faceva parte di un mazzo che era uno dei suoi portafortuna. Su ognuna delle 52 carte ha annotato i dettagli di una missione completata.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/17789>, dove potete vedere l'intero mazzo



Annotate la data e l'obiettivo su questa carta, così come il numero dei Lancaster. Ora torna alla fonte 11. Chi c'era in uno degli altri Lancaster?

### Fonte 15: IL DESTINO DI UN PORTAFORTUNA

Questo bambolotto di un aviatore apparteneva a un pilota neozelandese, Jack Hoffeins. Lo portava come portafortuna in tutte le missioni che effettuò in Medio Oriente e in Italia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Pochi mesi dopo la fine della guerra, nel settembre 1945, Hoffeins stava riportando a casa 16 membri dell'equipaggio neozelandese su un Dakota. Il contatto radio si interruppe quando il Dakota si trovava da qualche parte sull'Oceano Pacifico; l'aereo, l'equipaggio e i passeggeri non sono mai stati ritrovati.

Hoffeins non aveva la sua bambola con sé su quel volo, il che spiega come sia sopravvissuta. Durante la guerra, il personale di volo pensava portasse sfortuna tornare a prendere qualcosa una volta lasciato il proprio alloggio per partecipare alla riunione prima di una missione. Forse Hoffeins credeva ancora in quella superstizione anche se la guerra era finita, ed è per questo che ha volato senza.

<https://www.airforcemuseum.co.nz/blog/lucky-charms-and-superstition/>



Hai un portafortuna?  
Perché pensi che  
crediamo ancora  
nella fortuna?



## *Gli aerei come spiriti maligni*

Di fronte a un grave pericolo, le persone si sono spesso rivolte a sistemi di credenze tradizionali o non convenzionali. Questo non solo per cercare di dare un senso alle minacce, ma anche per trovare conforto e magari mettere in atto una qualche strategia di sopravvivenza.

### **FONTE 16: BRANDENDO UNA SCOPA E URLANDO SCONGIURI**

Le credenze nella magia sono rimaste forti in alcune comunità. La magia era invocata per allontanare le minacce e proteggere dal male. In questo esempio, la minaccia è costituita dai bombardieri in avvicinamento. Speranza Piras ricorda le reazioni di un parente anziano.



Poi quando passavano gli aerei, c'era una, zia Maria, una donna anziana, poverina quella donna si metteva sotto l'albero e stava con la scopa [scongiuri in dialetto] mandando via gli aerei [scongiuri in dialetto], io questa cosa non me la dimenticherò mai.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7648>



**Speranza Piras ci dice che zia Maria era anziana. Ritenete che questo sia un elemento importante per spiegare la sua reazione agli aerei?**

### Fonte 17: PIPPO

Si credeva che Pippo fosse un aereo che sorvolava il nord Italia di notte durante gli ultimi anni della guerra. In realtà nessuno l'ha visto, ma si diceva che facesse un suono caratteristico. Le persone credevano anche che Pippo avrebbe mirato direttamente sulla loro casa se solo si fossero lasciate le luci accese. Si riteneva anche che facesse cadere armi particolarmente insidiose, camuffate da caramelle e penne. Alcuni erano sicuri che fosse un aereo britannico o americano, altri sostenevano che fosse tedesco. Aerei alleati hanno effettivamente sorvolato l'Italia bombardando o mitragliando, ma le straordinarie prestazioni di Pippo erano molto probabilmente frutto dell'immaginazione.

Ecco come l'artista Angiolino Filiputti ha raffigurato Pippo. Lo ritrae come un fantasma che crea scompiglio. Da notare la licenza artistica: i bombardieri notturni erano dipinti di toni cupi, mentre il bianco è associato a cose oscure che ci spaventano, come i fantasmi.



Nella didascalia si legge: 23 febbraio 1945 ore 20.30 S. Giorgio di Nogaro, la via Marittima e alcuni vicoli colpiti e incendiati dal lancio di bombe e spezzoni di un bombardiere notturno inglese conosciuto con il nome di 'Pippo'.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/182>



Come si potrebbero spiegare le origini della superstizione su Pippo?

**Fonte 18: UNA PREMONIZIONE**

Questa è la testimonianza di un sopravvissuto ai bombardamenti di Voghera. Da bambino ha sviluppato quelle che chiama premonizioni. Una premonizione potrebbe aver salvato la sua vita e quella di sua madre.



Ho sempre avuto delle cose... a volte in anticipo sugli altri. Delle sensazioni in anticipo sugli eventi. Pare che abbia detto a mia mamma: mamma andiamo via che vengono a bombardare. Mia mamma non voleva che aveva lì la pasta sul fuoco. Ho insistito talmente tante volte, lei mi ha preso in braccio, è scesa dalla scale, già si sentivano gli aeroplani che stavano arrivando a Voghera.

<https://bccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/items/show/7929>



C'è un legame tra premonizione e superstizione?

# 4. I BAMBINI SOTTO LE BOMBE



La vita dei bambini è stata profondamente influenzata dallo stato di guerra. Molti dei padri o dei fratelli maggiori finirono a combattere su fronti lontani, lasciando donne e bambini con ulteriori responsabilità familiari. I contatti via posta erano lenti e difficili. Molti bambini sono stati preventivamente sfollati in un luogo sicuro, oppure sono dovuti scappare dalle zone dei combattimenti. Questo ha interferito seriamente con le loro amicizie e la loro istruzione.

Spesso il cibo era scarso e c'era la fame. Dovevano anche badare alla costante minaccia dei bombardamenti aerei e far fronte alla necessità di effettuare esercitazioni di salvataggio per civili. Circa 60.000 italiani furono uccisi dalle bombe alleate; tra le perdite c'erano anche bambini.

Le fonti di questa sezione rivelano come i bambini si siano adattati alle condizioni di guerra e abbiano cercato di mantenere un senso di normalità nella loro vita quotidiana.

### ***Ricordi di un'infanzia in guerra***

I ricordi d'infanzia in tempo di guerra in questa sezione sono stati raccolti molti decenni dopo. Sono stati filtrati attraverso esperienze successive: divenire adulti, sposarsi (e probabilmente avere figli), lavorare e andare in pensione. Alcuni ricordi possono essere stati rimossi, altri esagerati. Nonostante ciò, queste testimonianze sono importanti per cogliere come la guerra di bombardamento è stata vissuta dai bambini.

**Fonte 19: SCUOLA DI VITA**

Gualtiero Silvio Cosolo, di Monfalcone, parla della sua infanzia sotto le bombe. La minaccia dal cielo ha interferito seriamente con la sua istruzione. Eppure ricorda questi anni con orgoglio: i bambini erano pieni di risorse, continuavano ad imparare e a giocare, nonostante le difficoltà.



Noi ragazzi per frequentare la scuola dovevamo, se c'erano i bombardamenti ... scappavamo via quando erano le sirene d'allarme dovevamo frequentare per recuperare le ore che perdevamo alla mattina, dovevamo tornare e il pomeriggio. Allora in questi casi qua dovevamo preparare il vasetto della pasta, della minestra da casa, e dove si fa sulla strada, no. Allora attraversavamo la galleria, andavamo su per il colle della Rocca, su due tre pietre facevamo un po' di fuoco e mettevamo il vasetto della minestra per scaldare e approfittando di quella oretta che ci rimaneva al riparo delle pietre, di qualche pietra, di qualche cosa, si ripassava le lezioni. Faccio per non è per un vanto però per far sapere ai nostri ragazzi che si lamentano sempre, e perché la, e la corriera e l'autobus e tutte queste cose qua, invece noi dovevamo adattarci a questo, a questo genere di cose per la sopravvivenza naturalmente e la scuola ne soffriva perché quello che io ho imparato è forse zero rispetto a quello che ho imparato dopo da solo con la mia volontà, leggere e frequentare corsi e tutto quanto, beh per recuperare quello che non avevo imparato a scuola. Naturalmente erano i tempi che erano. Perché quando ci portavamo a Monfalcone con il carro bestiame, coi operai andavamo fino al cantiere, dal cantiere a piedi fino a scuola. E dopo si finiva a mezzogiorno e dovevamo tornare a casa nei vari paesi a piedi e dov'era eh lungo la ferrovia, lungo la ferrovia e per venire a casa da Monfalcone ci volevano due ore almeno. E figurarsi in strada noi giocavamo anche perché i ragazzi malgrado tutte le condizioni avverse, rimangono sempre ragazzi con voglia di divertirsi e di scherzare.'

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/452>



**Rispetto a quanto ha vissuto in guerra, Gualtiero Silvio Cosolo è critico nei confronti dei bambini di oggi. Credi che i giovani d'oggi si lamentino sempre?**

**Fonte 20: ALZO LA TESTA E VEDO IL CIELO OSCURATO DAGLI AEREI**

Efrem Colombi, descrive il primo bombardamento a cui ha assistito, il 20 ottobre 1944 a Milano.



Io il primo bombardamento che ho vissuto vero è stato quello del '44 perché ero in via Livraghi che stavo giocando con i miei amici no? A mattina presto noi giocavamo no? Perché io ero in transito dovevo entrare in un altro collegio, questo qua a Milano, il Don Guanella no? E allora cosa succede, quella mattina lì erano le undici, undici meno cinque, undici e dieci non lo so: le undici no? A un certo punto fai 103 aerei li senti no? Senti il wroom perché li senti da lontano no? Io alzo la testa e vedo il cielo coperto, una giornata di sole, di una, di una pulizia a Milano che vedevi la Grigna eeh da da qua eh? La vedevi da via Livraghi vedevi la Grigna, perché non c'erano tutte le case che ci sono adesso no? Eeh e da qua vedevi il monte Rosa, guardando di là perché non c'è, c'era solo la ferrovia no? A Milano era sempre bello comunque non c'era come adesso la, lo smog, l'aria circolava, no? Io alzo la testa e vedo questa roba qua e mentre sto guardando [pause] hanno sganciato le prime bombe

[Intervistatore] Dove sono cadute?

La prima bomba è caduta in via Pelitti, la casa è stata diroccata sino a un sette, otto anni fa dopo l'hanno l'hanno rifatta no? Ma è ancora lì eh? È iniziato lì, lì bombardamento no che io ha detto a mio padre 'Spostati' eeh e mi ricordo la scena della trave di quella casa di campagna lì no? Perché era un cortile da contadini, qua c'era il frumento eh? Io a maggio quando andavo ad aspettare le ragazzine che uscivano dalla chiesa, che dovevano attraversavano da Precotto per venire in via Livraghi, no? C'erano i covoni a maggio, c'erano i covoni tagliati del del frumento ci nascondevamo per per saltargli addosso, giocare, eravamo bambini no? Ecco per dirti no? E quindi mi ricordo questa trave, hai presente il rallentatore no? C'era questa trave che saliva così in alto, mentre bruciava no? Saliva eh poi a un certo punto wrrrom è andata giù.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/398>



**Questo racconto è molto dettagliato ed utilizza un linguaggio vivido ed espressivo. Quali sono secondo te gli elementi più significativi della testimonianza?**

**FONTE 21: PAREVANO I FUOCHI D'ARTIFICIO**

Anna Maria Baccolini ha assistito da bambina al bombardamento di Torino. Dal suo punto di vista, gli incendi generati dai bombardamenti provocano una mescolanza di terrore e meraviglia.

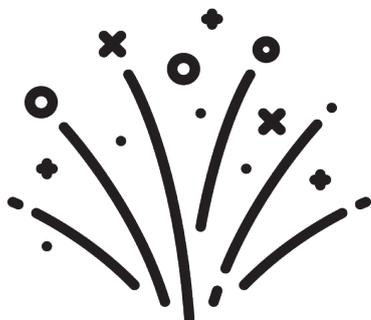
Sul balcone col babbo, mamma, e, uno spettacolo, sembrava che fosse uno spettacolo pirotecnico, perché, incendi dappertutto. Ma cosa ci ha colpito, era arrivato un respingente completo, con l'angolo del vagone merci, nel cortile della Mira Lanza. Questa è una cosa che mi ha, mi ha fatto capire la, come si può dire, il pericolo che c'era. In più, naturalmente, quando è avvenuto lo scoppio, si sono crepati i sacchi di sabbia che tamponavano le finestre delle cantine, quindi tutta la sabbia, la polvere. Mio padre, per ripararmi mi aveva preso, nascosto, dentro la sua cania [?], che è questo paltò tagliato all'altezza delle gambe di modo che mi teneva sotto.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/228>



Il padre di Anna ha cercato di nasconderla sotto il suo cappotto. Qual era lo scopo di quel gesto?



**Fonte 22: C'ERA PERICOLO, C'ERA LA FAME, C'ERA IL FREDDO PERÒ SI GIOCAVA**

Paolo Bottani era sfollato a Crema ma tornò a Milano quando la situazione a Crema peggiorò.



Dunque Crema non era attrezzata coi rifugi come Milano, a Milano quasi tutte le case avevano i rifugi sotterranei negli scantinati, Crema invece non c'era questa, non credevano che venissero a bombardare, erano meno preparati. E quindi si rimaneva in casa, si rimaneva in casa, rimanendo in casa lo spostamento d'aria, io mi aggrappavo a mia zia in un angolo della casa perché sentivi la casa che 'Ooooooh cade cade cade!' ci aggrappavo a mia zia perché avevo la sensazione che la casa, la casa cadesse, veramente una sensazione terribile. A Crema poi invece ho subito un mitragliamento, e lì l'ho scampata proprio per poco: venivano i caccia, lì passavano le colonne tedesche che da Cremona andavano a Milano e una volta noi eravamo bambini, giocavamo per strada eeeeh è arrivato un paio di caccia, ma così all'improvviso senza neanche suonate le sirene, che se suona le sirene noi scappavamo. Arrivano sti caccia 'Aaaaaa papapam' cominciarono a sparare, noi non sapevamo più dove andare, le pallottole ci battevano ai fianchi del del, sulla strada, e io un bel momento mi sono buttato dentro ad una porta che ho trovato e poi il caccia è passato, via andato con la sua bella scaricata di pallottole, e

fortunamente [sic] non ha colpito nessuno ecco. Poi dopo, quando sparano le mitragliatrici, diciamo rifiutano i bossoli delle delle delle pallottole, noi bambini andavano a raccogliarli, andavamo a raccogliarli perché dopo li vendavamo, perché era ottone e quindi l'ottone aveva un significato anche saltar fuori la manchetta per per comperarci qualche caramellina, quando c'erano eh. [...] Quindi i miei genitori vedendo che bombardavano Crema e bombardavano a Milano allora tanto vale che tu ritorni a Milano. Ecco e allora mi han riportato, terminata la la quarta classe, mi riportano a Milano e mi iscrivono alla scuola qui di Precotto. Ironia della sorte, io dovevo andare, perché a Precotto non c'era più posto, alla scuola di Gorla dove c'è stato quell'eccidio di duecento morti. [...] Ecco la vita a Precotto durante la guerra: era terribile, la paura era tanta, la paura era tanta, come dicevo prima le sirene poi a Milano suonavano alla gran più bella, però noi ormai bambini eravamo abituati a questo genere di vita, perché nonostante tutto noi bambini giocavamo, perché c'era pericolo, c'era la fame, c'era il freddo però si giocava, con quello che c'era, coi giochini lì di poco conto che si potevano racimolare allora, e giocavamo





Soldatini giocattolo appartenuti ad Alberto Dini, il quale giocava con loro mentre si riparava dai bombardamenti. Fonte: <https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/273>



Perché il gioco è una parte così importante dell'infanzia? Come può aiutare i bambini in situazioni di disagio, paura e pericolo?

## *Il contributo dei bambini allo sforzo bellico*

In tutta Europa, bambini e giovani hanno contribuito in molti importanti modi allo sforzo bellico: fare da vedette per avvistare gli aerei nemici, aiutare nelle aziende di famiglia, occuparsi del raccolto, lavorare nelle fabbriche, aiutare i feriti, cercare cibo o recuperare qualcosa da vendere.

### **FONTE 23: UNA FIAMMATA E TUTTO ERA FINITO**

Gilberto Martina ha vissuto la sua infanzia in Carnia. Dopo i bombardamenti, lui e gli altri bambini andavano a frugare tra le macerie. Questo era dovuto in parte alla curiosità, in parte al desiderio di raccogliere rottami metallici.

---

Un giorno andando nelle immondizie a cercare qualcosa, un bambino che era due anni più giovane di me fatalmente c'era una bomba di quel tipo a cipolla e gli è scoppiata tra le mani ed è morto sul colpo. Ecco l'unico fatto increscioso di quell'infanzia è questo ricordo, che naturalmente vedere morire un bambino che eravamo lì in tre e quattro e vedere una fiammata e via.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7761>



**Andate alla fonte 22 e confrontatela con questa. Elencate tutti i pericoli che i bambini hanno affrontato in tempo di guerra.**

### **FONTE 24: AIUTARE A SFAMARE LA FAMIGLIA**

Questa è la testimonianza di Peter Ghirighelli, nato a Leeds, nel nord dell'Inghilterra. Tutta la sua famiglia ritornò in Italia nel 1940 quando aveva dieci anni. Suo padre fu coscritto e combatté in Jugoslavia prima di essere congedato. Qui Peter descrive i loro sforzi per trovare cibo.

---



Peter Ghirighelli a 16 anni.

Qualche mese dopo il suo ritorno a casa mio padre si recò in treno nelle risaie padane a sud di Milano per vedere se poteva

comprare

del riso. Tornò a mani vuote, e fu la prima e ultima volta che vidi mio padre scoppiare in lacrime. Qualche settimana dopo, alla disperata ricerca di cibo, si recò di nuovo in Pianura Padana. Questa volta mi portò con sé. Siamo andati di fattoria in fattoria - lunghe strade polverose, calde, apparentemente senza fine. Abbiamo avuto molti rifiuti, alcuni cortesi, altri no, altri si sono offerti di venderci qualsiasi quantità volessimo, ma a prezzi esorbitanti. Alla fine abbiamo trovato una fattoria dove abbiamo comprato riso e mais a prezzi alti ma ragionevoli. Il riso serviva per mangiare, ma mio padre voleva il mais come seme.

Il viaggio di ritorno in treno è stato, senza dubbio, un incubo per mio padre, ma molto emozionante e piacevole per me. Infine siamo saliti su un treno già affollato, con molte persone aggrappate ai lati. Riuscimmo

a stare in piedi nello spazio tra due vagoni con le valigie piene di riso e mais, ricordo bene mio padre che mi stringeva forte. Ci fermammo a un certo punto e passò un lungo treno che si dirigeva lentamente verso sud, sembrava un'intera divisione tedesca, in vagone scoperto dopo vagone scoperto carico di carri armati, e su ognuno soldati tedeschi con l'elmo d'acciaio davanti e dietro con i fucili. Era la prima volta che vedevo soldati tedeschi, ne avrei visti molti altri...

Il riso non durò a lungo, ma mio padre abbatté tutti i gelsi su un appezzamento di terreno di famiglia e dissodò a mano l'intero campo. Fece scavare anche me, ma il mio contributo fu molto piccolo. I gelsi erano coltivati per nutrire i bachi da seta, che le donne della zona si erano specializzate nell'allevamento prima della guerra. (Ho visto l'ultima stagione di allevamento dei bachi da seta nel 1940). Ogni metro quadro era piantato a grano turco (mais) e dopo di che abbiamo vissuto principalmente di polenta fino al 1945. Avevamo sempre fame, ma mio padre faceva in modo che non morissimo di fame. Conosceva ogni fungo e pianta selvatica che si poteva mangiare. Catturavamo e mangiavamo ogni tipo di animale, ogni tipo di uccello. Catturavamo e mangiavamo rane, lumache, gamberi d'acqua dolce, ricci e, in una occasione, uno scoiattolo. Dalla metà del 1943 abbiamo anche tenuto dei porcellini d'india, che sono state un'altra utile fonte di proteine.

**Peter Ghirighelli** <https://www.bbc.co.uk/history/ww2peopleswar/stories/03/a1993403.shtml>. WW2 People's War è un archivio online di memorie di guerra, raccolte dalla BBC, con il contributo del pubblico. L'archivio si trova sul sito [bbc.co.uk/ww2peopleswar](http://bbc.co.uk/ww2peopleswar).



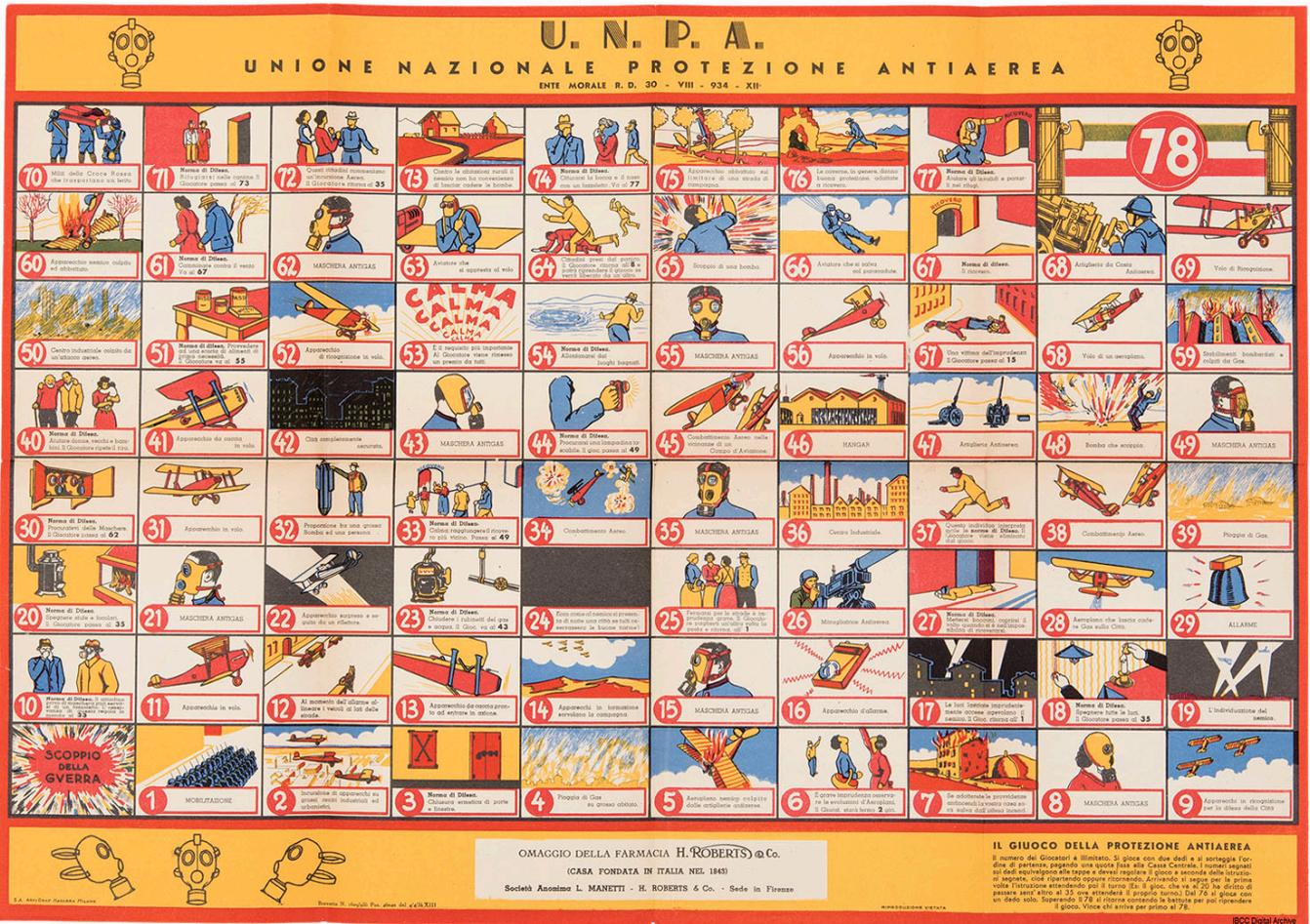
Quali tra i cibi che Peter ha trovato sono ancora accettabili oggi?





Fonte 26: IMPARARE GIOCANDO

Ecco un gioco da tavolo che è stato ideato alla fine degli anni '30 con lo scopo di insegnare ai bambini cosa fare durante un bombardamento. Nota che include istruzioni in caso di uso di armi chimiche - questo timore era particolarmente intenso durante gli anni '30.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/270>



Prova a giocare! Puoi scaricare una versione stampabile al link sopra. Avrete bisogno di una pedina per ogni giocatore e di un dado. Fate a turno per tirare il dado e giocate! Il vincitore è il primo giocatore a raggiungere l'ultima casella.



## 5. LIBERATORI O CARNEFICI?



L'Italia è stato l'unico paese che ha iniziato la Seconda Guerra Mondiale da una parte e l'ha terminata dall'altra. Prima dell'armistizio dell'8 settembre 1943, gli Alleati bombardarono città e installazioni strategiche italiane come forze nemiche (si vedano ancora le fonti 7, 10 ed 11 per esempio). Dopo l'Armistizio, i bombardamenti proseguirono con la promessa implicita che ciò avrebbe portato alla liberazione dalle forze di occupazione tedesche e alla fine dello Stato fantoccio della Repubblica Sociale Italiana. Operando dietro le linee tedesche, la Resistenza ha sostenuto gli sforzi degli Alleati. I combattimenti terminarono solo nel maggio 1945.

Ma come potevano le persone a terra, testimoni della morte e della distruzione causata dalle bombe, vedere i piloti come 'liberatori'? Come essere grati a coloro che avevano causato così tanti danni? Queste domande sono state fatte all'epoca e hanno continuato a essere poste da allora. I bombardamenti hanno lasciato in Italia una memoria divisa, che, anche dopo tanto tempo, rimane irrisolta. Per alcuni, c'è sempre stato un senso di impotenza in questa situazione. Per altri, l'amarezza di quel momento si è stemperata nell'accettazione, mentre per altri ancora il risentimento rimane forte.

Le testimonianze di questa sezione sono state raccolte recentemente tra anziani che hanno vissuto quei tempi. Esse portano alla luce una serie di emozioni che sono ancora profondamente sentite.

### *Carnefici?*

Queste testimonianze riflettono la convinzione che gli Alleati stessero deliberatamente causando danni o che le loro azioni stessero peggiorando la situazione, piuttosto che favorire la fine della guerra. Alcuni testimoni inoltre attribuiscono colpe sproporzionate tra gli inglesi e gli americani.

**Fonte 27: HANNO CAUSATO PIÙ DANNI DEI NAZISTI**

Gilberto Martina, carnicco, descrive la rabbia che ha provato quando le truppe alleate sono entrate nella sua cittadina, un atteggiamento agli antipodi della consueta immagine della folla festante e adorante. Egli rivela anche come quella rabbia si sia evoluta nel tempo.



Già da bambini, perché dato che lì il paese era occupato da tutte le truppe tedesche erano i nostri alleati che bombardavano, gli americani, anglo-americani [...] Rabbia più che altro era verso gli alleati che facevano più danno loro che le truppe naziste che erano di stanza proprio lì al paese [...] quando son passati poi per il paese le truppe alleate che andavano a liberare erano più che altro inglesi quelli, la gente, molta gente si arrampicava sui carri armati, sui mezzi cingolati che avevano loro, maltrattandoli e sputandogli praticamente in faccia, ma nessuno ha reagito, ma la gente ce li aveva su molto molto con gli americani, con gli anglo-americani, perché il danno era più loro che altro perché loro bombardavano di continuo, e il loro desiderio era quello di distruggere proprio la ferrovia che non sono mai riusciti a centrarla. Un centinaio di bombe avran scaricato in un ponte che si chiama ora ponte per aria, ma colpito mai. [...] non sono

le bombe intelligenti di adesso, quelle lì erano ignoranti. Molte scoppiavano, la maggior parte restava lì nel greto del fiume. [...]'

Ormai dopo tanti anni, di rabbia ne ho portata ben poca perché pensavo tra di me avere la rabbia di una persona, son comandati anche loro, sappiamo che di loro iniziativa non prendono una cosa e la buttano da un'altra parte, se è gente comandata, ti dico. In quei momenti si perché mangiare, arrivavi a casa e trovavi i vetri tutti rotti, tutta la roba che c'era lì non la c'era più allora si malediva, si imprecava, si invocava, ma perché fanno così? siamo alleati con loro. Sì questi li chiamano liberatori? Liberatori di cosa? Di far danno più che l'utile. Questa è la risposta. Ora io non ho più nessun rimorso o senso di colpa, di rabbia, né per i tedeschi né per le forze anglo-americani, per i liberatori praticamente. Loro han fatto più male che altro, almeno dalle nostre parti. Dalle altri parti non so.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7761>



**Perché Gilberto Martina ha deciso che la sua rabbia non ha più senso? (Tieni presente anche la sua testimonianza alla fonte 23).**

**Fonte 28: IL MONDO SOTTOSOPRA**

Lucia Muratori ha vissuto a Bologna durante la guerra. Descrive molto vividamente l'infondata aspettativa di una rapida fine della guerra. Nonostante la terribile distruzione, ricorda i cittadini bolognesi che hanno ben accolto gli alleati, a differenza dei valligiani nella storia di Gilberto Martina.



Dopo quando, misero via Mussolini, venne Badoglio, ci fu tutto il compromesso eeh, dicevamo 'Eh vengono gli americani, gli inglesi, adesso finisce la guerra, andremo bene'. invece cominciò il massacro, alla rovescio, perché chi ci bombardava erano gli americani e gli inglesi. Naturalmente c'era tutta la contraerea tedesca, però chi ci bombardava che arrivavano delle, proprio, come posso dire, tu vedevi d'argento, questi aerei che ce n'erano, sembravano tanti uccelli uno vicino all'altro, hai capito? Ecco, quelli erano, erano americani o inglesi, ecco, hai capito? E quelli ah, ci bombardavano, che hanno ecco, hanno quasi distrutto Bologna loro proprio, quindi noi eravamo ecco lì rimani, non capivi bene, ma noi ci spiegavamo fino a un certo punto, non è che andavamo molto a fondo alla cosa, però adesso a pensarci era così la storia. E non capivi anche, adesso, pensandoci non capivi, che loro che ci avrebbero dovuto salvare, ci ammazzavano loro, beh e allora? Non capivi il ragionamento, chi è che discuteva, chi chi dava l'ordine di fare sti lavori, hai capito ecco [...] alla rovescio dopo avevamo gli americani e gli inglesi che ci bombardavano, quindi non è che avevamo avuto dei grossissimi vantaggi, hai capito?

Bologna che si era un pochino salvata è andata, sì invece di migliorare è andata distrutta completamente, è andata distrutta, ecco. Questo è il finale vero che è stata la guerra praticamente, dopo sono arrivati, li abbiamo presi a braccia aperte, senz'altro, tutto quel che vuoi, però quel periodo lì non è stato dei, dei migliori, io non lo so chi lo avesse deciso, perché io non me ne intendo, però e tu dicevi 'Beh e allora?'

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/251>



**Il senso di confusione evocato da Lucia Muratori, anche a distanza di tanti decenni, è molto forte. Ti vengono in mente motivi per cui la gente comune era così disorientata?**

**Fonte 29: LA GENTE ODIAVA GLI INGLESÌ**

Il milanese Tito Samoré fa una netta distinzione tra le forze britanniche e quelle americane, anche se hanno combattuto insieme come alleati.

---

Ah, figli di puttana [ride], [non chiaro] diceva perché non stava bene in casa nostra [ride], ma se avessimo preso, difatti a Milano qualche d'uno che era stato abbattuto e coso, sono stati quelli della X MAS o coso che hanno salvato perché la gente. Quando sono arrivati dopo la liberazione, le prime truppe che sono arrivate non hanno mandato gli inglesi, hanno mandato gli americani che l'odio che c'era non era più per gli americani, era per gli inglesi, e ti assicuro che per un periodo di tempo l'Inghilterra, con l'Inghilterra non andavamo molto d'accordo. Mi spiace dirlo se questo qui è per gli inglesi ma si ritengano molto, molto poco amati dagli italiani in quel momento lì. Molto, molto poco



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/428>



**Quali sono, secondo te, le ragioni per cui Tito Samoré dà un giudizio positivo nei confronti degli americani e negativo sugli inglesi?**

**Fonte 30: Distruzione spirituale**

La testimonianza di Annamaria De Manzano Vici, triestina, descrive un diverso tipo di tormento. Non si tratta tanto della distruzione fisica, quanto piuttosto della distruzione della pace interiore e spirituale.



Purtroppo non vi viene di far differenza tra chi pilotava l'aereo del paese che sarebbe poi stato vincitore o di chi era invece il pilota di aerei che sarebbero stati abbattuti o avrebbero fatto soltanto eehh così un, una portata enorme di distruzione ma senza senza raggiungere un possibile fine. Non, penso che, che se son riusciti a fare questo sono riusciti a essere convinti che lo facevano per il bene del proprio paese. Io questo non posso, non posso pensarlo e quindi vedo questi uomini come, forse dei robot che sono stati loro stessi pilotati da altri, da altre forze e per portare in fondo qualche cosa che è servito solo a lasciare disperazione, dolore e ricordi brutti alla gente. ... Penso che molti di questi piloti si saranno sentiti degli eroi ma io penso in realtà che le bombe non possono far altro che creare una, una dolorosa situazione per, più che materiale, come dicevo anche poco fa è una distruzione spirituale.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7767>



**Annamaria De Manzano Vici non fa alcuna distinzione tra l'equipaggio sopravvissuto alla guerra e quello caduto durante le missioni. Perché pensate che sia così?**

## Liberatori?

In un certo senso, chi descrive gli alleati come liberatori si trovò in circostanze simili a quanti si trovarono sotto le bombe, come ad esempio quelli delle fonti 28-30. Eppure, come le testimonianze sotto rivelano, i punti di vista rimangono nettamente divisi.

### Fonte 31: CI HANNO BUTTATO GIÙ LA CASA MA PER NOI CI HANNO LIBERATO. EVVIVA GLI ALLEATI!

Tullio Magnani, di Pavia, incolpa i fascisti della guerra. Egli quindi è in grado di trattare gli americani come liberatori, anche se la sua famiglia ha sofferto molto.



‘Un po’ i fascisti ironicamente li chiamavano liberatori, tra virgolette, no, ma erano per noi, pur nella disgrazia. La guerra intanto non l’abbiamo, non c’entran niente gli americani, la guerra l’ha voluto il fascismo, per cui, vabbè, la mia famiglia, ma come in tutte le famiglie di gente povera, eravamo ridotti talmente male che aspettavamo gli americani’ [...] loro ci hanno buttato giù la casa ma per noi ci hanno liberato [...] Viva gli alleati!’



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/718>



Tullio Magnani mette in relazione le distruzioni e la liberazione. Come possiamo spiegare questa connessione?

### Fonte 32: I PILOTI NON MI SONO MAI SEMBRATI DEI NEMICI

Alberto Dini di Trieste dà la sua opinione sui piloti.



Veniva calcolato un mezzo per venire a fare più danni possibili verso un occupatore, non ho mai sentito l’aviatore come un nemico della mia patria, cioè come a me come italiano. Quello che veniva a bombardare era per bombardare i tedeschi che ci occupavano. [...] Non ho mai sentito il pilota, i piloti come nemici.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/41>



È interessante notare come la sensazione di Alberto Dini che si trattasse di ‘niente di personale’ era molto più comune tra i combattenti che tra i civili. Ti viene in mente una spiegazione?

**FONTE 33: I SOLDATI AMERICANI STAVANO BENE IN AMERICA MA SONO VENUTI QUI E CI HANNO AIUTATO**

Giuseppe Pirovano, di Milano, parla del suo impegno a mantenere vivo il ricordo dei bombardamenti. Lo sente come un obbligo morale, visto che gli Alleati si sono sacrificati per la liberazione del Paese. Il dolore patito è stato il prezzo da pagare per la libertà.



Le dirò: io sono stato molte volte, mi hanno chiamato nei rifugi a parlare dei bombardamenti e della guerra e i ragazzi diciamo della terza media, o la terza media in genere o la quinta, i ragazzi di diciotto anni, devo dire che è molto faticoso, molto faticoso perché non riescono a esprimersi, non parlano, non chiedono, fanno fatica, però qualche volta qualche domanda intelligente veniva fuori. Mi ricordo che uno ha chiesto: 'Ma insomma, lei cosa ne pensa degli americani? In fondo hanno ammazzato suo padre, fatto bombardamenti, hanno ammazzato suo padre, quindi come la pensa da questo punto di vista?'. Cosa ho risposto? Dico: 'Sentite, è finita la guerra, ci siamo liberati, io ho avuto la sensazione che ci siamo liberati veramente da un giogo, ci siamo liberati dal fascismo, e io credo che sia stato inevitabile questo sacrificio che abbiamo fatto. Cosa posso fare? Cosa posso mettermi a odiare gli americani? Tutto sommato, gli americani sono anche morti per venirci a liberare. I soldati americani stavano bene in America ma sono venuti qui e ci hanno aiutato a liberarci. È vero, hanno fatto anche dei danni ma alla fine cosa possiamo dire?'

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/3601>



**Quanto è importante, secondo te, poter attingere ai ricordi di coloro che hanno vissuto la guerra? Quanto sono importanti le persone che l'hanno vissuta e sono ancora in grado di raccontarla?**

## *Venire a patti con l'inevitabile*

Le testimonianze sotto fanno capire che spesso le cose non erano bianche o nere, come negli esempi precedenti. Qui si coglie l'idea che la storia debba fare il suo corso: certe azioni portano inevitabilmente a certe conseguenze.

### **FONTE 34: NON GLIENE FREGAVA NIENTE DEI CIVILI**

Efrem Colombi, milanese, accetta la brutalità della guerra come inevitabile. Nel suo racconto emerge un mito di guerra sugli attacchi delle V2 a Londra, ma dietro c'è una verità più profonda: in una guerra totale, i civili sono alla mercé dei combattenti.



Ho visto tutte le fotografie aeree fatte dalla, dalla RAF no? Che spiegavano, questa è la Breda, questa è la Pirelli. Allora io dico, eehh lì per me è stato uno dei tanti, dei molti bombardamenti di rappresaglia ordinati dal Churchill, perché Churchill voleva mettere in condizioni eehh la popolazione di reagire nei confronti dei tedeschi, no? Perché ormai l'esercito italiano non c'erano, e quindi questo qua ha fatto lo stesso sistema che ha usato al suo paese in Inghilterra, per non far colpire la parte importante, il castello della regina qua e là metteva sotto sotto V2 la periferia di Londra, questo l'han detto anche loro, no? Quindi questo qua non gliene fregava niente dei civili, questo qua voleva che questi qui eehh, e comunque per me, per me, erano inglesi, perché io ho letto che questi qua non hanno mai, eehh non si sono mai dichiarati pentiti perché era era una azione di guerra e loro la dovevano fare.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/398>



**C'è un forte senso di fatalità nel racconto di Efrem Colombi: i civili sono impotenti di fronte alla guerra. Quanto è forte secondo te un simile senso di impotenza oggi, di fronte alla pandemia del coronavirus? Come stanno reagendo le persone comuni al diffondersi della pandemia?**

**Fonte 35: ANCHE NOI BAMBINI SAPEVAMO CHE NON AVREMMO POTUTO VINCERE LA GUERRA**

Il milanese Guido Toccaceli interpreta il bombardamento come una punizione per la decisione del regime fascista di schierarsi con la Germania; la distruzione risultante fu una forma di espiazione.



‘Eh, le bombe sui civili proprio hanno cambiato un po’ la mentalità delle persone insomma. Si sono proprio un po’ rivoltate dentro, no, in quello che si sentiva dire, ‘ma questi ci bombardano’. Sì, eh, un certo astio per forza, ci bombardavano loro, non potevamo avere però la colpa, la colpa di che cosa? Nostra che abbiamo fatto la guerra. Nostra che ci siamo, ci siamo messi in questa situazione, eh, questi erano i discorsi che facevano loro. Poi è stato anche poi il dramma che non eravamo, sapevamo di non essere, anche noi ragazzi, di non essere all’altezza. Prima di tutto perché ci si misurava con la capacità, diciamo, di fare la guerra dei tedeschi. Noi non l’avevamo questa capacità. Ehm, visto poi quello che era successo e che avevano riportato dei reduci dalla Grecia disastri, cose, l’organizzazione proprio italiana non fatta proprio, assolutamente una cosa così. E quindi, ma abbiamo cominciato a dire che avevamo sbagliato insomma noi italiani a fare la guerra, ad accettare questa, questa guerra così. La punizione, vabbè forse era troppo forte, i bombardarci e morire, eravamo in guerra, vabbè. Abbiamo detto: ‘E’ così, cosa vuoi, non potevano fare niente’. Dovevamo subire e abbiamo subito’



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7769>



**Il sentimento tragico è centrale in questo racconto. Fate una ricerca sulla tragedia e applicatela alla guerra di bombardamento in Italia.**

## 6. LA STRAGE DI GORLA



I quartieri di Gorla e Precotto a Milano erano sede di numerose industrie e officine convertite alla produzione di guerra. Il 20 ottobre 1944 tra gli obiettivi degli Alleati c'erano vari impianti, tra cui l'Alfa Romeo, la Breda e l'Isotta Fraschini. Ciò faceva parte di un più ampio piano per ostacolare lo sforzo bellico tedesco facendo venir meno rifornimenti vitali.

L'attacco avvenne in pieno giorno e in condizioni meteorologiche favorevoli. Eppure, uno dei gruppi di bombardieri mancò il bersaglio sganciando il suo carico di bombe su zone urbane densamente popolate.

Nella scuola elementare Francesco Crispi, nel quartiere di Gorla, molti bambini, insegnanti e personale scolastico si trovavano nella tromba delle scale della scuola, correndo verso il rifugio sotterraneo al suono della sirena di allarme. Una bomba esplose direttamente su quella parte dell'edificio, uccidendo 184 bambini. Nelle strade circostanti morirono anche circa 450 civili, tra cui 19 suore.

Milano visse molti mesi di bombardamenti, ma quello che accadde il 20 ottobre 1944 divenne uno degli episodi più drammatici della guerra di bombardamento in Italia.

### ***Testimonianze del bombardamento di Gorla***

Le testimonianze qui sotto sono state fornite dai sopravvissuti al bombardamento di Gorla. Alcuni sposano tuttora la tesi che attaccare i civili sia stata un'azione deliberata, mentre altri si concentrano maggiormente sul 'miracolo' della loro stessa sopravvivenza.

**Fonte 36: Hanno 'deliberatamente' distrutto una scuola**

Antonio Bozzetti è uno di quelli che afferma che un evento così orribile non possa essere accaduto per caso o per errore: esso deve essere stato per forza intenzionale. Bozzetti è stata una figura nota per il suo impegno nella comunità – le sue parole trasmettono un forte senso di ingiustizia. Ciò che dice riflette probabilmente quel che molti pensavano all'epoca.



Tutti i bombardamenti avvenuti sulla città di Milano, dal '40 al '45, dal primo all'ultimo, li ho subiti tutti, anche quelli tremendi del '43. Per fortuna che la mia casa non è mai stata colpita e quindi almeno da quel punto di vista ho potuto, ho potuto, come dire, sopravvivere. Però ho vissuto dei momenti terribili, nel senso che ho assistito di persona, e posso testimoniare, di aver assistito di persona al bombardamento della scuola di Gorla. È un fatto storico che mi pare, che su certi libri di scuola vi è menzionato, io sono stato testimone di questo macello, bombardamento tipico di rappresaglie che hanno fatto gli Alleati contro i tedeschi, i fascisti qui a Milano, abbattendo di proposito una scuola, dove ci sono stati più di trecento morti tra bambini, insegnanti, gente che era lì.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/411>



**Antonio Bozzetti aveva poco più di vent'anni quando avvenne questo massacro. È possibile che il resto della sua vita adulta abbia finito per plasmare i suoi ricordi?**

### FONTE 37: UNA COSA INCREDIBILE

In questa dettagliata testimonianza, Marco Pederelli racconta come è scampato alla morte grazie a una serie di eventi fortuiti che gli hanno salvato la vita. Lo shock dell'evento ha lasciato il segno, condizionando il suo giudizio e le sue risposte emotive: la vita diventa un miracolo in quanto tale e i piccoli contrattempi sono irrilevanti.

Quel giorno successe che quel piccolo bambino che non conosceva ancora i suoi compagni, perché non avevo fatto la prima, andai in questa scuola che era appunto circa a cinquecento metri da casa mia, da questa casa che avevamo affittato. Verso le undici arrivò un allarme, il piccolo allarme, allora tutti i bambini vennero messi in fila per scendere nel rifugio e anche noi che eravamo in seconda, le prime e le seconde, scendevamo per primi perché poi gli ultimi invece, anche la quarta e la quinta classe che eran più grandi, magari qualcuno si è salvato. Però cosa successe, che io scesi le scale e quando fui davanti alla porta di uscita mi ricordai che mia mamma, in un giorno bellissimo, mi aveva dato un cappotto, un piccolo cappottino. Allora lasciai la mia classe, risalii le scale presi con una certa fatica il cappottino ridiscesi le scale. Erano le undici e quindici, le undici e quindici scoppiò il grande allarme, per cui tutti andarono in rifugio e il, il bidello prima non faceva uscire nessuno, ma quando arrivai io aveva aperto la porta, tanto ormai erano tutti in rifugio i bambini. Io vidi la porta aperta e corsi fuori, corsi fuori in questa strada ho cominciato a correre verso casa

che sapevo più o meno dov'era. Vidi chiaramente gli aerei e sentii dei rumori spaventosi, cominciavano a buttare le bombe, vidi proprio fisicamente le bombe che cadevano, fisicamente le bombe che cadevano, e rumori spaventosi che mi sono rimasti nella testa. Una cosa incredibile. Non è vero che cadevano da duemila metri, cadevano, erano molto basse queste bombe. Per fortuna davanti alla chiesa c'era un negozio di un droghiere e il padrone mi conosceva e mi ha preso e dice: 'Ma dove vai? Vieni, vieni, ti porto in rifugio'. Mentre mi diceva così, scoppiò una bomba davanti alla chiesa, sul sagrato della chiesa, ma io ero già dentro l'edificio e finii nella cantina, insomma, dove avevano attrezzato un rifugio, un piccolo rifugio. Quelli che erano rimasti in strada morirono, furono schiacciati dalla... E io mi salvai. Verso le undici e tre quarti finì tutto una polvere immensa aveva coperto tutto questo quartiere. Io uscii e cominciai a correre verso casa e finalmente vidi mia mamma che attraversava un prato per venirmi a prendere. Così l'abbracciai e andammo verso il rifugio che avevamo a casa nostra.





E lì cominciammo ad aver sentore che qualcosa di spaventoso potesse essere successo. Cominciammo a vedere: 'Sei tu, e gli altri dove sono?'. 'Ah no, io sono uscito prima, sono uscito da solo'... 'Ma come? Mia figlia, mio figlio, dov'è?'. 'Eh, sarà ancora a scuola, saranno andati in rifugio'. Però non si sapeva niente. Allora lui [suo padre] arrivò dove c'era la piazza e c'era tutto silenzio. E lui non si rese conto, saltando da una maceria all'altra... Silenzio. Allora arrivò, dopo poco, in bicicletta, arrivò nel rifugio: 'Checco, Marco, dov'è? Ah è qua, è qua... Ma e gli altri?' . 'Non so, saranno ancora...'. 'Mah, io non credo che ci siano, saranno usciti prima... perché c'era un silenzio, meraviglioso. Dunque...'. Insomma, dopo poco cominciarono a dire:

'Ma no, ma i bambini sono sotto'. E allora, lui si vestì, così, e andò anche lui a cercare di aiutare a tirar fuori i bambini, ma si resero conto che i bambini erano tutti morti, praticamente. Perché la bomba, una o due bombe, erano cadute esattamente nella tromba delle scale.

Che, dopo, io mi sono sentito sempre un miracolato e ha condizionato molto la mia vita perché, per esempio, io, quando perdo qualcosa, non mi interessa assolutamente, perché grazie al fatto che avevo dimenticato, quando dimentico molte cose... pazienza, non gli do mai nessuna importanza, perché dico: 'Se l'ho perso era meglio perderlo che averlo, insomma.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7941>



**Individua in questa testimonianza tutti gli eventi fortuiti che hanno portato Marco Pederelli a credere che la sua sopravvivenza fosse stata un miracolo.**

### Fonte 38: ABBIAMO FATTO FESTA PERCHÉ LA NOSTRA LEZIONE ERA STATA INTERROTTA

Durante lo stesso bombardamento del 20 ottobre 1944 fu colpita anche la scuola elementare Antonio Rosmini nel vicino quartiere di Precotto. Paolo Bottani era un alunno di quella scuola. In questa testimonianza spiega che lui e i suoi compagni non erano consapevoli del pericolo: andare nel rifugio era solo una scusa per uscire dalla classe e giocare.

Quando è suonato l'allarme che i maestri ci hanno indicato la via del rifugio in maniera anche veloce 'Su su bambini muovetevi che che il pericolo è imminente' ecco in quel momento lì è scoppiata, e mi ricordo bene ... E dicevo prima, in forma anche abbastanza gioiosa, cioè non pensavamo certamente che venivamo bombardati, eravamo contenti perché, dicevo, abbiamo smesso di far lezione e via era felicità no, e quindi eravamo gioiosi, quindi nel rifugio giocavamo, ah i soliti spintoni 'Ti ohe, aaah bim bum' le solite cose dei bambini. Poi a un certo punto, dopo pochi minuti eh, perché è successo quasi subito, si spegne la luce, oibò, si spegne la luce poi cominciano, un boato enorme, tremato tutto cominciato a cadere i calcinacci, polvere, odore di zolfo, bambini che piangevano, altri che che si lamentavano, uno era sporco tutto di sangue, e allora lì è cominciato a essere un po' una faccenda più più seria ecco. Io come dico però, nonostante tutto, non ho perso la calma, sinceramente, dico la verità, ero abbastanza tranquillo, paura sì, ma tranquillo, e poi dopo pian piano dopo dieci minuti circa, la sapete immagino la

storia di quel sacerdote che che, don Carlo Porro, il quale ha intuito che han bombardato la scuola, è corso subito, e assieme a tre o quattro volontari, ha aperto un pertugio perché ha capito che eravamo ancora sotto, ha aperto un pertugio e lì ha cominciato a sfilarci. Io sono stato il penultimo a uscire, ci mettevamo in coda, i maestri, devo dire i maestri abbastanza coraggiosi, devo dire, sì perché sono stati capaci di mantenere la calma e soprattutto di creare un po' di ordine, quindi ci hanno incolonnati e si è creato una specie di scivolo con le macerie, siamo arrivati al soffitto del dello scantinato e lì c'era questo pertugio, ci prendevano le braccia e ci tiravano fuori come tanti salami no. E lì, poi dopo non succedeva nulla, io mi ricordo che il signore che che c'era lì vicino 'Ecco ades te sè fora' parlo in dialetto scusatemi eh 'Te sè fora, va cur cur a ca'. E io mi dicevo 'Mah cur a ca'?! Cur a ca?! Ma dove vado?' era tutto bombardato, non sapevo più dove fossi. Quindi vai di qui, vai di là, dove sono? Dove vado? Non c'era nessuno, ma in un bel momento mi sono ritrovato in una via che conoscevo, via Bressan, e di lì sono entrato su viale





Monza ..., poi sul viale c'erano il tram, mi ha colpito, la solitudine che mi son  
che era stato divelto dai binari del tram, trovato quando mi han tirato fuori dal  
era lì mezzo su mezzo giù, un cavallo dal rifugio, ero proprio solo, c'era nessuno,  
poveretto con uno zoccolo tagliato via, no 'E adesso cosa faccio io?', dopo ho  
perdeva sangue, si lamentava, tutte scene trovato quel signore lì che mi ha portato a  
di questi tipo, no? Terribili, però persone casa ecco.  
nessuna, ecco ripeto, una delle cose che

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/249>



**Confronta le fonti 37 e 38: quali sono i ricordi più vividi di Paolo Bottani e Marco Pederelli sulle conseguenze dei bombardamenti?**

**Fonte 39: LE MAMME HANNO INIZIATO A GRIDARE QUANDO SONO STATI ESTRATTI I PRIMI CADAVERI**

Efrem Colombi ha assistito alla distruzione sia della scuola elementare Antonio Rosmini che di quella Francesco Crispi. Può darsi che quel giorno non abbia frequentato la scuola, o forse doveva partecipare alla sessione pomeridiana.

La sua emozione nel correre a vedere cosa fosse successo è bruscamente interrotta dalle grida delle madri alla vista dei primi corpi estratti dalle macerie.



Allora noi la cosa bella che abbiamo fatto noi bambini quei tre o quattro squilibrati come me no? Ci siamo messi a correre, ci siamo messi a correre verso il bombardamento. E allora io ho visto tutta la scena. Allora ho visto la scuola, l'asilo di Precotto bombardato e c'erano già due o tre operai fra i quali mio zio Cesare. Le mamme, le nonne ti fermavano le donne ti dicevano 'Dove andate, aaah!' E una uno qualcuno deve aver detto che avevano colpito la scuola di Gorla, la mia scuola, allora sono andato là, e sono andato là e ho visto che praticamente c'era rimasto in piedi solo la parte eh dunque sud-est, la parte sud-est è rimasta in piedi perché ha colpito, colpendo la scala, ha portato via tutta la parte sud – ovest no? Ed è rimasta esposta e in alto c'era la classe dove io andavo, andavo a scuola e lì si vede nelle fotografie no? c'erano i pompieri poi c'erano quelli della UNPA lì, i militari che che non erano militari eran eeh, che stavano scavando, poi non ti dico cosa c'era lì, mamme che urlavano eeh perché cominciavano a tirare fuori i primi, i primi cadaveri no? Eh io ero lì che scavavo mio zio poi mi ha mandato via perché quando cominciavano a vedersi gli altri bambini morti ci hanno mandati via. Io devo averne visti uno o due, i primi uno o due non di più

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/398>




**Efrem ricorda che lo strazio delle madri è iniziato nel momento in cui i corpi dei bambini sono stati estratti dalle macerie. Come si potrebbe spiegare il fatto che la loro disperazione si sia manifestata solo allora?**

## La memoria del bombardamento di Gorla

Cinque mesi dopo il famigerato bombardamento, le truppe alleate entrarono a Milano ponendo fine alla guerra. Distribuivano caramelle e cioccolata - la promessa di aiutare l'Italia a rimettersi in piedi. Apparentemente l'unico modo per affrontare la rabbia, il risentimento e il dolore era quello di reprimere tali sentimenti. Tuttavia, la strage non fu mai dimenticata.

### Fonte 40: LE MADRI DELLE VITTIME HANNO APPLAUDITO LE TRUPPE AMERICANE

Paolo Bottani (vedete anche fonte 40) descrive qui i diversi modi in cui è stato ricordato il massacro di Gorla.



Ma in questi anni, e questo è importante dirlo, non... queste ricorrenze per i primi vent'anni sono state molto limitate. Hanno fatto un bellissimo monumento. Sono state le famiglie più rilevanti, che si conoscevano, che erano di Gorla che hanno voluto questo monumento, che hanno portato tutti i bambini in questo ossario con i loro nomi, eccetera eccetera, e con le maestre. Però non se ne è parlato quasi più, per un bel po' di tempo, perché... Sì, a Milano sì, ma mica tanto, solo quelli che avevano parenti, avevano bambini...

quando arrivarono gli americani su viale Monza, successe l'anno dopo, il 25 aprile, dunque dopo pochi mesi da questa strage, le madri che avevano perso i figli erano lì a farsi dare la cioccolata, a prendere le sigarette, a applaudire gli americani. Questa è una cosa che mi colpì in un modo

impressionante perché, insomma, voglio dire, avevano perso i figli, avevano perso tutto quello che avevano. Però poi gli americani furono bravi perché il piano Marshall, perché aiutarono il Paese e ah... non si poteva dire che erano stati loro, sostanzialmente. Magari si diceva più volentieri che erano stati gli inglesi, perché gli inglesi erano più antipatici, erano... sembravano più antipatici...

Una cosa che può essere sottolineata è che le famiglie che hanno avuto le perdite più gravi, si sono unite in una specie di associazione, dove... con la quale hanno raccolto fondi nel dopoguerra per comprare il marmo, il grande scultore che ha fatto un'opera molto bella, questo è un atto molto importante. In un certo periodo storico non era politically correct parlarne troppo.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/249>



Perché secondo te Paolo Bottani dice che 'parlare di quella strage non è stato molto politicamente corretto'?

### Fonte 41: IL MONUMENTO DI GORLA

Il monumento che segna il luogo dove un tempo sorgeva la scuola è notevole per le sue dimensioni, la qualità artistica e il duraturo sostegno della comunità. Le sue dimensioni sono imponenti. La figura incappucciata che regge il corpo di un bambino è misteriosa: chi avrebbe dovuto rappresentare? La scritta sull'arco dietro la figura recita:

**ECCO LA GUERRA  
20 – X – 1944  
IL POPOLO  
PIANGE DUECENTO  
BAMBINI  
UCCISI DALLA GUERRA  
QUI NELLA LORO SCUOLA  
CON I LORO MAESTRI  
20 OTTOBRE 1944**



I rilievi scolpiti mostrano su una colonna un aereo che arriva sopra case intatte, e sull'altra un aereo che si allontana da case in rovina.

Sotto si trovano un ossario e un piccolo memoriale. Come sottolinea Paolo Bottani (fonte 40) il monumento è stato eretto nel 1952. Sebbene fosse originariamente pensato come tributo ai bambini, ha finito per assumere un significato più ampio come simbolo di pace e ricordo delle vittime civili di tutte le guerre. Al giorno d'oggi è un esempio di come memorie traumatiche possano essere indirizzate al bene comune: vi si tengono regolarmente cerimonie, commemorazioni e veglie di preghiera.

Il monumento è stato anche strumentalizzato da attivisti di estrema destra per mostrare quanto gli italiani siano stati vittime della guerra.



**Leggi attentamente la dicitura sul monumento. Riesci a capire chi è stato responsabile del bombardamento? Come spiegheresti la frase 'uccisi dalla guerra'?**

## FONTE 42: IL MONUMENTO NELLA CULTURA POPOLARE

Anche il massacro di Gorla è entrato a far parte della cultura di massa. Ecco due vignette da una collana a fumetti.

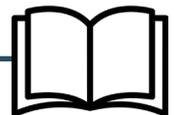


Elsa, la donna nella foto incorniciata, ha perso sua figlia nel bombardamento. La tragedia - ci viene raccontato altrove - l'ha segnata per il resto della sua vita. La nipote racconta la storia del bombardamento ai suoi stessi figli, che ascoltano increduli.



Al giorno d'oggi i giovani sono normalmente esposti a una grande quantità di violenza, spesso in forma esplicita, nei media, nei giochi e nei film, eppure non ne sembrano troppo turbati. Perché, secondo te, il ragazzo reagisce in modo così netto?

Source: 'Caravan', 8 (gennaio 2010), Sergio Bonelli Editore, p. 38. Michele Medda (storia), Maurizio Gradin and Werner Maresta (disegni).



**FONTE 43: LA TARGA DELLA SCUOLA ANTONIO ROSMINI**

In anni più recenti, in Italia c'è stata una fase di memorializzazione di luoghi legati alla Seconda Guerra Mondiale, un fenomeno questo che interessa tutta l'Europa. La targa nell'immagine qui sotto ne è un esempio. Essa ricorda l'altra scuola che fu bombardata il 20 ottobre 1944.



Perché pensi che ci sia voluto molto più tempo per ricordare questo evento piuttosto che il massacro di Gorla? Quali informazioni sono state messe in risalto e quali omesse?

# 7. LE CONSEGUENZE DEI BOMBARDAMENTI



Città in rovina, freddo, fame: questo è ciò che la maggior parte degli Europei ha vissuto nell'immediato dopoguerra. In Italia, il 'miracolo economico' sostenuto dagli americani permise alla gente di ricominciare e di non soffermarsi troppo sul come la guerra dovesse essere ricordata.

La guerra ha tuttavia lasciato cicatrici sia fisiche che psicologiche. Per molti bambini, crescere significava venire a patti con ricordi disturbanti e c'era poco sostegno per coloro che erano stati traumatizzati. Non tutti coloro che si sono trovati sotto le bombe hanno riportato un trauma.

Alcuni lo hanno ricordato come un eccitante momento di libertà, mentre altri hanno sostenuto che il conflitto non aveva lasciato tracce in loro, o li aveva preparati meglio per affrontare la vita. Dopo la guerra, il pericolo materiale non era ancora finito. C'erano bombe inesplose dappertutto e ne vengono scoperte ancora oggi.

### *Il dolore persistente della guerra*

Il trauma psicologico ha assunto molte forme, come rivelano le testimonianze che seguono. Alcuni traumi si sono manifestati come disturbi veri e propri.

**Fonte 44: SONO ANCORA TERRORIZZATA LA NOTTE**

Ada Dellaferrera viveva in un paese della pianura padana. Alla stazione fu sorpresa da un attacco aereo, dal quale sfuggì a malapena, nascondendosi dietro un muro. Un'altra volta, a 11 anni, venne mandata da sua madre a fare una commissione. Questa la sua riflessione sulle conseguenze dell'episodio:



'Una sera verso le nove mia mamma mi dice 'Vai in piazza a fare una commissione?': è la prima sera che hanno tolto la luce per le strade, era buio. E io 'Sì sì vado, mi sono tenuta al muro da casa fino in piazza, perché non vedevo dove andavo [con enfasi] talmente, io sono ancora terrorizzata adesso dalla notte perché io al buio non vado da nessuna parte. Sono andata a fare sta commissione e poi sono tornata. Mia mamma mi chiese 'Perché piangi?' io le ho detto 'Ma piango perché ho paura del buio'. Infatti ho sempre avuto paura del buio, da quel momento mi è stato talmente impresso che non l'ho dimenticato, ancora adesso io non esco di sera se non è bello chiaro, si vede che mi è stato proprio impresso quel buio quella sera, bambina da sola, e così sono ancora adesso.'

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/257>



**Molti bambini piccoli hanno paura del buio, ma la superano crescendo. Una persistente paura del buio si chiama nictofobia. La paura di Ada Dellaferrera non riguardava solo una normale oscurità; si era trovata fuori, in strada, durante l'oscuramento. Perché l'oscuramento è stato importante e come è stato attuato?**

### Fonte 45: LE BOMBE PORTANO SOLO DISTRUZIONE

La vita di Annamaria De Manzano Vici a Trieste fu scandita da continue corse al rifugio antiaereo. Il bombardamento del 10 giugno 1944 l'ha segnata in modo permanente da quando scoprì che la sua casa era stata colpita.



‘Un giorno, al ritorno di una di quelle corse al rifugio trovammo una dolorosa sorpresa. La, fu un momento anche per noi bambini, per me in particolare che ricordavo di essere stata proprio lì in quella stanza solo poche ore, e quindi, se non fossimo andati al al rifugio in tempo avrei potuto essere lì, colpita da queste schegge, finire veramente in maniera terribile, quasi come un San Sebastiano trafitto e forse per questo che qualche volta quando vedo il quadro di San Sebastiano sento un brivido particolare.

Noi bambini sì fummo spettatori di questa scena che portiamo dentro di noi ancora con grandissimo dolore. E posso dire solo che la distruzione della casa, la morte di mia nonna conclusero definitivamente la mia infanzia, non sono forse più riuscita a risollevarmi da questo trauma che ho subito da bambina perché se io penso alla mia vita e alle cose anche piene di gioia e

di felicità che poi avrei avuto, tutto questo non mi è bastato a far sì che la mia weltanschauung, la mia visione del mondo non sia proprio pessimistica, ma di un pessimismo nero che spesso mi porta a delle crisi di depressione dalle quali esco con una certa fatica.

Io sono arrivata al ripudio della guerra, ma non solo della guerra di conquista, della guerra per la revanche, ma di ogni forma di guerra, anche la guerra di difesa, non la ammetto, non la capisco.

[i bombardamenti] Sono purtroppo sentiti come causa di tanta distruzione, causa di sofferenze, di macerie, che non sono solo quelle macerie materiali ma anche cicatrici indelebili. Proprio queste ferite probabilmente, così dure da rimarginarsi diventano per alcuni motivo di desiderare un'altra guerra per far giustizia, le guerre non portano giustizia e i bombardamenti portano solo rovine.’

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/257>





San Sebastiano è spesso raffigurato nell'arte come legato ad un albero, il corpo trafitto da frecce. L'esempio sopra venne dipinto da Giovanni Bazzini nel 1525 circa. Il santo patrono di atleti e arcieri simboleggia la forza e il coraggio di fronte alle avversità. Che correlazione c'è tra Annamaria De Manzano Vici e l'immagine di San Sebastiano?

**Fonte 46: NON HO MAI VOLATO, NEANCHE ADESSO**

Celestino Chiesa di Pavia è tuttora segnato dalle paure dei tempi di guerra; non è mai riuscito a salire su un aereo.



‘Bombardavano tutti i ponti, tutte le strade principali, tutti i movimenti che vedevano, venivano giù, mitragliavano. Io ho preso quelle mitragliate lì. Ero, stavamo andando a vedere una partita di calcio, Pavia-Novara. Nel Novara giocava Piola, il grande Piola, e siamo andati volentieri ma siamo arrivati a Porta Milano ma abbiamo visto due aerei che arrivavano da circa Milano, e arrivare verso Pavia, a allora se bombardano, bombardano lo scalo merci perché ci sono dentro i treni tedeschi e difatti hanno lanciato due bombe nello scalo merci. E noi abbiamo visto gli aerei, siamo fuggiti un po’ da tutte le parti, un centinaio di bambini, si figuri. Io che avevo un terrore degli aeroplani, son corso verso il Naviglio ma sono arrivati prima loro. Mi sono trovato per terra, la mitragliata m’ha preso a circa un metro, preso uno spavento che non finiva più. Siamo andati avanti ma il terrore degli aeroplani l’ho sempre avuto. Non ho mai volato neanche adesso.’

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7901>



**Gli aerei passeggeri di oggi sono completamente diversi dai bombardieri che Celestino Chiesa ha conosciuto da bambino. Eppure solo l’idea lo spaventa. Come pensate che possa paragonare la minaccia di un attacco aereo vissuto nell’infanzia con il viaggio in aereo di oggi?**

## *Voltare pagina*

Per alcuni la guerra è un ricordo lontano, mentre altri hanno elaborato il trauma diventando strenui oppositori dell'idea stessa di conflitto.

### **FONTE 47: QUELLE COSE NON MI HANNO TRAUMATIZZATO**

Guido Toccaceli di Milano ricorda di aver patito la fame, ma è sicuro di non aver subito effetti a lungo termine.



'No, paura non ne ho provata, vedendo gli altri che avevano paura, a me sembrava che ne avessero troppa. Però non ho provato né paura né senso di odio, sì, bombardavano e vabbè, è la guerra. Ecco, c'era una certa fatalità nel pensare quelle cose lì, infatti non ho riportato nessun trauma. Ricordare la fame, sì, ma non è neanche una causa di queste cose. Io personalmente non ho riportato dei traumi per queste cose.'

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7769>



**Guido Toccaceli dice di essere un fatalista. Quale sarebbe oggi una risposta fatalistica alla pandemia del coronavirus?**

**Fonte 48: Io sono un pacifista ad oltranza**

Paolo Bottani reagì al dolore della perdita (vedi fonti 38 e 40) rifiutando completamente l'idea di guerra come soluzione alle controversie internazionali.



‘L’opinione rimasta è che io odio la guerra, ecco qualsiasi forma di guerra proprio, non riesco a capire la necessità di fare una guerra proprio, io da piccolino ho capito che è stata una guerra inutile! Quanti miei amici che sono morti ancora piccoli, quanti papà che son morti in guerra, al fronte, quante mamme nella sofferenza nella fame, quindi cosa ha lasciato? Cos’ha lasciato? Cioè è questo che mi pongo. Da adulto ho detto, ma vale la pena? Perché le guerre si differenziano dal modo in cui uno la fa, però la finalità è sempre quella, inutile, crea solo dolore, morte, basta non crea niente la guerra, questo qui mi è rimasto molto impresso, tanto è vero che io son contrario eh son pacifista a oltranza.’

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/249>

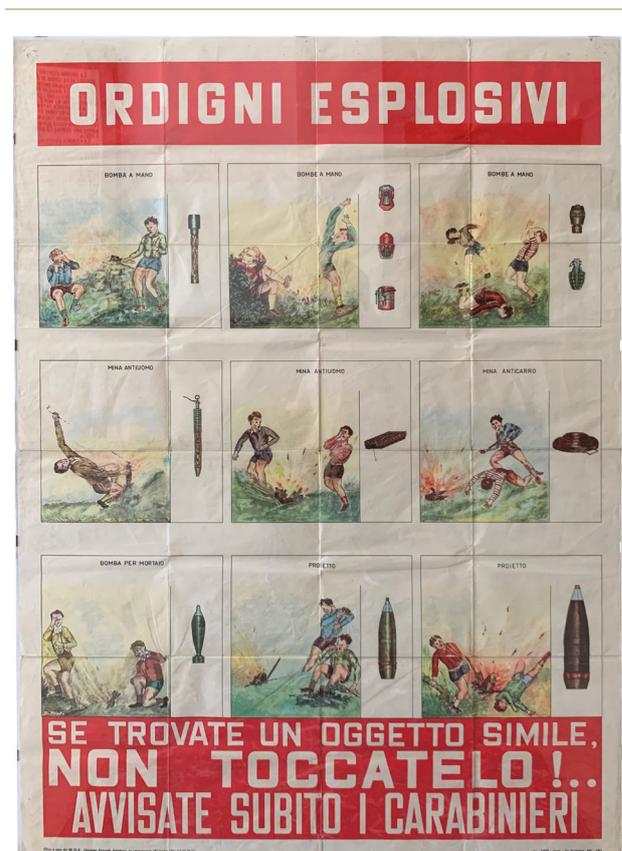


**Paolo Bottani sostiene con passione il pacifismo. In tempo di pace i pacifisti cercano di diffondere la cultura della non violenza e partecipano a campagne contro le spese militari. Ma come reagirebbero se si trovassero a vivere in un paese in guerra?**

## Pericolo fisico nel dopoguerra

La guerra lascia dietro di sé molti residui bellici, compresi ordigni inesplosi come bombe e mine. Molte persone sono state uccise o mutilate per averle manipolate in modo disattento. Alcuni appartenevano alle unità di rastrellatori, mentre altri erano cittadini comuni, compresi molti bambini.

### FONTE 49: NON TOCCATELO!



Questo manifesto del periodo post-bellico esorta i bambini a stare lontani da qualsiasi cosa possa esplodere, ed avvisare i carabinieri di ogni ritrovamento sospetto. Sul retro vengono riportati diversi tipi di ordigni esplosivi. Lo stridente contrasto tra la normalità di un camion giocattolo verde e la tragedia dei moncherini fasciati del bambino è particolarmente disturbante: l'infanzia serena è finita, un messaggio rafforzato dalle sue lacrime disperate.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/items/show/21569>



Perché pensi che sia stato particolarmente importante dire ai bambini di non toccare oggetti sospetti?

## Fonte 50: C'È LA MORTE

Questo manifesto sottolinea il momento in cui un ragazzo imprudente si avvicina troppo ad un ordigno inesplosivo.

Chiunque avesse visto il manifesto poteva facilmente immaginare le terribili conseguenze di un atto così incosciente.



<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/items/show/21645>



Perché pensi sia stata messa dietro di lui, con tanta evidenza, una giovane donna in preda all'angoscia? Nota il suo linguaggio del corpo – il braccio teso a palmo aperto e l'espressione del volto, specialmente la sua bocca spalancata. Ti sembra familiare?

**Fonte 51: Lo sfollamento, oggi**

Non tutte le bombe sganciate dagli aerei sono esplose all'impatto. Alcune si seppellirono in profondità nel terreno e vengono ancora regolarmente scoperte durante grandi lavori edili. Nel dicembre 2019, oltre 60.000 residenti a Torino sono stati temporaneamente sfollati, o era stato loro chiesto di rimanere in casa, in modo che una bomba della Seconda Guerra Mondiale con 65 kg di esplosivo potesse essere rimossa e messa in sicurezza. Lo spazio aereo sopra la città veniva chiuso.

---



<https://www.warhistoryonline.com/news/wwii-8.html>



Le autorità hanno esortato i cittadini che vivono nelle vicinanze a lasciare le finestre aperte per ridurre al minimo il rischio di rottura dei vetri in caso di esplosione. Qualcuno ha commentato: 'Oh, sì. Lasciamo le finestre aperte in inverno, per un numero imprecisato di ore ... Sono pazzi, davvero.' Sei d'accordo?

## 8. LA GUERRA AEREA NELLE FONTI LETTERARIE



Non sorprende che la guerra aerea sia stata rappresentata in molti filoni della cultura popolare - romanzi, poesie, film, musica leggera e arte. Alcuni esempi sono arrivati a noi dagli anni della guerra (vedi la fonte 39, per esempio), ma la maggior parte sono creazioni dei lunghi decenni successivi, quando autori, pittori e poeti potevano guardare al passato e cercare di dare un senso a quanto avvenuto.

Il Regno Unito e gli Stati Uniti sono emersi in modo netto come le potenze vincitrici della guerra. Avevano guidato la lotta globale contro il nazismo e il fascismo senza aver subito un'invasione (a differenza della Russia, che è anch'essa uscita vittoriosa dal conflitto ma pagando un alto prezzo in termini di vittime). In questi paesi, si affermò rapidamente una narrazione dai toni fortemente nazionalistici. Essa plasmò il modo in cui la guerra fu ricordata nella prosa, nell'arte e in altre espressioni creative. In Italia (come abbiamo visto specialmente nella sezione 4), era invece molto più difficile da raccontare.

In tutti questi paesi, probabilmente a causa del passare del tempo, è diventato ora più facile costruire delle narrazioni alternative. Queste presentano un'interpretazione più sfumata e complessa della devastazione delle vite individuali, del patrimonio abitativo e dei beni culturali.

### ***La lirica del Bomber Command***

Per gli equipaggi dei bombardieri, le espressioni letterarie più caratteristiche sono state le memorie o l'autobiografia. La maggior parte sono state scritte e pubblicate dagli anni '90 in poi, quando i reduci - ormai in pensione - hanno avuto più tempo per riflettere sulle loro esperienze passate. Queste memorie in genere si concentrano fortemente sugli anni della guerra, prestando scarsa attenzione agli anni giovanili o alle esperienze successive.

In contrasto con queste opere tarde, spiccano invece le poesie che gli equipaggi dei bombardieri composero durante la guerra. Non è del tutto chiaro perché la lirica fosse il mezzo preferito. Forse, trattandosi di una forma espressiva molto sintetica, era la più adatta ad esprimere le emozioni più intense. Ci sono molti esempi, per la maggior parte inediti. Molti sono stati conservati in collezioni private come cimeli di famiglia. La loro caratteristica saliente è il tentativo di venire a patti con dolore, perdita e trauma.

**Fonte 52: CALEIDOSCOPIO**

Anthony Bartlett, l'autore di questa poesia, scrisse anche un resoconto di una missione (<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/889>) che definì 'un momento di ansia'. Può servire a spiegare i sentimenti della poesia.

**Caleidoscopio – il mattino dopo – 1943  
(Anthony Bartlett)**

La mattina dopo  
la terra gira ancora  
luci davanti agli occhi;

Incendi bruciano nella mente,  
ancora vestito  
sul letto a gambe e braccia aperte

Come abbiamo fatto a tornare  
Sono ancora vivo?  
È l'Ade che ho visto?  
Non posso dormire...

Colazione alla mensa  
nessuno parla  
nessuno sorride;

Otto ore da dimenticare  
un'altra notte  
un altro incubo!  
Buon Dio – è tutto vero?



Perché, secondo te,  
Bartlett ha chiamato la  
poesia *Caleidoscopio*?

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/890>

Trad. A. Pesaro



**Fonte 53: AVRAI QUEL CHE TI SPETTA**

‘Tail end Charlie’ era il termine gergale della Royal Air Force per indicare un mitragliere di coda su un bombardiere pesante, come un Halifax o un Lancaster. Il mitragliere di coda era seduto all’estremità posteriore dell’aereo, separato dal resto dell’equipaggio che invece si trovava nei pressi della cabina di pilotaggio o dentro di essa. Era nota per essere la postazione più pericolosa di tutto l’aereo. Il compito del mitragliere di coda era di scoprire aerei nemici e abbatterli.

**Avrai quel che ti spetta (Charlie Darby)**

Un mitragliere in piedi alle porte del cielo

La faccia vecchia e segnata

Umilmente chiese al Guardiano

Posso essere dei tuoi?

‘Cosa hai fatto’, gli chiese San Pietro

‘Per guadagnarti l’ingresso qui?’

Ero mitragliere di coda su un Halifax, Signore,

Per quasi un anno

Ed i cancelli del cielo si spalancarono

Appena San Pietro suonò la campana

‘Vieni dentro’, disse, ‘sei il benvenuto vecchio mio’

Hai già scontato il tuo periodo all’inferno.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/1560>

Trad. A. Pesaro



Qual è la ricompensa che spetta al mitragliere di coda alla fine del testo?

**Fonte 54: Ecco perché mi sono arruolata nella RAF**

L'autrice, Betty Turner, prestò servizio nel corpo ausiliario femminile dell'aeronautica (WAAF). Alle donne non fu permesso di unirsi alla Royal Air Force fino a molto tempo dopo la fine della guerra. La maggior parte delle WAAFs, come erano chiamate, prestarono servizio nel Bomber Command.

**Ecco perché mi sono arruolata nella RAF (Betty Turner)**

Lui ne aveva ventidue ed io diciassette  
pensavo fosse adorabile  
e lui mi sembrava preso.

Ma era un pilota di bombardieri  
una volta il caso fu contro di lui  
quando i caccia gli si sono buttati contro  
abbattuto sopra la Francia.

Quella sera lo aspettavo, come al solito  
Ma invece venne il suo amico  
Singhiozzai quando mi disse  
che il mio amato bene era morto.

Da allora ho amato una dozzina di volte  
Ma il primo amore è così sincero.  
Mi ricordo di lui? Certo che sì,  
Specialmente in questo periodo dell'anno.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/1273>  
Trad. A. Pesaro



Qual è la reazione dell'autrice alla perdita del suo 'primo amore'?

**Fonte 55: Base di bombardieri nel Lincolnshire**

Il Lincolnshire, sulla costa orientale dell'Inghilterra, era il centro delle missioni di bombardamento durante la Seconda Guerra Mondiale. La regione è generalmente molto piatta; il terreno argilloso si trasforma in fango denso con la pioggia. Lincoln, il capoluogo della contea, nacque come un forte romano intorno al 60 d.C. e divenne una grande e importante colonia. I Romani costruirono una serie di strade strategiche nella zona, alcune delle quali sono tutt'ora importanti vie di comunicazione.

**Base di bombardieri nel Lincolnshire (Henry Treece)**

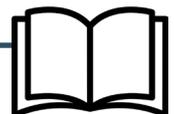
Di traverso la strada fatta da Romani nostalgici  
 Il vapore terragno si addensa in un latte sudario  
 Lungo campi piatti e fradici, pecore piangono richiami di morte  
 In voci rotte senza età, tristi oltre ogni dire  
 Soffrendo per il mondo intero, nel Lincolnshire.

E mi domando che cosa i Romani ci trovassero qui  
 Campi piatti, niente sole, alba di nebbia e fango  
 E sempre, sopra ogni cosa, la matta pioggia che scola giù  
 Ad arrugginire spada ed elmetto, bagnare i piedi  
 Ed infradiciare fino alle ossa, giù fino al centro del cuore

John Pudney and Henry Treece, *Air Force Poetry*, London, John Lane/The Bodley Head, 1944, p. 238.  
 Trad. A. Pesaro



In questa poesia non si nomina la guerra e nemmeno un bombardiere; se non fosse per il titolo, probabilmente non sospetteremmo che si riferisca alla guerra aerea.  
 In che modo il poeta crea una cupa atmosfera di disperazione?



### *Il punto di vista dei civili*

Le creazioni letterarie dei non combattenti sono, prevedibilmente, più varie. Essi inoltre scrissero per un periodo di tempo molto più lungo.

Oltre alle opere che riguardano conflitti interiori o stress, alcune ci invitano a riflettere o a mettere in discussione la memoria della guerra aerea. Altre hanno lo scopo di collocare i loro autori nella grande storia, come a dire 'io c'ero.'

La maggior parte delle opere letterarie sulla guerra aerea sono rivolte agli adulti. Solo una piccola minoranza è stata scritta per i bambini.

#### **Fonte 56: *IL SISTEMA PERIODICO***

Primo Levi nacque a Torino nel 1919. Non era facile crescere in una famiglia ebraica in Italia negli anni '20 e '30, con l'avvento del fascismo. Studiò chimica, che fu una delle passioni della sua vita, insieme al mestiere di scrittore. Il sistema periodico racconta la sua vita di chimico. Levi fu uno dei superstiti della Shoah; morì nel 1987.

Nel 1942, Levi si trasferì a Milano con un gruppo di amici. Questo è il suo resoconto della vita sotto i bombardamenti e in mezzo ad altre avversità.

Sopportavamo con allegria maligna il razionamento e il freddo nelle case senza carbone, ed accettavamo con incoscienza i bombardamenti notturni degli inglesi; non erano per noi, erano un brutale segno di forza dei nostri lontanissimi alleati: facessero pure. Pensavamo quello che tutti gli italiani umiliati allora pensavano: che i tedeschi e i giapponesi erano invincibili, ma gli americani anche, e che la guerra sarebbe andata avanti così per altri venti o trent'anni, uno stallo sanguinoso ed interminabile, ma remoto, noto soltanto attraverso i bollettini di guerra adulterati, e talvolta, in certe famiglie di miei coetanei,

attraverso le lettere funeree e burocratiche in cui si diceva 'eroicamente, nell'adempimento del suo dovere'.

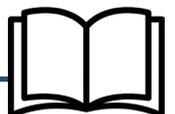
...

Andavamo a teatro ed ai concerti, che qualche volta si interrompevano a mezzo perché suonavano le sirene dell'allarme aereo, e questo ci sembrava un incidente ridicolo e gratificante; gli Alleati erano padroni del cielo, forse alla fine avrebbero vinto e il fascismo sarebbe finito: ma era affare loro, loro erano ricchi e potenti, avevano le portaerei e i 'Liberators'.

Primo Levi, *Il sistema periodico*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1975, pp. 131-132



Di Levi è stato detto che la sua scrittura è inseparabile dalla sua moralità. Riesci a identificare la sua moralità in questo estratto?



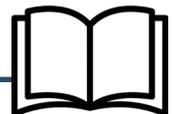
**Fonte 57: MILANO, AGOSTO 1943**

Come notato in fonti precedenti, nell'agosto del 1943 si assistette a un'intensificazione dei bombardamenti aerei su Milano e altre città italiane. Harry Irons (fonte 11) fornisce il punto di vista dell'equipaggio, così come Gordon Cruikshank (fonte 14). Quest'ultimo aveva bisogno delle sue carte portafortuna per farcela, ma considerò il suo ritorno alla base come un successo. Si tratta di un'importante differenza di prospettiva tra l'equipaggio e le persone sotto le bombe: quando i primi tornarono alle loro basi, quella era fine della missione. Ma non per i secondi. Questo è il punto di vista di chi si è trovato a terra, subito dopo i bombardamenti.

**Milano, agosto 1943 (Salvatore Quasimodo)**

Invano cerchi tra la polvere,  
povera mano, la città è morta.  
È morta: s'è udito l'ultimo rombo  
sul cuore del Naviglio. E l'usignolo  
è caduto dall'antenna, alta sul convento,  
dove cantava prima del tramonto.  
Non scavate pozzi nei cortili:  
i vivi non hanno più sete.  
Non toccate i morti, così rossi, così gonfi:  
lasciateli nella terra delle loro case:  
la città è morta, è morta.

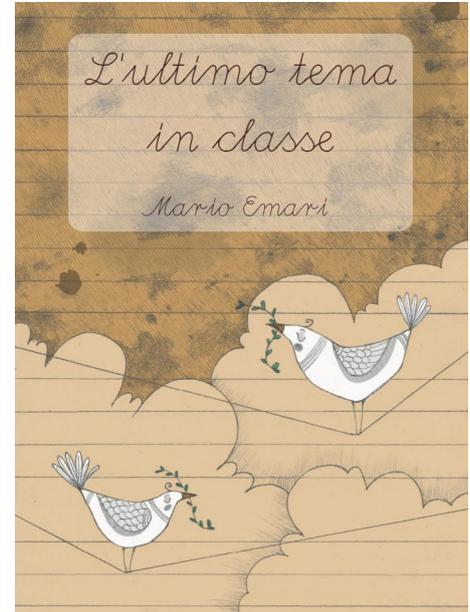
Salvatore Quasimodo, *Tutte le poesie*. Mondadori, Milano, 1969, p. 238.



Questa poesia è simbolicamente indirizzata ai sopravvissuti. In che modo il poeta comunica il totale senso di impotenza che si prova dopo l'attacco?

**Fonte 58: L'ULTIMO TEMA IN CLASSE**

*L'ultimo tema in classe* è un raro esempio di letteratura per bambini che affronta la questione morale dei bombardamenti aerei. Esso include, peraltro, il massacro di Gorla (sezione 6, sopra). Scritto da Mario Emari, presenta due punti di vista: da una parte quello di un comandante americano di un bombardiere, dall'altro quello di una famiglia di Gorla che perderà la figlia. La prefazione è di Marco Pederelli (fonte 37). È aperto da una lirica di Caterina Rovatti.



La copertina de *L'ultimo tema in classe*

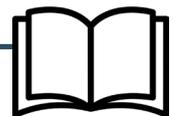
**Aereo in volo (Caterina Rovatti)**

...  
 [l'aereo] Traccia bianchi nastri  
 nel cielo  
 visibili come spontanee carezze di donna  
 all'esterno  
 ma nessuno conosce  
 tutto l'oscuro che tace  
 nel cuore d'acciaio  
 ...

Mario Emari, *L'ultimo tema in classe*. Montabone, Milano, 2017, p. [5].



In questi versi c'è un forte contrasto: da un lato, morbidezza e luce; dall'altro la durezza e l'oscurità dell'acciaio: cosa rappresentano questi due elementi?



## Fonte 59: Storie eroiche

Dopo la guerra, alcuni fumetti britannici furono ristampati per mercati esteri. Questo numero di 'Storie eroiche' è stato pubblicato nel 1963 in Italia. La copertina raffigura un equipaggio con dietro dei bombardieri, in modo da suggerire in modo esplicito i poster dei film.



*Gli occhi della notte*, 'Nuova Serie Collana Eroica', 11, ottobre 1963 (Editoriale Dardo), autore della copertina non accreditato.



Come è stato possibile pubblicare questo fumetto in Italia, un paese che ha sofferto molto per i bombardamenti? La figura a sinistra assomiglia ad una stella del cinema italiano del passato: riesci a capire chi è?

**Fonte 60: 1983 di Lucio Dalla**

L'assegnazione del Premio Nobel per la letteratura 2016 a Bob Dylan ci ricorda che alcune delle migliori poesie sono testi di canzoni. Lucio Dalla, nato durante la guerra e morto nel 2012, pubblicò una canzone chiamata 1983, che ha come tema i bombardamenti.

Così il passaggio centrale del testo:

Da una foto di mia madre comincia a parlare  
Dice, 'Ti ricordi tuo padre come ci sapeva fare?'  
Erano gli anni della guerra tutti col culo per terra  
Si mangiava coi cani ti ricordi a Bologna che festa  
Quando arrivarono gli americani  
Ehi nel '43 la gente partiva, partiva e moriva e non sapeva il perché  
Ma dopo due anni tutti quanti perfino i fascisti aspettavano  
Gli americani come a Riccione aspettano i turisti  
E proprio te quella notte in piazza sulle spalle di tuo padre sembravi un re  
Finiti i bombardamenti tutti a farsi i complimenti  
Erano tristi solo i morti e si mangiavano le mani  
Non perché erano morti ma perché non si svegliavano domani  
Ti ricordi quella bruna come era triste perché sapeva di non vedere  
I razzi sulla luna

Lucio Dalla, *1983*, Roma, RCA Italiana, 1983.

Puoi ascoltarla qui: [https://www.youtube.com/watch?v=cPuSM\\_CpGyM](https://www.youtube.com/watch?v=cPuSM_CpGyM)



Queste righe sono piene di scherno. Ma chi è che viene deriso?

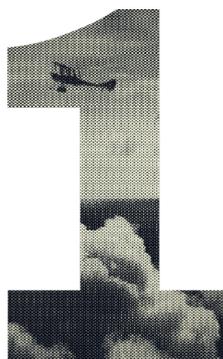
# 9. SPUNTI DI DISCUSSIONE E RISORSE AGGIUNTIVE

## *Spunti di discussione*

Le domande dopo ogni fonte sono pensate per suggerire spunti di riflessione. È importante notare che non ci sono risposte giuste o sbagliate. Di seguito alcune spiegazioni per aiutare la discussione.

---





# I BOMBARDAMENTI SUI CIVILI PRIMA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE

## Fonte 1: IL RUOLO DEI CIVILI IN GUERRA

Nel 1915 l'Italia era permeata di cultura militare e le autorità potevano usare questa situazione per chiedere ai cittadini di comportarsi come soldati: disciplinati, obbedendo senza domande, e così via. In tempo di pace ciò non è possibile. Tuttavia, ci possono essere delle sovrapposizioni nell'appello alla responsabilità morale di allora e di oggi.

---

## Fonte 2: LA MISTICA DEL VOLO

Questo è naturalmente l'emblema della Ferrari; come suggerisce il sito c'è stato un collegamento deliberato tra il fascino del volo e la suggestione di un marchio di auto sportive di lusso, il tutto collegato anche dal nuovo concetto di velocità. Si è giocato pure sull'idea dell'esclusività, dell'audacia e forse anche del pericolo. Sul rapporto tra Baracca e Ferrari, si veda [https://magazine.ferrari.com/en/events/2018/06/18/news/francesco\\_baracca\\_100\\_years\\_on-42674/](https://magazine.ferrari.com/en/events/2018/06/18/news/francesco_baracca_100_years_on-42674/)

---

## Fonte 3: IL GENERALE GIULIO DOUHET SPIEGA LE IMPLICAZIONI DEL DOMINIO DELL'ARIA

Douhet chiarisce che con la guerra aerea non c'è più la possibilità di fare distinzione tra forze combattenti e civili. È così che è nato il termine 'fronte interno': in una guerra di bombardamento, il fronte è ovunque. Gli aerei possono penetrare centinaia di chilometri dietro le linee nemiche per portare la guerra nelle città, nelle fabbriche, nei porti e nelle installazioni militari, lontano dai teatri di guerra terrestri e marittimi. Ne consegue che i governi sono relativamente impotenti a proteggere i civili in tempo di guerra, uno dei doveri storici dello Stato.

---

#### **Fonte 4: L'INVASIONE ITALIANA DELL'ETIOPIA**

Questo primo esempio di riprese di bombardamenti rivela che un numero limitato di bombardieri può causare una notevole confusione a terra. Le bombe provocano visibilmente lesioni e appiccano incendi. Ma l'impatto principale sembra essere quello di causare il caos.

---

#### **Fonte 5: UNA TESTIMONIANZA OCULARE DEL BOMBARDAMENTO DI GUERNICA**

È interessante notare come George Steer avesse seguito l'invasione italiana dell'Etiopia non molto tempo prima, e che fosse un ammiratore di Haile Selassie. Il suo successivo incarico fu la guerra civile in Spagna per il Times di Londra. Fece base nel nord, in territorio basco. La frase 'bombardamenti aerei degli insorti' suggerisce un attacco illegale, non provocato. La stessa scala delle operazioni indica una forma di brutalità selvaggia, con i caccia che attaccano civili inermi in fuga. C'è tuttavia un'aria di sfida nel riportare che due dei più importanti simboli dell'identità basca non sono stati distrutti. I dettagli sul tipo degli aerei, il carico bellico e la durata conferiscono autorità al racconto.

---

#### **Fonte 6: PICASSO DIPINGE GUERNICA**

Picasso voleva che il suo enorme murale trasmettesse un forte messaggio politico. Era anche un atto di sfida, poiché Franco e i suoi alleati nazionalisti continuavano a negare che il bombardamento fosse mai avvenuto. Le intenzioni dell'artista, così come le condizioni dell'epoca, fornirono quindi a quanti in tutto il mondo sostenevano la causa repubblicana e quella basca un potente simbolo. Essi se ne servirono con grande efficacia.

---



# IL BOMBARDAMENTO DELL'ITALIA VISTO DAGLI EQUIPAGGI DI AEREI ALLEATI

## **FONTE 7: IL DIARIO DI STEPHEN DAWSON CON NOTE SU UNA MISSIONE SU MILANO**

I bombardamenti dell'agosto 1943 avevano molteplici scopi, tra cui l'uso deliberato di una forza schiacciante e di incontestabili dimostrazioni di superiorità al fine di perseguire obiettivi politici. Il successo di queste azioni ha dimostrato come il regime fosse incapace di difendere i propri cittadini - si notino gli espliciti rinvii a reazioni deboli e inefficaci. Questa e altre dimostrazioni di impotenza hanno contribuito a persuadere i leader italiani che proseguire la guerra sarebbe stato impossibile.

L'importanza del ricordo del Monte Bianco al chiaro di luna emerge con chiarezza. Il tono dei dettagli militari ci sembra oggi stranamente distaccato: la sua testimonianza di quattro aerei abbattuti, di essere stato inquadrato da un riflettore su Milano e di sentirsi 'tranquillo' nel viaggio di ritorno, per non parlare del fatto che si parlava di sganciare bombe. Ma forse, all'epoca, questo senso di distacco era necessario per sopravvivere. Ancora oggi, i soccorritori sono addestrati a rimanere distaccati in modo da controllare una reazione emotiva altrimenti travolgente.

**Fonte 8: Peter Lamprey sull'attacco di obiettivi italiani**

Lamprey suggerisce che le città italiane fossero debolmente difese e che i tedeschi fossero più determinati a difendere le loro. Sembra che esprima giudizi di valore sul 'carattere nazionale', una forma di stereotipo molto comune, addirittura normale in tempo di guerra.

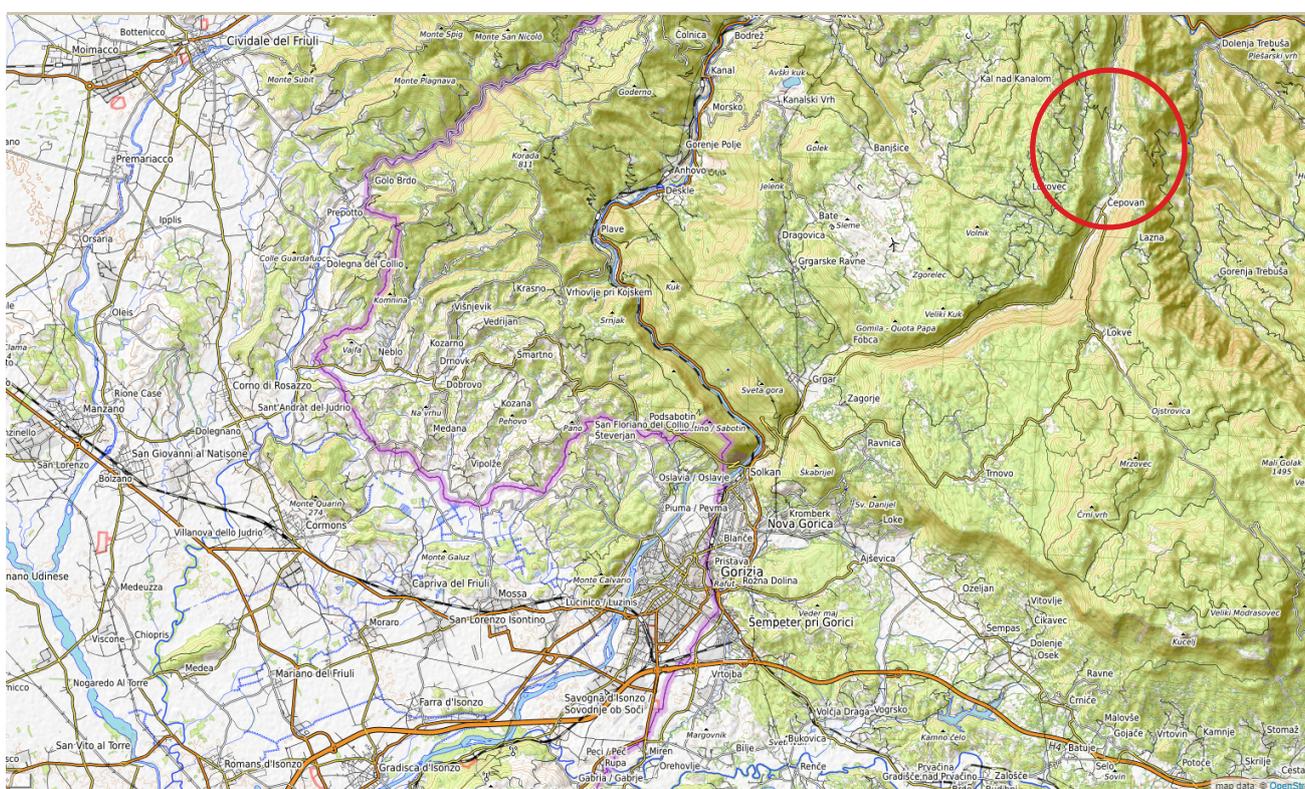
Da un lato, la lettera contiene riferimenti a fatti banali, piccoli fastidi e gioie di ogni giorno; dall'altro, è piena di disprezzo e trasmette un palese senso di superiorità morale. Lamprey è davvero preoccupato perché il suo accendino non funziona, ma la distruzione di Torino viene raccontata con soddisfazione. Il personale di volo alleato era convinto di fare la cosa giusta per bloccare la minaccia dei regimi totalitari, soprattutto quando il proprio paese era in pericolo. È un'opinione ancora condivisa da quanti sostengono che il Bomber Command e l'US Army Air Force abbiano fatto ciò che era necessario per contribuire a vincere la guerra.

C'è un altro aspetto nel tono e nel contenuto di questa lettera. Il personale di volo sapeva che quello che stava facendo era pericoloso e sospettava che le perdite fossero molto elevate. Le difese terrestri e aeree distrussero molti aerei, e i bombardieri pesanti spesso si schiantavano al ritorno dalle missioni perché avevano perso la rotta o avevano finito il carburante. Forse Lamprey cercava di affrontare lo stress adottando questo stile scanzonato: nel cercare di rassicurare un collega che tutto andava bene, cercava di rassicurare sé stesso.

## FORTE 9: SUPPORTO ALLA RESISTENZA

Le forze della Resistenza operavano in ogni tipo di ambiente, comprese le aree urbane, ma spesso avevano basi in zone remote e difficili da controllare. I confini si spostarono dopo la guerra e i nomi dei luoghi furono cambiati per riflettere questo cambiamento. Il villaggio era parte dell'Italia quando è scoppiato il conflitto, da cui l'annotazione sul ruolino di volo 'Nord Est Italia'.

Ecco una mappa dell'attuale Italia nord-orientale e della Slovenia occidentale.



<https://www.opentopomap.org/#map=14/46.04902/13.79325>



Come si può vedere, l'area del lancio intorno a Čepovan/Chiapovano è montuosa, scarsamente popolata e ricca di fitti boschi, il che ha fornito copertura e protezione. Inoltre, i rifornimenti potevano essere nascosti subito, senza attirare l'attenzione.

Dà un'occhiata alla foto su <https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/17415> e vedi se riesci a trovare il paracadute sul fiume (usa la descrizione per aiutarti). Questa foto è stata scattata molto più lontano, vicino a Tuzla in Bosnia ed Erzegovina, ma il lancio di Čepovan/Chiapovano era probabilmente molto simile.

### **Fonte 10: UN'ONORIFICENZA NON UFFICIALE**

L'artista accentua la tensione e la pericolosità della scena combinando fumo, polvere e nuvole. L'unica cosa che ricorda una presenza umana sono i nomi scritti sulle bombe: quando le bombe esploderanno li cancelleranno – insieme a molto altro.

Il personale dell'aeronautica militare spesso scarabocchiava nomi e altri messaggi sulle bombe per indicare la propria determinazione a vincere e ad infliggere più danni possibili al nemico. Inoltre, ci può essere stato anche un elemento di superstizione: i tassi di perdita tra gli equipaggi erano molto alti e forse questo era un modo per sperare di aver successo nelle missioni e sopravvivere. È interessante notare che scrivere su ciò che si lancia al nemico è una tradizione antica quanto il mondo: vedi per esempio [https://www.britishmuseum.org/collection/object/G\\_1851-0507-11](https://www.britishmuseum.org/collection/object/G_1851-0507-11)

---

### **Fonte 11: E QUESTA È QUELLA CHE IO CHIAMO UN'INCURSIONE TERRORISTICA**

Irons lo definisce terroristico a causa della sproporzione delle forze lanciate contro un obiettivo indifeso - 92 bombardieri pesanti che trasportano l'equivalente di 6.000 libbre di bombe - 552.000 libbre in totale, ovvero 250.383 Kg. Egli osserva che era giorno; la gente era alle prese con le faccende quotidiane e non c'era stato nessun allarme per segnalare l'attacco. Nota anche che alcuni mitraglieri sparavano alla gente dal cielo perché erano davvero bassi: le mitragliere a bordo dei bombardieri pesanti erano progettate per respingere gli aerei nemici, non per colpire i civili.

Questo evento sembra un compimento quasi letterale della previsione del generale Giulio Douhet della fonte 3: la guerra non è più limitata ai campi di battaglia e i civili sono in balia della capacità del nemico di lanciare un attacco a distanze considerevoli. Le Alpi, tradizionalmente considerate la frontiera naturale dell'Italia, non sono una barriera a queste invasioni aeree.

È interessante che Irons ricordi questa missione - il viaggio verso l'obiettivo e l'attacco stesso - con dettagli quasi da racconto cinematografico. Egli nota anche qualcosa che sembra essere stato normale all'epoca: gli equipaggi non parlavano delle loro missioni. Anche dopo la guerra, i veterani tendevano a non discutere delle loro esperienze di guerra con le loro famiglie. Spesso questo era dovuto al fatto che erano rimasti traumatizzati. Forse dopo 70 anni di riflessione, i sentimenti di Irons riguardo all'attacco sono cambiati - o forse sente che all'epoca si trattava di una forma di terrorismo. Semplicemente non lo sappiamo. Questa ambiguità irrisolta rende avvincente questo passaggio.

**Fonte 12: NON AVEVAMO PIÙ BOMBE DA BUTTARGLI ADDOSSO**

Mentre le forze americane svolgevano le loro missioni alla luce del giorno, il Bomber Command della RAF volava perlopiù di notte in modo da proteggere gli aerei. Tuttavia, il volo notturno aveva i suoi pericoli. Gli ausili alla navigazione ed i mezzi di comunicazione non erano ben sviluppati. Era più difficile fare il punto senza vedere riferimenti al suolo, più arduo individuare i caccia che attaccavano, ed infine più complesso trovare il bersaglio. Una missione come questa, in cui il bersaglio era ben visibile, era pertanto un'esperienza rara. Da qui il rammarico di Donaldson. Ancora una volta, abbiamo in questo racconto una visione molto distaccata di ciò che era probabilmente accaduto sull'obiettivo.

Il ricordo di Donaldson del paesaggio alpino illuminato dalla luna è ancora più dettagliato di quello di Dawson, ma forse perché Dawson ha scritto solo una breve nota sul suo taccuino. Entrambi sono rimasti chiaramente impressionati. A parte la meraviglia dello spettacolo stesso, aggrapparsi al ricordo di qualcosa che sembrava così puro e solenne potrebbe essere stato un modo per affrontare lo squallore della distruzione e della morte. Infine, è stata un'esperienza molto rara: prima dei viaggi aerei e delle vacanze internazionali, le uniche persone che l'hanno vissuta sono stati gli equipaggi di aerei militari.

---

**Fonte 13: UN CANTICO PER LEIBOWITZ**

Questa domanda collega le catastrofi del passato a quelle che stiamo affrontando ora. Dallo scoppio dell'epidemia in Cina nel dicembre 2019, i tentativi dei governi di tenerla sotto controllo sono stati spesso paragonati a una guerra contro un nemico invisibile, di cui non comprendiamo ancora appieno le caratteristiche. Termini come 'combattere il virus' e altre espressioni militari sono stati utilizzati per mobilitare risorse e ottenere il sostegno dell'opinione pubblica. Allo stesso modo, chi è malato viene descritto come 'uno che lotta per la propria vita' o un 'guerriero'. Ma la terminologia bellica è davvero appropriata?

Per ulteriori approfondimenti si veda

<https://www.theatlantic.com/international/archive/2020/03/war-metaphor-coronavirus/609049/>

Probabilmente sapremo solo tra molti anni cosa abbiamo perso e come il nostro stile di vita sia cambiato a causa di questa pandemia. Ma anche ora possiamo riflettere sulla nostra capacità di autodistruzione, sulle disuguaglianze che sono diventate così evidenti (e che causano terribili disagi a molte famiglie in isolamento) come pure sul senso di umanità che è stato così evidente nel sostegno dato alle persone.



# AFFRONTARE IL PERICOLO

## Fonte 14: CARTE PORTAFORTUNA

Cruikshank e il suo equipaggio parteciparono al bombardamento di Milano del 24 ottobre 1942, la stessa missione di Harry Irons.

---

## Fonte 15: IL DESTINO DI UN PORTAFORTUNA

La maggior parte di noi possiede un talismano di cui ci ricordiamo quando sentiamo di aver bisogno di un po' di fortuna per raggiungere il risultato desiderato - sia in un esame, in una competizione o nel gioco. Probabilmente sappiamo nel profondo che non influirà sul risultato - ma se poi funziona il suo potere viene confermato!

---

## Fonte 16: BRANDENDO UNA SCOPA E URLANDO SCONGIURI

Speranza Piras sembra guardare un po' dall'alto in basso sua zia, come se fosse una persona forse un po' confusa e ignorante, che si aggrappava a credenze magiche senza fondamento. Dovremmo però fare attenzione a non stereotipare le persone anziane o le donne: le credenze irrazionali sono molto diffuse nella maggior parte delle società.

---

## Fonte 17: PIPPO

Il mito di Pippo è nato molto probabilmente dalla grande paura della gente per i bombardamenti aerei. Le superstizioni prosperano in un'atmosfera di terrore: paura e dicerie hanno dato vita a un ricco folklore di guerra, tra cui la storia di Pippo.

---

## Fonte 18: UNA PREMONIZIONE

La premonizione è conosciuta con molti nomi: precognizione, seconda vista, presentimento. Alcuni credono che sia solo una forma di coincidenza, altri che si tratti di un vero e proprio fenomeno paranormale. In ogni caso, è considerata una dinamica personale. La superstizione, invece, ha senso solo se un intero gruppo la condivide: è quindi un fenomeno sociale.



## I BAMBINI SOTTO LE BOMBE

### Fonte 19: SCUOLA DI VITA

Non c'è dubbio che chi ha vissuto la guerra in Italia da bambino ha dovuto affrontare molte difficoltà. Tuttavia, conviene aggiungere due precisazioni alle osservazioni di Gualtiero Silvio Cosolo: in primo luogo, non tutti i bambini oggi sono agiati e benestanti (il che è sottointeso nella sua accusa). In secondo luogo, c'è forse una diffusa tendenza degli anziani ad accusare i giovani di 'aver la vita facile' - non importa in quale periodo della storia!

---

### Fonte 20: ALZO LA TESTA E VEDO IL CIELO OSCURATO DAGLI AEREI

In questo ricordo la vita di tutti i giorni è ravvivata da una vivida descrizione del gioco nei campi tra le balle di fieno, la giornata di sole, la vista delle montagne, i primi incontri con le ragazze: insomma, una scena idilliaca. E poi lo shock dell'attacco, preannunciato dal rombo minaccioso dell'aereo, seguito da bombe che cadono e l'incendio di un edificio. Efrem dà vita a questo ricordo facendo appello al senso della vista oltre che all'udito.

È improbabile che abbia davvero contato il numero di aerei coinvolti in quell'attacco: forse ne cita 103 come prova dell'accuratezza della sua testimonianza?

---

### Fonte 21: PAREVANO I FUOCHI D'ARTIFICIO

Il linguaggio del corpo del padre di Anna Maria Baccolini è profondamente umano: nascondere la figlia sotto il cappotto crea uno spazio protetto, ma allo stesso tempo non le permette di vedere ciò che accade intorno a loro. Tuttavia, egli stesso osserva chiaramente le bombe che cadono, e difficilmente riesce a schermare completamente la figlia da quanto stava accadendo!

Vale anche la pena di notare che molti bambini hanno subito il fascino morboso dei bombardieri e dei danni causati delle bombe. Da ragazzino, Nino Tenco Montini era ansioso di lasciare un rifugio antiaereo per uscire a vedere i bengala e gli aerei che volavano bassi. 'Vedere questi giganteschi bombardieri a quattro motori: era uno spettacolo per un ragazzo, davvero incredibile'.

(Fonte: <https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7646>).

## **Fonte 22: C'ERA PERICOLO, C'ERA LA FAME, C'ERA IL FREDDO PERÒ SI GIOCAVA'**

Anche in tempo di guerra, nel corso della storia, i bambini hanno dimostrato una forte determinazione a giocare. Ovunque siano riusciti a riunirsi, in piccoli o grandi gruppi, hanno trovato modi creativi di divertirsi. Il gioco è un'occasione per rifugiarsi nella fantasia, per dimenticare le preoccupazioni quotidiane e per ridere.

I giocattoli erano perlopiù fatti in casa a causa delle ristrettezze e spesso avevano un tema militare (come nell'immagine). Così anche i giochi: quasi ovunque in Europa le macerie erano eccitanti luoghi per divertirsi.

---

## **Fonte 23: UNA FIAMMATA E TUTTO ERA FINITO**

I pericoli come nelle fonti 22 e 23 sono tutti direttamente collegati ad ordigni esplosivi: bombe che cadono ed esplodono, oppure toccare ordigni inesplosi. Queste sono le cose più evidenti in chi ricorda gli eventi di tanto tempo fa. Ci possono essere stati altri pericoli, ma questi sembrano quelli ricordati in modo più vivido.

---

## **Fonte 24: AIUTARE A SFAMARE LA FAMIGLIA**

Gli alimenti che Peter Ghirighelli ha aiutato a coltivare o a cacciare per sfamare la sua famiglia erano il riso, il mais (per la polenta), rane, lumache, gamberetti d'acqua dolce, ricci, porcellini d'India e uno scoiattolo.

Alcuni di questi, come la polenta, sono ancora oggi un alimento di base. Altri, come i ricci, ci fanno rabbrivire. Tuttavia, quando la gente ha fame, non è così pignola sulle norme culturali.

---

## **Fonte 25: TESSERA DI RAZIONAMENTO PER IL CORREDINO**

Probabilmente oggi siamo meno autosufficienti di quanto non fossero le persone durante la guerra. Dipendiamo di più dai supermercati e dai negozi per ogni cosa: dal cibo, ai vestiti, ai giocattoli. La maggior parte di noi produce assai poco da sé, a meno che non sia per hobby come il lavoro a maglia o il giardinaggio.

Molte donne hanno ora un lavoro retribuito fuori casa, ma continuano ad essere le principali responsabili dei lavori domestici. Questo è uno dei motivi del calo del tasso di natalità in Italia e in molti altri Paesi.

I bambini passano probabilmente più tempo a scuola rispetto agli anni '40, e in generale oggi hanno meno responsabilità domestiche.



## LIBERATORI O CARNEFICI?

### **FONTE 27: HANNO CAUSATO PIÙ DANNI DEI NAZISTI**

È interessante come Gilberto Martina giunga alla conclusione che la sua rabbia sia fuori luogo: gli aviatori che hanno bombardato facevano parte di una forza armata soggetta all'autorità militare, quindi obbedivano solo agli ordini. Non è stata una loro decisione quella di sganciare le bombe. In altre parole, non avevano voce in capitolo - ed erano quindi, forse, altrettanto privi di arbitrio quanto le persone sotto le bombe. Gilberto Martina ha avuto un'esperienza particolarmente traumatica assistendo alla morte di un bambino (fonte 23) e questo potrebbe aver influenzato i suoi ricordi.

Pur comprendendo la distinzione di Gilberto tra bombe 'stupide' e bombe 'intelligenti', dobbiamo essere prudenti. Durante la Seconda Guerra Mondiale, i bombardamenti a tappeto furono impiegati in parte perché la tecnologia di navigazione e di puntamento delle bombe era inadeguata ad ottenere un'alta precisione. Queste non sono le uniche ragioni: c'erano anche considerazioni strategiche - anche i civili sostenevano lo sforzo bellico, e l'attacco aereo poteva indebolire il morale del nemico. Oggi la tecnologia è molto più sofisticata. Eppure i civili vengono ancora uccisi in gran numero - per esempio nei conflitti in Siria, Iraq e Yemen. Il punto è che nella guerra aerea, sia i civili che i combattenti sono bersagli. Questo ci riporta ancora una volta alle previsioni del Generale Douhet (fonte 3).

---

### **FONTE 28: IL MONDO SOTTOSOPRA**

Si dice che la verità sia la prima vittima della guerra. Era difficile se non impossibile trovare informazioni precise sulla situazione, questo era vero sia trovandosi a Bologna come altrove. La propaganda - l'uso di affermazioni infondate per far sostenere una causa e screditarne un'altra - è stata usata da entrambe le parti: i cittadini e le persone comuni erano confusi ed avevano grandi difficoltà nel cercare di capire gli eventi.

**Fonte 29: LA GENTE ODIAVA GLI INGLESI**

È comune nei ricordi di guerra descrivere gli americani più benvenuti degli inglesi. In questo caso è possibile che Tito Samoré abbia avuto esperienze particolarmente piacevoli con le forze britanniche. È anche possibile - non possiamo saperlo con certezza - che i suoi ricordi siano stati influenzati dal fatto che i soldati americani avevano più risorse da condividere (le loro razioni di dolci, cioccolato e sigarette erano più generose degli inglesi). C'erano inoltre legami più forti tra Italia e Stati Uniti a causa dell'emigrazione; e infine essi finanziarono il miracolo economico italiano del dopoguerra. I suoi ricordi sono inoltre influenzati del fatto che la Gran Bretagna - il bersaglio ricorrente della propaganda fascista - bombardò l'Italia fin dall'inizio della guerra. Gli Stati Uniti non scesero in campo fino al 1942.

---

**Fonte 30: DISTRUZIONE SPIRITUALE**

Per Annamaria De Manzano Vici, tutti gli equipaggi, sopravvissuti o meno, eseguivano ordini altrui e tutti contribuivano alla distruzione della vita spirituale. Pur essendo stati considerati come eroi nei loro paesi, hanno causato estese distruzioni in Italia. E il tormento interiore può durare più a lungo della sofferenza fisica della guerra.

---

**Fonte 31: CI HANNO BUTTATO GIÙ LA CASA MA PER NOI CI HANNO LIBERATO. EVVIVA GLI ALLEATI!**

C'è un profondo significato in questa breve testimonianza: pur di farla finita con la guerra si passava sopra a qualsiasi considerazione su chi avesse vinto o perso. Tullio Magnani attribuisce la colpa dell'inizio della guerra ai fascisti: quindi è la parte avversaria a doverla terminare, indipendentemente da quanta distruzione sia stata causata.

---

**Fonte 32: I PILOTI NON MI SONO MAI SEMBRATI DEI NEMICI**

Numerose testimonianze nell'IBCC Digital Archive suggeriscono che i combattenti abbiano fortemente sentito la disciplina delle armi nel rendere un servizio al loro paese, non pensando affatto alla guerra in termini personali. Era uno scontro di ideologie, non una vendetta privata. Poiché i combattenti capivano questa dinamica, coloro che erano stati su fronti opposti potevano incontrarsi per parlarne in seguito, senza rancori. Ma per i civili ciò fu molto più difficile. Essi non condividevano l'etica militare del personale di volo: sopravvivere o morire era spesso frutto del caso, ed era molto più difficile mantenere un punto di vista distaccato come Alberto Dini è in grado di fare qui.

### **Fonte 33: I SOLDATI AMERICANI STAVANO BENE IN AMERICA MA SONO VENUTI QUI E CI HANNO AIUTATO**

I testimoni oculari del conflitto sono sempre meno numerosi a causa dell'avanzare dell'età; chi è rimasto è sempre più a rischio a causa della pandemia di coronavirus. I sopravvissuti sono perlopiù molto anziani. La loro testimonianza è stata fondamentale per mantenere un forte legame con la Seconda Guerra Mondiale e con ciò che essa ha significato in Europa e nel mondo. Le loro parole hanno un grande significato: eppure i testimoni oculari scompariranno nei prossimi anni. Questo cambierà la nostra visione della guerra? Rispetteremo o rifiuteremo i loro ricordi? Queste sono domande importanti per le generazioni attuali e future, alle quali non si possono dare risposte definitive.

---

### **Fonte 34: NON GLIENE FREGAVA NIENTE DEI CIVILI**

I civili si sentono generalmente impotenti in una situazione di guerra: sono inermi, non sono organizzati in alcun tipo di forza armata, e sono privi di informazioni. Di conseguenza, spesso si sentono alla totale mercé delle forze avversarie.

L'attuale pandemia non è una guerra: i governi hanno cercato di fornire molte informazioni e di garantire protezione ai lavoratori nei settori fondamentali ed ai più vulnerabili. Hanno cercato di comunicare con il pubblico. Eppure, proprio come in una guerra, ci sono così tante cose che non sappiamo e che ci rendono ansiosi: quante ondate ci saranno? Il rischio si ridurrà con il tempo? In che misura chi ci governa può davvero offrire protezione? Il più delle volte le risposte a queste domande non sono del tutto chiare.

---

### **Fonte 35: ANCHE NOI BAMBINI SAPEVAMO CHE NON AVREMMO POTUTO VINCERE LA GUERRA**

La tragedia è una forma drammatica. La trama di solito ha a che fare con qualcuno dalle grandi potenzialità, molto rispettato e destinato ad un futuro brillante, che viene tuttavia sconfitto da limiti del suo carattere. Non suscita repulsione: al contrario, proviamo tristezza e pietà. Forse questo senso di tragedia va in qualche modo ad affrontare la memoria divisa a cui alludeva l'introduzione a questa parte.



## LA STRAGE DI GORLA

### **Fonte 36: HANNO 'DELIBERATAMENTE' DISTRUTTO UNA SCUOLA**

Questo deve essere stato un evento spaventoso e traumatizzante per i testimoni. Solo con il passare del tempo, tuttavia, è diventato 'storia', accolto cioè nei libri di testo e così via. È probabile che i ricordi di Antonio Bozzetti siano stati plasmati da questi sviluppi successivi, e forse anche dagli attuali dibattiti sulla sofferenza patita dagli italiani durante la guerra. I ricordi degli adulti sono raramente o mai incontaminati, non rimangono cioè gli stessi dall'infanzia o dalla prima età adulta.

---

### **Fonte 37: UNA COSA INCREDIBILE**

Marco Pederelli è tornato in classe per ritirare il cappotto; tornando al rifugio, ha notato che il cancello non era sorvegliato; ha visto la possibilità di correre a casa (forse perché non conosceva gli altri bambini); lungo la strada, un negoziante lo ha trascinato dentro i suoi locali e lo ha portato al sicuro in un rifugio.

---

### **Fonte 38: ABBIAMO FATTO FESTA PERCHÉ LA NOSTRA LEZIONE ERA STATA INTERROTTA**

Entrambe le testimonianze 37 e 38 contengono riferimenti multisensoriali: il silenzio inquietante; l'odore di polvere e zolfo; le scene di devastazione e sofferenza; la sensazione di conforto nell'essere condotti a casa. L'atmosfera di confusione è molto forte nel racconto di Pederelli; al contrario, calma e controllo sembrano caratterizzare quello di Bottani.

### **FONTE 39: LE MAMME HANNO INIZIATO A GRIDARE QUANDO SONO STATI ESTRATTI I PRIMI CADAVERI**

Altri testimoni oculari (per esempio la fonte 37) suggeriscono che ci sia stato un notevole caos immediatamente dopo gli attacchi. È molto probabile che - fino a prova contraria - le famiglie sperassero che i bambini fossero sopravvissuti. Può sembrare controintuitivo, ma non tutte le persone intrappolate all'interno di un edificio bombardato morivano sul colpo - le testimonianze mostrano che alcuni restavano in vita, una parte di essi addirittura illesi. Soprattutto le madri provavano un forte istinto protettivo nei confronti di coloro che erano rimasti intrappolati tra le macerie. Sperare, anche oltre il ragionevole, che una persona cara sia ancora viva è un tema ricorrente in molte esperienze di guerra.

---

### **FONTE 40: LE MADRI DELLE VITTIME HANNO APPLAUDITO LE TRUPPE AMERICANE**

Ci sono due considerazioni che giustificano il non 'politicamente corretto' della strage. La prima è che fu perpetrata dalle stesse forze che ora promettevano di rimettere in piedi l'Italia: né loro, né i beneficiari dello sviluppo economico hanno ritenuto opportuno ricordare questa strage.

La seconda è che quasi subito dopo il bombardamento - come ricordava un testimone oculare - cominciarono a comparire manifesti di propaganda fascista. Questi raffiguravano immagini di morte e proclamavano che l'attentato era la prova della brutalità degli alleati (i carnefici della sezione precedente).

---

### **FONTE 41: IL MONUMENTO DI GORLA**

La dicitura sul Memoriale non dà alcuna informazione su chi abbia compiuto l'attacco (ora sappiamo che si trattava dell' United States Army Air Force 451st Bomb Group). Le bombe sono semplicemente 'venute giù'; è stata 'la guerra' ad uccidere i bambini - l'omissione delle responsabilità è una caratteristica frequente di questo tipo di memorie (Vedi fonte 43) Le ragioni per non attribuire responsabilità dirette sono discusse sopra (fonte 40). In occasione del 75° anniversario del bombardamento del 2019, il sindaco di Milano ha chiesto agli Stati Uniti di scusarsi - il console ha risposto offrendo condoglianze ma non scuse formali, sottolineando la necessità di mantenere i buoni rapporti tra i due Paesi.

La figura con la testa coperta che regge un bambino è ispirata ad un fatto realmente accaduto. Quando una delle vittime venne estratta dalle macerie, ci si accorse che il corpo era ancora caldo. Sua madre lo portò in un negozio vicino cercando di riportarlo in vita - i presenti furono toccati dal suo strazio e non cercarono di fermarla. Osserva come il cappuccio nasconde il volto: questo trasforma la statua in un simbolo universale di dolore.

**Fonte 42: IL MONUMENTO NELLA CULTURA POPOLARE**

Possiamo immaginare due possibili spiegazioni. Una persona non può avere opinioni contraddittorie: l'idea degli Alleati come liberatori, salvatori e donatori di caramelle è ovviamente incompatibile con l'idea di assassini di giovani innocenti. Da qui il suo stupore.

Tendiamo a preoccuparci dei parenti, dei nostri cari, degli amici o delle persone che conosciamo bene, ma siamo meno sensibili alle disgrazie toccate ad individui con i quali non abbiamo un legame d'affetto, anche quando la loro tragedia è devastante. Finora il ragazzo ha conosciuto la guerra solo indirettamente, trattandosi di storia: ascoltare il racconto della madre porta la tragedia nel suo presente.

---

**Fonte 43: LA TARGA DELLA SCUOLA ANTONIO ROSMINI**

Il simbolo fa parte di una successiva fase di commemorazioni, probabilmente perché in questo caso non ci sono state vittime e tutti sono sopravvissuti. Ad aver agito prima, si sarebbe quindi tolta l'attenzione al monumento di Gorla.

La dicitura ricorda il tragico evento ma omette accuratamente chi ha sganciato le bombe, ovvero l'United States Army Air Force (vedi anche su questo le fonti 40 e 41). Incolpare un paese che è diventato l'alleato più stretto dell'Italia e un protagonista di primo piano nella sua ricostruzione sarebbe stato difficile. D'altra parte, il gesto di Claudio Porro è un rassicurante esempio di comportamento altruista in circostanze difficili, non problematico e degno di lode.



## LE CONSEGUENZE DEI BOMBARDAMENTI

### Fonte 44: SONO ANCORA TERRORIZZATA LA NOTTE

L'oscuramento fu un'esperienza comune a tutta l'Europa. Era una misura pensata per ostacolare i bombardamenti aerei notturni - l'idea era che se il paesaggio sottostante fosse apparso come una massa nera come l'inchiostro, gli equipaggi non sarebbero stati in grado di vedere i centri abitati in modo da orientarsi. Essi usavano tuttavia come punti di riferimento binari ferroviari e fiumi, i quali riflettevano la luce. Inoltre, non era possibile oscurare molte fabbriche.

L'oscuramento era applicato in maniera molto rigorosa. I lampioni venivano spenti (come descritto nel resoconto di Ada Dellaferrera); gli automezzi dovevano essere provvisti di cappucci montati sui fari e le persone dovevano coprire bene finestre e porte, in modo tale che nessuna luce potesse filtrare.

L'oscuramento era assai malvisto e anche pericoloso. Per esempio, ci sono stati molti più incidenti stradali e vittime fra i pedoni.

---

### Fonte 45: LE BOMBE PORTANO SOLO DISTRUZIONE

Annamaria De Manzano Vici può trovare un particolare significato nell'immagine di S. Sebastiano per vari motivi: entrambi sono stati feriti (nel caso di San Sebastiano dalle frecce, nel suo dalla perdita di una nonna e della sua casa); entrambi respingono la violenza; entrambi mostrano forza d'animo di fronte alle avversità. Avere un forte modello è un comune meccanismo di difesa psicologico.

Potete vedere qui un opuscolo di propaganda realizzato dopo il bombardamento di Trieste del 6 giugno 1944, lo stesso evento che ha traumatizzato Annamaria:

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/267>.

Esso esplora anche il rapporto tra religione e violenza in tempo di guerra, ma lo fa da una diversa prospettiva e giungendo a conclusioni opposte. Il termine 'mutilata' di solito si riferisce solo alle persone; la distruzione di un luogo sacro è paragonata qui alla violenza fisica.

**Fonte 46: NON HO MAI VOLATO, NEANCHE ADESSO.**

La paura di volare si chiama aerofobia. Può darsi che nella mente di Celestino non ci sia alcun legame diretto tra i bombardieri e gli aerei passeggeri di oggi. Gli attacchi di panico e lo stress post traumatico sono anch'essi cause molto comuni di aerofobia.

---

**Fonte 47: QUELLE COSE NON MI HANNO TRAUMATIZZATO**

Fatalismo indica che ciò che deve accadere accadrà comunque: 'sarà quel che sarà'. C'è poco che possiamo fare al riguardo. Possiamo obbedire alle restrizioni governative su spostamenti e assembramenti; in teoria questo dovrebbe impedirci di essere contagiati, ma potrebbe anche accadere comunque.

Molte persone probabilmente reagiscono alle circostanze attuali in modi contrastanti: talvolta soffrono molto, in altri giorni si compiacciono di fare la cosa giusta, in altri vogliono resistere all'autorità. Probabilmente è solo con una buona dose del senno di poi che possiamo avere un atteggiamento fatalistico verso qualcosa che cambia così radicalmente la vita come la guerra o la pandemia. Inoltre, se abbiamo perso parenti stretti, ci siamo ammalati noi stessi, o abbiamo provato qualche altro genere di acuta sofferenza a causa dell'isolamento, molto probabilmente il fatalismo non sarà la sensazione che ci accompagnerà negli anni a venire.

---

**Fonte 48: SONO UN PACIFISTA AD OLTRANZA**

Coloro che hanno convinzioni pacifiste sono stati spesso perseguiti duramente in tempo di guerra, in parte come deterrente per chi volesse far resistenza al servizio militare. Alcuni pacifisti hanno scelto di partecipare al conflitto in ruoli non combattenti, ad esempio assistendo i medici, mentre altri sono finiti in carcere per le loro convinzioni.

---

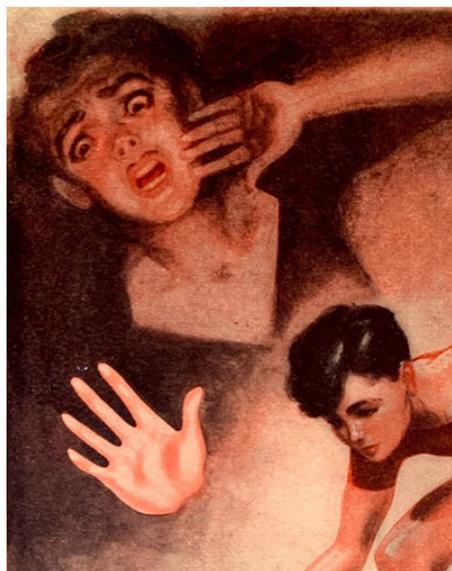
**Fonte 49: NON TOCCATELO!**

I giovani erano particolarmente a rischio di subire gravi lesioni, in parte per la loro curiosità e spirito di avventura, in parte perché molti ricorrevano al recupero del metallo per sbarcare il lunario. I luoghi dove erano cadute le bombe erano anche i campi da gioco preferiti.

### FONTE 50: C'È LA MORTE

Sebbene questo manifesto raffigura un ragazzo in primo piano, esso palesemente gioca sulle paure e sulle ansie delle madri, nella speranza che facciano capire ai loro figli di agire in modo sensato. Usare forti sentimenti negativi per rafforzare un messaggio è un modo comune per convincere le persone ad agire in un determinato modo.

Una diffusa variante del cartello 'Divieto di accesso' mostra una figura umana con un atteggiamento molto simile. Entrambi usano un linguaggio del corpo universalmente riconoscibile come simbolo di pericolo.



### FONTE 51: LO SFOLLAMENTO, OGGI

Il consiglio di lasciare le finestre aperte era sensato. Le persone tendono a sottovalutare le conseguenze di minacce che non conoscono. Oggi la nostra percezione del pericolo è alterata, ed è difficile immaginare quanto fosse pericolosa la vita civile in tempo di guerra.

Scopri di più su questa storia su <https://www.bbc.co.uk/news/world-europe-50622518>



## LA GUERRA AEREA NELLE FONTI LETTERARIE

### Fonte 52: *CALEIDOSCOPIO*

Un caleidoscopio può provocare vertigini quando viene girato da chi ci guarda dentro; anche il minimo movimento fa muovere i minuscoli oggetti colorati all'interno, dando origine ad un quadro in continua evoluzione. È un simbolo potente: suggerisce una raffica di immagini ed emozioni mentali che cambiano rapidamente, ed in più comunica la sensazione di aver perso la bussola.

Ecco una interpretazione della lirica. Di ritorno nel suo alloggio, l'autore è ossessionato dalla missione della notte precedente. È nella sua branda, probabilmente da solo e disteso, il che suggerisce si sia buttato sopra senza spogliarsi, probabilmente sfinito. 'La Terra gira ancora' significa che per gli altri la vita procede abitualmente, mentre dentro di lui, il calvario di una missione di bombardamento suscita un senso di irrealtà e assurdità.

I 'fuochi' possono essere interpretati in due modi: l'effetto degli ordigni incendiari ed i pensieri tormentosi. È noto che i fuochi bruciano all'inferno, l'Ade, che è anche il luogo dei condannati a morte. Le domande ripetute suggeriscono la disperazione. Il 'nessuno' del quarto verso, usato due volte, indica la solitudine: l'equipaggio ha avuto esperienze simili, ma nessuno vuole rivelare i propri sentimenti per non venir considerato debole o codardo. L'esperienza condivisa è totalmente incomunicabile.

La poesia termina con il tormentoso pensiero che questo calvario andrà avanti, senza fine.

**Fonte 53: AVRAI QUEL CHE TI SPETTA**

La poesia identifica la vita di un mitragliere di coda con l'inferno, anche se chiaramente costui è sopravvissuto alla guerra poiché il suo volto è segnato e vecchio. Alle porte del Paradiso, San Pietro comprende in quale 'inferno' il mitragliere si è trovato durante la guerra e lo accoglie immediatamente. Questa poesia è insolita nell'usare la religione come metafora: la vita è un inferno e il paradiso è la ricompensa per averla sopportata.

---

**Fonte 54: ECCO PERCHÉ MI SONO ARRUOLATA NELLA RAF**

Il titolo della lirica suggerisce che la protagonista si arruolò come risposta alla morte del suo primo amore. Anche se è stata scritta molto tempo dopo ('Da allora ho amato una dozzina di volte'), i sentimenti di dolore e perdita della Turner sono ancora forti.

Aspettare invano qualcuno che non tornerà mai più è un simbolo universale di lutto, che trova un'eco profonda anche nelle esperienze di innumerevoli altre donne in tempo di guerra. 'Over France' è un'espressione così vaga da diventare una metafora dell'assenza: non c'è bara su cui piangere, né cadavere da seppellire.

Turner si arruolò nel tentativo di dare un senso alla situazione e di essere simbolicamente più vicina al suo amore, piuttosto che come atto di vendetta, come ha spiegato in una nota che accompagna questa poesia: ' Pochi giorni dopo mi sono arruolata nella RAF. Dopo l'addestramento a Compton Bassett sono diventata operatore radio. Era una gran noia ascoltare i segnali e scrivere pagine di gruppi di lettere. Si scoprì molti anni dopo che alcuni di quelli che abbiamo trascritto sono finiti a Bletchley Park per aiutare a violare il codice segreto tedesco.'

**Fonte 55: Base di bombardieri nel Lincolnshire**

La continua pioggia battente, le nuvole basse e i campi fangosi creano un'atmosfera carica di presagi tetri, sottolineata dal simbolismo della morte: la nebbia è come un sudario e le pecore sembrano lamentarsi perché allevate solo per essere macellate.

Treeca immagina che i soldati romani di molto tempo fa condividevano la sua tristezza: i loro equipaggiamenti, i corpi e le anime marcirono nella pioggia insistente. Ma non c'è sollievo nella sventura comune. L'oscurità, la miseria e l'infelicità sono universali.

Tutti questi elementi suggeriscono l'alto tasso di perdite degli equipaggi nelle missioni di bombardamento e la probabilità di morte violenta.

---

**Fonte 56: *Il Sistema Periodico***

L'umanesimo di Levi - tolleranza, celebrazione della vita umana, spirito generoso, assenza di rancore o desiderio di vendetta - è trasmesso dal suo stile umoristico, un po' distaccato. Il bombardamento è visto come una seccatura: i divertimenti sono stati interrotti ma senza conseguenze gravi. Non sembrava considerarlo pericoloso. Dobbiamo anche ricordare che un destino molto peggiore lo attendeva nell'ultimo periodo della guerra, quindi forse stava ripensando alla prima età adulta con il senno di poi.

L'espressione 'allegria maligna' sembra una contraddizione in termini: giovani pieni di speranze si fanno beffe della loro situazione e di quella del loro paese, atteggiamento che non sembrava del tutto appropriato in quei tempi disperati. Primo si sente distante anche per il fatto di essere ebreo: la guerra è sbrigativamente liquidata come 'affari loro'. I telegrammi ufficiali che riportano le notizie dei militari uccisi in combattimento non riguardano gli ebrei perché ad essi non è permesso arruolarsi.

È importante sottolineare che Levi percepisce un senso di stallo nella guerra, proprio la situazione che i bombardamenti strategici avrebbero dovuto prevenire. Sperava che gli Alleati alla fine avrebbero vinto, ma ciò avrebbe richiesto una lunga e dolorosa guerra di logoramento. L'uso del termine Liberator (propriamente un B-24 Consolidated) è interessante: nell'italiano moderno, questo è diventato quasi un sinonimo generico per tutti i bombardieri pesanti della Seconda Guerra Mondiale.

### **FONTE 57: MILANO, AGOSTO 1943**

La mano di qualcuno che fruga nei detriti rappresenta l'inutilità della ricerca: non viene detto a chi appartenga, rendendola in questo modo un simbolo universale di umanità e sofferenza condivisa. Milano è descritta come una creatura vivente che non esiste più; la parola 'morto' viene ripetuta due volte per enfasi.

Il bombardamento è suggerito solo dal suono cupo e risonante dei bombardieri nell'area dei Navigli, allora un quartiere popolare considerato il cuore della città. Il rumore meccanico degli aerei è in contrasto con il canto melodioso di un usignolo, una metafora dell'innocenza e della purezza della natura. L'asta caduta rappresenta l'irreversibilità della morte.

La rete idrica è interrotta, ma i sopravvissuti non hanno motivo di scavare dei pozzi: ogni tentativo di ripristinare l'approvvigionamento dell'acqua è inutile, perché la gente non ha più sete. La loro anima è stata stroncata al punto da non provare le sensazioni più elementari.

Sono anche evidenti segni di morte violenta: i cadaveri sono rossi e gonfi, ma non devono essere rimossi poiché l'intera città è ora un cimitero. La parola 'morta' viene nuovamente ripetuta, a suggerire il suono funebre di una campana.

### **FONTE 58: L'ULTIMO TEMA IN CLASSE**

Esiste un forte contrasto tra la luce naturale, esaltata da candide scie di condensazione e l'interno buio dell'aereo. 'Un cuore d'acciaio' evoca l'assurdità del male, vale a dire una forza impersonale controllata da persone che sembrano comportarsi non molto diversamente da un ingranaggio meccanico.

L' 'oscurità silenziosa' è più simbolica che letterale. Il silenzio indica che nessuno sta parlando, quindi nessuna comunicazione ha luogo, mentre l'oscurità evoca l'incapacità di vedere: il non percepire altri esseri umani come tali nega completamente qualsiasi forma di relazione.

Per ulteriori informazioni su questa fonte vedi

<https://ibccdigitalarchive.blogs.lincoln.ac.uk/2018/03/03/ultimo-tema-in-classe/>

### Fonte 59: Storie eroiche

All'inizio degli anni '60, le prime generazioni nate dopo la guerra (i cosiddetti baby boomers) erano ancora adolescenti e molti di essi stavano vedendo i primi risultati del piano Marshall. Probabilmente avevano denaro extra da spendere in beni non essenziali come i fumetti. La parola 'americano' aveva ormai acquisito connotazioni molto positive che sembravano cancellare i ricordi dei bombardamenti alleati.

L'illustratore di copertina ha attribuito all'uomo a sinistra le fattezze di Marcello Mastroianni, famoso attore italiano e ampiamente riconosciuto come sex symbol. Guarda <https://www.imdb.com/name/nm0000052/> e prova a trovare la foto di scena su cui si basa la copertina. Vedi anche la fonte 2 per un altro esempio di come la mistica del volo sia stata fusa con l'idea di virilità e audacia.

Per ulteriori informazioni su questa fonte vedi <https://ibccdigitalarchive.blogs.lincoln.ac.uk/2017/10/31/82/>

---

### Fonte 60: 1983 di Lucio Dalla

In questa parte del brano '1983', Dalla rievoca la guerra in modo surreale e onirico. Gioia e disperazione, vita e morte, difficoltà e felicità, sono tutte mescolate: una foto di famiglia prende vita e le vittime dei bombardamenti si comportano come se fossero ancora vive.

L'atteggiamento beffardo di Dalla si riferisce alle conseguenze dei bombardamenti: non solo hanno causato morte e distruzione, ma hanno anche reso quasi insignificanti le convinzioni politiche e la stessa fedeltà al paese. La gente era così sfinita da anni di difficoltà in guerra che attendeva con impazienza la fine delle ostilità, indipendentemente da chi avrebbe alla fine vinto. Quindi i fascisti non sono così diversi dagli abitanti di Riccione - una popolare località di villeggiatura sulla costa adriatica - entrambi aspettano un aiuto risolutivo, venga esso dagli alleati o dai turisti. Abbiamo visto questo modello anche altrove (ad esempio, fonte 31).

# RISORSE AGGIUNTIVE

Le fonti qui presentate sono solo una piccola parte di quanto è stato pubblicato dall'IBCC Digital Archive sulla guerra di bombardamento in Italia.

L'Archivio può essere esplorato tramite una suite di strumenti di ricerca:

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/discover-the-archive>

È anche possibile partire dalle raccolte indicate di seguito, che sono di particolare rilevanza per quanti si interessano di storia italiana durante la Seconda Guerra Mondiale. Alcune comprendono documenti su aspetti correlati, ad esempio la Resistenza, oppure altri teatri operativi, come il Mediterraneo nel suo insieme, il Nord Africa ed i Balcani.

## Angiolino Filiputti

Un promettente pittore fin dall'infanzia, Alfonsino 'Angiolino' Filiputti (1924-1999), ha colto nei suoi quadri alcuni degli aspetti più drammatici e controversi della Seconda Guerra Mondiale visti dalla prospettiva di San Giorgio di Nogaro, un piccolo centro in Friuli. Filiputti ha esplorato un vasto insieme di soggetti, che includono l'affondamento del Conte Rosso da parte del sommergibile britannico Upholder (P37), i fatti del Laconia, ovvero gli eventi collegati alla perdita dell'omonimo

trasposto truppe britannico, e note missioni del Bomber Command, come il bombardamento di Dresda o gli attacchi alle dighe del Möhne, Eder and Sorpe sotto la guida di Guy Gibson (Victoria Cross). Altri si concentrano sulle atrocità naziste, sulla Resistenza, come pure sulla vita quotidiana dei civili nell'Europa in tempo di guerra: da squadre di artigiani al lavoro, a prigionieri britannici evasi da campi di prigionia soccorsi da civili.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/27>





### Gordon Lett

Gordon Lett evase da un campo di prigionia in Italia, prese la via dei monti stabilendo contatti con le forze della Resistenza attive sull'Appennino ligure e toscano. Lett fondò e si mise alla testa del Battaglione Internazionale. L'unità mista, più tardi operante assieme a rinforzi dello *Special Operations Executive*, contrastò con successo alcune unità tedesche e delle brigate nere. I documenti consistono in valutazioni della situazione militare, note su aviolanci, un cifrario, la bozza di un messaggio radio da spedire a mezzo di operatori radio clandestini, e una richiesta di bombardamento tattico.

La raccolta contiene inoltre delle note sullo schianto di un velivolo, il funerale militare e la successiva tumulazione dell'equipaggio. Un nucleo di documenti si riferisce alla costruzione di un'aviosuperficie di fortuna per permettere l'atterraggio di aerei alleati dietro le linee nemiche.

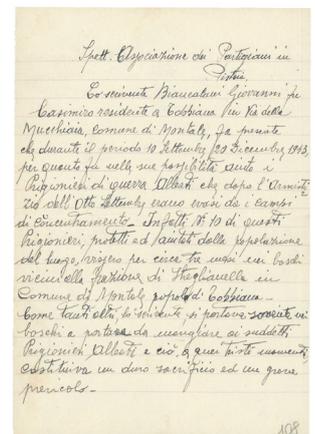
<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/999>

Digitalizzato e pubblicato in licenza grazie alla collaborazione dell'Istituto spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea.

### Allied Screening Commission in Pistoia ('fondo Risaliti')

La commissione fu incaricata di rintracciare i civili italiani che avevano aiutato il personale alleato dandosi alla macchia. I civili dovettero riempire un modulo con i loro dati, i nomi dei militari alleati soccorsi con, in certi casi, la matricola militare, la natura dell'aiuto prestato (cibo alloggio, vestiario, cure) e le date. Alcuni militari alleati si unirono alla Resistenza come combattenti. La raccolta comprende inoltre cinque registri degli allarmi aerei che coprono l'intero arco della guerra.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/1233>



Digitalizzato e pubblicato in licenza grazie alla collaborazione dell'Istituto Storico della Resistenza e dell'età contemporanea in provincia di Pistoia.



### Maurizio Radacich

Questa collezione è costituita da materiale di propaganda, materiale di protezione civile, documenti e corrispondenza relativi alla guerra di bombardamento nel teatro italiano. Contiene alcuni oggetti che possono aiutare a far luce sulla vita privata delle persone che subirono i bombardamenti: una lettera d'amore interrotta bruscamente a causa di un bombardamento, tessere del razionamento in bianco, un gioco da tavolo, giocattoli e volantini di propaganda.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/38>

### Gordon Cruickshank

Gordon Cruickshank ha volato con il Bomber Command per tutta la durata del conflitto. La sua collezione è composta da memorie, diari di bordo, carte da gioco annotate con le sue operazioni, documenti ufficiali, mascotte portafortuna, cimeli, procedure dell'equipaggio, oltre a fotografie di aerei, obiettivi e persone. Molte di queste fonti contengono informazioni dettagliate e resoconti di prima mano dei bombardamenti su Torino, Milano e Genova.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/759>



### Jim Auton

Jim Auton era di stanza a Foggia in Italia e descrive le difficili condizioni in cui si trovava, così come le operazioni alle quali ha partecipato, come ad esempio l'obiettivo di una raffineria di petrolio a Fiume, ora Rijeka in Croazia e Ploiesti in Romania. Ha partecipato alle missioni per il minamento del Danubio e alle operazioni segrete per il lancio dei rifornimenti a Varsavia a supporto della rivolta.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/19>

### Operazione Dodge

Nel 1945, bombardieri pesanti in forza all'operazione Dodge rimpatriarono dall'Italia personale della Eight Army. Tra gli oggetti conservati figurano libretti di volo, interviste, memorie e foto scattate in vari campi d'aviazione del Sud Italia.

[browse?tags=Operation+Dodge+%281945%29](https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/19/browse?tags=Operation+Dodge+%281945%29)



### Ted Neale

Ted Neale era di stanza in Nord Africa, Medio Oriente e Italia. La collezione contiene volantini di propaganda lanciati dagli alleati nel teatro mediterraneo, oltre a un album fotografico, registri di navigazione e fotografie degli obiettivi. I documenti contengono ricordi di prima mano della sua vita in servizio in Italia, tra cui l'essere stato nascosto dalla popolazione locale e il ritorno alla sua unità con tre adolescenti disertori austriaci; o l'essere stato condotto a Roma da Jesse Owens, l'atleta olimpico.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/1246>

---

### Charles and Margaret Ward

Charles e Margaret Ward, Pratt da nubile, hanno prestato servizio nello Special Operation Executive in Nord Africa, Italia e Grecia. La collezione contiene un diario, documenti dell'esercito britannico e fotografie scattate in Italia.

<https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/show/188>



---

### Storie personali

L'archivio conserva centinaia di storie di civili che subirono i bombardamenti, alcune registrate dai volontari dell'Archivio, altre pubblicate su licenza. Nel complesso, offrono spunti di riflessione sulla vita quotidiana della gente comune in tempo di guerra. Se la guerra aerea riveste un posto di rilievo, esse forniscono anche resoconti di esperienze correlate: la brutalità fascista e tedesca, le retate, l'evacuazione, i lavori forzati, il razionamento, i mitragliamenti, l'antisemitismo, la Shoah, la Resistenza, gli internati militari italiani, l'occupazione alleata, il difficile recupero postbellico.

**Riferimenti iconografici**

P. 1, Aereo britannico della prima guerra mondiale. Fonte: <https://www.iwm.org.uk/collections/item/object/205314278>.

P. 2, Il dirigibile tedesco Schutte-Lanz SL2 bombarda Varsavia, Polonia, nel 1914. Opera di Hans Rudolf Schulze. Hans Rudolf Schulze / Dominio pubblico.

P. 19, Un equipaggio con in mano un leopardo giocattolo come mascotte. Fonte: <https://ibccdigitalarchive.lincoln.ac.uk/omeka/collections/document/7438>.

P. 25, Bambini di un sobborgo orientale di Londra, resi senz'altro dalle bombe dei raid notturni nazisti, in attesa fuori dalle macerie di quella che era la loro casa nel settembre 1940. Fonte: <https://catalog.archives.gov/id/541920>.

P. 36, Bambini a Napoli, Italia. Agosto, 1944. Fonte: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Children\\_in\\_Naples,\\_Italy.\\_Little\\_boy\\_helps\\_one-legged\\_companion\\_across\\_street.\\_-NARA\\_-\\_520940.tif](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Children_in_Naples,_Italy._Little_boy_helps_one-legged_companion_across_street._-NARA_-_520940.tif).

P. 46, 20 ottobre 1944. La scuola elementare di Gorla dopo il bombardamento alleato dell'ottobre 1944. Fonte: [https://it.wikipedia.org/wiki/File:Ottobre\\_1944\\_la\\_scuola\\_elementare\\_di\\_Gorla\\_dopo\\_bombardamento\\_Alleato,\\_i\\_soccorsi.jpg](https://it.wikipedia.org/wiki/File:Ottobre_1944_la_scuola_elementare_di_Gorla_dopo_bombardamento_Alleato,_i_soccorsi.jpg).

P. 56, Soldato tra le macerie di un quartiere parzialmente distrutto dai bombardamenti, Milano 1945. Fotografia di Federico Patellani. Fonte: <https://www.mufocosearch.org/dati/immagini/medie/STM0D/18303.jpg>.





